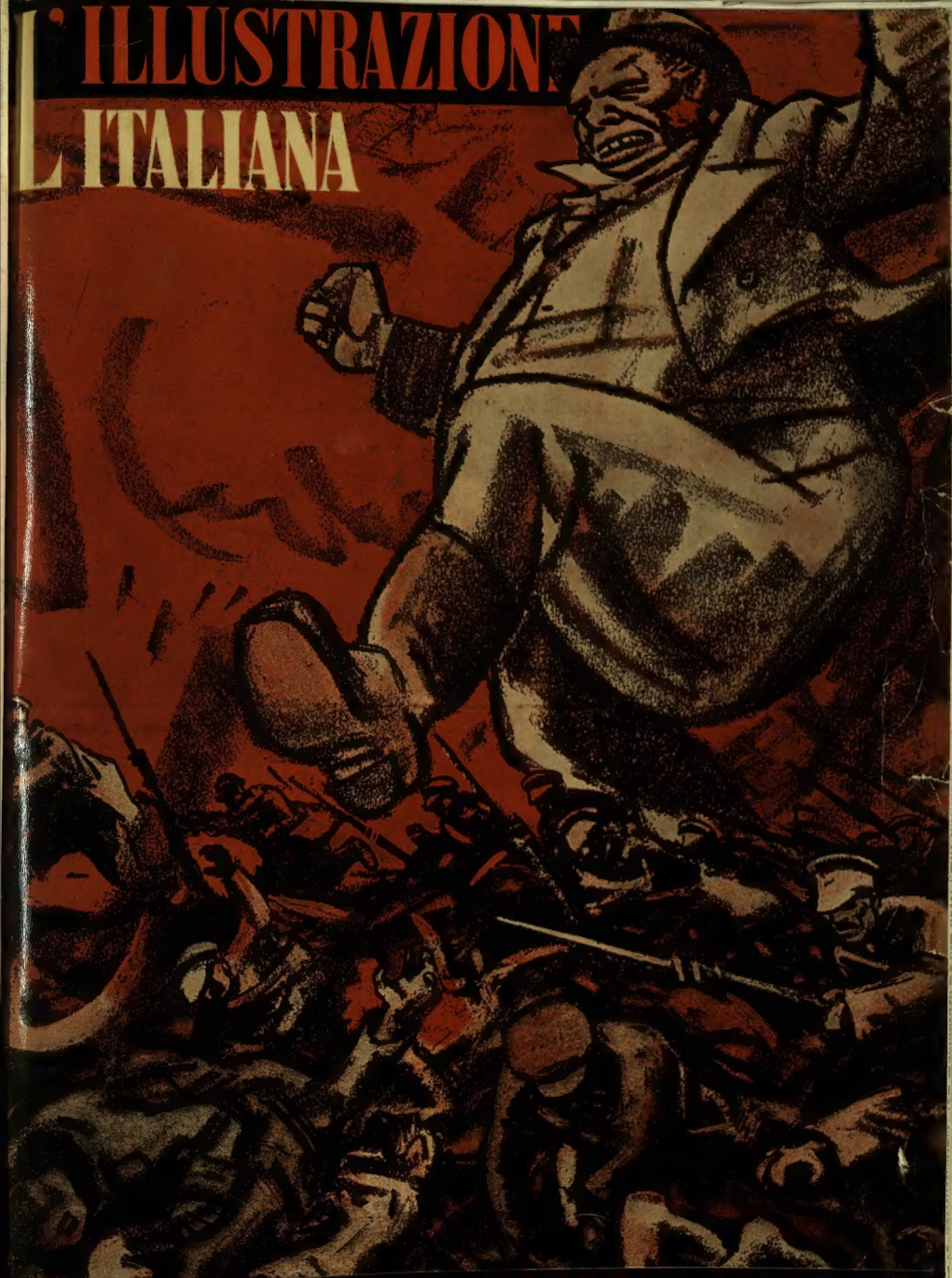


L'ILLUSTRAZIONE ITALIANA



ALBERTO ANTONIOLEVICI

ANNO XXVII

L. 15



Impressioni sull'armata russa

— Di tutti i generali addetti ai diversi comandi, quale è quello che più si distingue? — Il generale Disastro.

Gli aiuti inglesi

Stalin (a Churchill): — Va bene, leccarmi gli stivali, ma preferirei qualche cosa di più concreto.



La missione di Litvinoff

Stalin (a Litvinoff): — Ti mandò in Inghilterra e in America perché tu dica che in Russia si vive come in un paradiso.

Ufficio Informazioni a Mosca

— Vostro marito è morto? — Uscito dal semicor? — No, fucilato dai comunisti.

CENTRO SANATORIALE DI SONDALO

ALTA VALTELLINA (SONDRIO)
TRATTAMENTO COMPLETO (CLIMATICO - SANATORIALE - ELIOTERAPICO - MEDICAMENTOSO - CHIRURGICO) DELLE MALATTIE DI PETTO
SISTEMAZIONI CONVENIENTI E ADEGUATE ALLE ESIGENZE DELLE VARIE CLASSI SOCIALI

ABETINA

(Alt. s. m. 1100 - 140 camere)

Direttore: Prof. Piero Zersini



PINETA DI SORTENNA

(Alt. s. m. 1200 - 140 camere)

Primo Sanatorio Italiano Dr. A. Zubiani - Dirett. Dr. Edoardo Tarantolo

VALLESANA

(Alt. s. m. 1150 - 80 camere)

Direttore: Dott. Donato Giacchino



AI LETTORI

Quando avrete letto «L'Illustrazione Italiana», inviate ai soldati che conoscete, oppure all'Ufficio Giornali Truppe del Ministero della Cultura Popolare, Roma, che la invierà ai combattenti.

DIGESTIONE PERFETTA

con la
**TINTURA
D'ASSENZIO
MANTOVANI**

ANTICO FARMACO
VENEZIANO USATO
DA TRE SECOLI

Produzione della
FARMACIA
G. MANTOVANI
VENEZIA



ESIGETE

DAL VOSTRO FARMACISTA LE BOTTIGLIE ORIGINALI BREVETTATE

da gr. 50 a L. 4,50
" " 100 a L. 7,40
" " 375 a L. 14,25

AMARO TIPO BAR
in bottiglie da un litro

Autorizzazione Pref. Venezia N. 18 del 23-2-1929.

TORTELLINI BERTAGNI - BOLOGNA

MICHELE SCIOLOCOV

IL PLACIDO DON

UNICA TRADUZIONE AUTORIZZATA DALL'AUTORE

COLLEZIONE "VESPA"

Prezzo del I volume LIRE VENTI netto

In preparazione: II E III VOLUME

GARZANTI EDITORE

LE VILLE AL MARE GLI ALBERGHI IL TURISMO MARINO GLI SPORT NAUTICI

CERCATELA NELLE EDICOLE E DAI LIBRAI

Un fascicolo . . . L. 10
Abbonamento annuo „ 100

Inviare vaglia direttamente a:
S. A. Garzanti - Editore
Via Palermo, 10 - MILANO

sono i principali argomenti che la rivista

lo STILE

nella casa e nell'arredamento

tratta sul prossimo fascicolo d'agosto completamente dedicato alla Dalmazia
Questo fascicolo è ricchissimo di grandi illustrazioni in nero e a colori
La rivista "lo STILE", diretta dall'Arch. Gio Ponti è la più bella e la più completa rivista d'Europa per la casa, l'arredamento, le arti



I	T	A	L	I	A	SOC. NAV.			
						GENOVA			
LINEE	TRIESTINE	PER	L'ORIENTE			SOC. NAV.			
						TRIESTE			
A	D	R	I	A	T	I	C	A	SOC. NAV.
									VENEZIA
T	I	R	R	E	N	I	A	SOC. NAV.	
									NAPOLI

SERVIZI ITALIANI PER TUTTO IL MONDO



FORNITORE DELLA CASA
D.S.A.R. IL PRINCIPE DI PIEMONTE



FORNITORE DI S.A.R.
LA DUCHESSA D'AOSTA MADRE



FORNITORE DI
S.A.R. IL DUCA D'AOSTA



FORNITORE DELLA REAL CASA

Ettore Moretti

MILANO - FORO BUONAPARTE, 12

TENDE DA CAMPO · MATERIALE PER ATTENDAMENTO



ANSALDO

**Non preoccupatevi
per i Capelli grigi**



L'ACQUA DI COLONIA
TASAMI
RIDONA LORO IN BREVE
IL COLORE PRIMITIVO

SI TROVA IN VENDITA PRESSO LE N. N. D'UNGERE
AL PREZZO DI L. 11/12 IL FLASCONE CO. 10/12
FRANCO-DIRETTO VAGLIA POSTALE INDEBITATA ALLA FARMACIA
N. ROBERTI & C. DELL'ARMERIA ITALIANA L. MARTELLI - R. ROBERTI & C. - FIRENZE



NOTIZIE E INDISCREZIONI

NEL MONDO DIPLOMATICO

« L'ex ambasciatore d'Italia a Mosca, Ece, Augusto Rosso, insieme col funzionario dell'Ambasciata e dei Consolati italiani presso l'Unione Sovietica, è giunto a Roma ricevuto dal Capo di Gabinetto del Ministero degli Esteri e da altri alti funzionari del Ministero stesso. I diplomatici italiani, intervistati dall'«Agenzia Stefani», hanno fatto importanti dichiarazioni, sulla scorta delle quali è possibile stabilire inconfutabilmente come l'Unione Sovietica abbia deliberatamente preparata, specialmente in questi ultimi tre anni, sia politicamente che militarmente, la guerra contro la Germania e quindi contro tutta l'Europa. La fulminea azione dell'Asse nei Balcani ha condotto ai piani di Stalin, il quale si è visto sfuggire l'occasione di una eventuale espansione della Russia verso quel settore europeo e verso gli Stretti. Quindi egli rivolse tutta la sua attenzione alla preparazione sul fronte occidentale (contro la Russia) colla segreta intenzione di scatenare le sue forze contro la Germania, la quale lo ha prevenuto sterzando vittoriosamente la sua marcia vittoriosa contro la Russia.

« Nel mondo politico e diplomatico sono argomenti di svariati commenti il « caso Beimeonte », imperniato su un falso documento fornito dagli agenti della Casa Bianca al Governo boliviano, per il quale si è creato il noto incidente tra la Bolivia e la Germania, e la sottrazione di alcuni pacchi postali contrassegnati a pacchi per corriere diplomatico » che erano stati spediti per aeroplano dalla Legazione tedesca di Lima all'Ambasciata del Reich di Buenos Aires. Ciò ha provocato un incidente tedesco-argentino che, negli ambienti berlinesi, si fa rientrare nel

quadro dell'azione di Roosevelt nell'America Latina.

« Si ha da Nankino che il R. Ambasciatore d'Italia, marchese Taliani De-

marchio, ha avuto colloqui con diversi membri del Governo della Nuova Cina e ha quindi fatto visita all'Amba-

sciatore giapponese. Successivamente il marchese Taliani si è recato dal Comandante Superiore delle forze giapponesi in Cina, generale Hata, col quale si è intrattenuto in lungo cordiale colloquio. Quindi accompagnato da ufficiali del suo Stato Maggiore, il generale Hata ha restituito la visita al rappresentante dell'Italia fascista nella sede della R. Ambasciata. Membri del Governo hanno quindi offerto una colazione all'Ambasciatore d'Italia dopo la quale egli, coi suoi collaboratori, è stato ospite del Presidente Wang-Ching-Wei.

« Il barone Federico Villani, Ministro d'Ungheria presso il Quirinale, è stato ricevuto in visita di condoglianza Maestà del Re Imperatore e dal Duca, essendo stato collocato a riposo per raggiunti limiti di età. Il barone Villani è tra i diplomatici che si sono creati nel nostro Paese molta simpatia e popolarità. Magiaro, discente però da antica famiglia ungherese, riflette nel suo spirito i caratteri tipici della gente di quella più schietta Italia. Entrato dopo la guerra mondiale nel Ministero degli Esteri ungherese in qualità di consigliere, si specializzò nello studio delle questioni italiane e dell'Europa centrale. Promosso Ministro Plenipotenziario nel 1922, rappresentò l'Ungheria prima a Praga, successivamente a Bucarest e a Parigi. Nel marzo 1931 presentò le sue credenziali alla Maestà del Re d'Italia e da allora, per parte attiva a tutti gli eventi che, in questo periodo storico, hanno interessato l'Italia e l'Ungheria. Chiusa con soddisfazione la sua carriera diplomatica, non lascerà l'Italia avendo stabilito di stabilirsi a Firenze. La stampa romana ha rivolto parole di saluto all'illustre diplomatico.

« Si ha da Berna che il Capo del Dipartimento politico federale svizzero e il Ministro d'Italia hanno pro-

BANCO DI ROMA

BANCA DI INT. E NAZIONALE
SOCIETÀ ANONIMA CAPITALE E RISERVA LIT. 300.000.000

SEDE SOCIALE E DIREZIONE CENTRALE IN ROMA
ANNO DI FONDAZIONE 1880

170 FILIALI IN ITALIA,
IN LIBIA E NEI
POSSESSAMENTI DELL'EGEO

18 FILIALI E 3 UFFICI DI
RAPPRESENTANZA ALL'ESTERO
16 FILIALI NELL'IMPERO

CORRISPONDENTI IN TUTTO IL MONDO

OGNI OPERAZIONE DI BANCA

RR. TERME DI ACO



**I FANGHI
NATURALI
GUARISCONO:**

GOTTA - ARTRITI - SCIATICA - REUMATISMI - POSTUMI DI FRATTURE

ceduto alla firma di due convenzioni concernenti l'una una maggiore precisazione della linea di demarcazione del confine da Cima Garibaldi al Monte Dolén, l'altra la regolamentazione della sorveglianza e della manutenzione dei cippi lungo tutto il confine tra la Svizzera e l'Italia.

* Si è riunito a Roma la Commissione mista per gli scambi commerciali italo-romeni per esaminare alcuni problemi relativi all'andamento degli scambi fra i due Paesi nelle attuali circostanze. Il protocollo di chiusura dei lavori è stato firmato dall'Ambasciatore Senatore Giannini, presidente della Delegazione Italiana, e dal signor Demetrescu, presidente della Delegazione romana.

* Si ha da Londra che è morto così a 61 anni lord Rennell Rodd, che aveva coltivato la sua carriera diplomatica a Berlino ed era stato ambasciatore di Gran Bretagna a Roma dove rimase dal 1902 al 1919.

NOTIZIARIO VATICANO

* Nella udienza generale del mercoledì il Papa ha ricevuto nella Aula delle Benedizioni circa diecimila persone fra cui era qualche centinaio di pontifici e di militari, coi quali Pio XII ha voluto intrattenersi dopo la udienza generale. Pio XII ha pronunciato un discorso sul tema dell'amore dei coniugi e della santità della famiglia: amore e santità che sono la forza e la base delle nazioni e dei popoli. L'amore che oggi vi unisce, ha detto il Papa rivolto agli sposi, e sul quale Dio ha voluto mettere il sigillo del suo Sacramento, durerà nella misura in cui rimarrà cristiano e lungi dall'indebolirsi e dal dissolversi, diverrà più intimo e più forte a mano a mano che avvanzerete nella vita.

* Venerdì mattina primo agosto S. E. il generale dottor Daniele Papp, nuovo Ministro di Romania presso la Santa Sede, ha presentato le credenziali a Pio XII. La cerimonia si è svolta con le consuete modalità e l'incontro è avvenuto, come sempre, nella Sala del Trono. Ad un devoto indirizzo

rivolto dal nuovo Ministro — che è una delle personalità cattoliche più in vista della Nazione, il Papa ha risposto con un discorso in francese nel quale

ha sottolineato il fatto che, in momenti di tragici eventi come l'attuale, non sia senza significato che i rappresentanti di nazioni si facciano presenti la dove

è concessa ai figli la massima libertà nella ripartizione di una pace che sfratelli gli uomini tutti. Dopo il discorso il Ministro è passato nella Biblioteca privata del

Papa. Ha quindi fatto visita al card. Maglione che in mattinata l'ha ricevuto. Prima di lasciare il Vaticano, il gen. Papp, si è recato in San Pietro dove ha fatto omaggio alla Tomba dell'Apostolo.

Monsignor Gustavo Testa, Delegato Apostolico, ha visitato ancora una volta i nostri prigionieri in Palestina e anche gli internati laici e religiosi e ha potuto comunicare alla Segreteria di Stato delle loro buone condizioni e della loro consolazione nel sentirsi legati alla madre Patria attraverso le premurose sollecitudini della Santa Sede. Anche Mons. Fanico dall'Australia e Mons. Castellani Delegato apostolico dell'Africa Orientale danno buone notizie dei prigionieri e internati.

* Padre Carlo Baldini parroco di Santa Maria in Campitelli è stato nominato vescovo della Diocesi di Chiusi e Pienza. Padre Baldini, nato ad Aola (Apuania), ha appena quarant'anni essendo nato nel 1901. È laureato in Teologia e procuratore del suo Ordine dei Religiosi della Madre di Dio.

* Con l'abbattimento dell'ultimo steccato che copriva il grande palazzo sorto sul limite di Piazza del Risorgimento, via del Risorgimento — la angusta, un tempo, via della Pace, che fiancheggiava lo Stato del Vaticano — il Papa, per tutto il suo percorso, ha assunto il suo aspetto vasto e solenne che attende solo il perfezionamento della livellatura del suolo. Sono terminati così i tre grandi Palazzi che la Santa Sede ha fatto costruire di fronte al suo confine dove un tempo erano sordide casette di memoria poco buona tra cui quella che ospitava la "Giordano Bruno". Sull'angolo dell'ultimo grande Palazzo che guarda la Piazza del Risorgimento, destinato alle famiglie di impiegati vaticani — e precisamente della Santa Sede — era la chiesa di S. Maria delle Grazie, grande tabernacolo di marmi policromi nel quale, a ricordo



Junghans



PRIMA FABBRICA ITALIANA D'OROLOGERIA fondata nel 1878



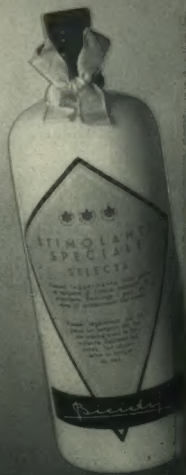
L'Orologio per la casa bella

non **Una** ma **Dieci** ragioni

PER PREFERIRE I PRODOTTI DI BELLEZZA

*Bicidin
electa*

- 1) I prodotti di bellezza Bicidin Selecta
rappresentano la realizzazione della nuova dottrina dell'Eudermia, punto d'arrivo della dermatologia: il benessere fisiologico della pelle.
- 2) I prodotti di bellezza Bicidin Selecta
sono dunque prodotti autenticamente scientifici (fabbricati per ispirazione e sotto il controllo di illustri fisiologi della pelle).
- 3) I prodotti di bellezza Bicidin Selecta
non contengono nessun olio o grasso minerale. Vengono quindi completamente assorbiti dalla pelle con suo grande giovamento.
- 4) I prodotti di bellezza Bicidin Selecta
contengono autentiche dosi biologicamente controllate di ormoni e vitamine.
- 5) I prodotti di bellezza Bicidin Selecta
rispondono ognuno a ben definite necessità fisiologiche della pelle.
- 6) I prodotti di bellezza Bicidin Selecta
offrono una gamma estesissima di tinte: nelle ciprie, nei rossetti per labbra e guance, nelle ombre per gli occhi, negli smalti per le unghie.
- 7) I prodotti di bellezza Bicidin Selecta
vengono accuratamente applicati in tre modernissimi Saloni: a Roma, Milano e Napoli. Saloni serviti da personale specializzato e frequentati dalle più elite clientele italiane.
- 8) I prodotti di bellezza Bicidin Selecta
sono di facile uso ed hanno un prezzo assai modico in relazione alla loro alta qualità.
- 9) I prodotti di bellezza Bicidin Selecta
sono inequivocabilmente italiani al 100%, nella concezione, nella realizzazione, nelle materie prime, nei capiteli, nei dirigenti, nelle maestranze, nella presentazione.
- 10) I prodotti di bellezza Bicidin Selecta
realizzando l'originale dottrina dell'Eudermia, si sono posti decisamente all'avanguardia della cosmesi mondiale.



*Bicidin
electa*

**PERFETTA COME
UNA CAMICIA
FATTA SU MISURA**

AGENTI CONCESSIONARI

Ancona	Ditta Principe
Bari	Ditta Somma
Bologna	E. Boni
Bolzano	Bredo Bruno
Brescia	L. Caprettini
Cremona	A. Farina
Ferrara	A. Brighenti
Firenze	G. Magnelli
Firenze	U. Golinzi & F.
Flume	F. Foti
Forlì	C. Bubani
Genova	C. Varezè
La Spezia	Barattini & Pav.
Livorno	A. Corsi
Milano	Innovazione
Modena	U. Dallari

Napoli	M. Balbi
Novara	Quaglia & Pellegrini
Padova	V. Bonaldi
Palermo	M. Dell'Oglio
Parma	G. Brignati
Ravenna	C. Bubani
Roma	A. Giacinti
Torino	G. Ruffatti
Treviso	L. Miozzi
Trieste	Ditta Principe
Venezia	A. Butta
Venezia	G. Gasparini
Verona	G. Case
Zara	L. Festini
Tirana	Ibrahim Begwaj

ORGANIZZAZIONI GIOVANI

A visita conclusa il Duce ha espresso
suo alto compiacimento al Segretario
del Partito ed al dirigenti per la per-
fetta efficienza organizzativa dei Corsi
ella G.I.L.

MUSICA

* Accanto all'attività all'aperto del Carré di Tespi è da segnalarsi quella assai vasta di stagioni estive al chiuso in una trentina di città italiane. In agosto-settembre sono in corso, o annunciate, le seguenti stagioni. Al Teatro Rossini di Pesaro una stagione di particolare importanza con le seguenti opere: *La gazza ladra* di Rossini, che da gran numero di anni non si rappresenta più in Italia, nella nuova riduzione del mese



*Il massimo contributo
all'autarehia
chimica e all'effi-
cienza bellica della
Patria in armi.*

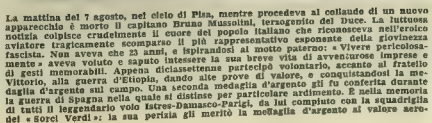


MONTECATINI

INDUSTRIA MINERARIA - INDUSTRIA CHIMICA
MILANO

Direttore
ENRICO CAVACCHIOLI

Anno LXVIII - N. 32
10 AGOSTO 1941-XIX

[illegible]



Bruno Mussolini riceve dal Duce, sul campo di Cenateello, il brevetto di pilota. - Sotto, Bruno Mussolini al posto di pilotaggio; di fianco, la consegna, nell'aprile del 1935, della medaglia al valor militare.

Il Duce premia Bruno Mussolini nel XV anniversario della fondazione dell'Arma Aeronautica. - Sotto, Bruno Mussolini dopo il primato di velocità conquistato nella corsa Istres - Damasco - Parigi.



L'ILLUSTRAZIONE

Direttore
ENRICO CAVACCHIOLI

ITALIANA

Ann. LVIII - N. 32
10 AGOSTO 1943-XIX

PLEBISCITO ANTIBOLSCEVICO

MARIO APPELIUS

Il bolscevismo contro i lavoratori
del mondo.

G. C. BARAVELLI

La parodia della scienza.

LUIGI BARZINI

Gli ergastolani affamati.

GIUSEPPE CAPUTI

L'U.R.S.S. potenza navale senza
marinai.

GERARDO CASINI

Roma o Mosca.

ADOLFO COTRONEI

Il crepuscolo del massacratore.

ANNA DIOTALLEVI

La fame.

G. FIL. GIUSTINIANI

La diplomazia antieuropea dei
Soviet.

SANDRO GOZZADINI

Gli schiavi bianchi nella Russia
sovietica.

G. MARCH. FERRANTE

Il Vaticano e la guerra contro
la Russia sovietica.

MARIO MISSIROLI

Poesia e Ghepè.

NINO SAMMARTANO

La nostra vecchia bandiera.

I S C E L B I

Il rullo del tamburo velato.

S P E C T A T O R

l senza Dio.

FRANCESCO SPINEDI

L'economia bolscevica.

AMEDEO TOSTI

L'organismo militare sovietico.

GIULIO VENTURI

La tragedia dell'operaio russo nella
testimonianza di un laburista.



L'EUROPA CONTRO LA BARBARIE



ROMA
O
MOSCA

BOLSHAKOV

MILANO il 16 febbraio assistette, fra lo sgomento e il terrore di una borghesia infasciata e trepidante, ad una sfilata di ventimila bolscevichi i quali, dopo avere inneggiato a Lenin dall'alto dei torrioni del Castello, dissero che la rivoluzione bolscevica era imminente. Allora si uscì all'indomani con un articolo che fece una certa impressione anche ad alcuni amici. Era intitolato: «Contro il ritorno della bestia trionfante». Era un articolo in cui si diceva: «Noi siamo disposti a convertire le piazze delle città d'Italia in tante trincee munite di reticolati per vincere la nostra battaglia, per dare l'ultima battaglia contro questo nemico inferno. E la battaglia disfascista iniziata con quella parola continua per tutta l'estate quando fu rimediata fino alla nausea quella inchiesta sul disastro di Caporetto che un ministro infame, infamabile, da infamarsi, aveva dato in pasto alla esasperazione ed ai giusti dolori di gran parte del popolo italiano».

Mussolini rievocava così, il 3 aprile del 1921 a Bologna, il più clamoroso episodio dell'insurrezione bolscevica che aveva tentato di sommergere l'Italia fra la fine del '18 e i primi del '19. La spettacolare provocazione milanese non era stata la prima dimostrazione delle velleità dei comunisti italiani, e non doveva essere l'ultima; ma fu quella che determinò nella nascente Rivoluzione fascista l'obiettivo immediato della lotta che durante quattro anni le Camicie Nere combatterono sanguinosamente e vinsero. «Lo sgomento e il terrore di una borghesia indolasciata e trepidante» lasciavano libero il varco ai bolscevichi i quali ritenevano di poter estendere sul terreno italiano l'ondata disintegratrice dilagante dalla Russia attraverso la Germania e l'Ungheria.

Ma il 23 marzo 1919, a poco più di un mese di distanza dalla manifestazione comunista milanese, Mussolini fondava in quella stessa Milano i Fasci di Combattimento, assegnando ad essi scopi e mete che sorpassavano la contingenza del pericolo bolscevico perché ne presupponevano la distruzione cui già si erano impegnati. La lotta fascista contro il bolscevismo fa parte ormai della nostra epopea eroica, e si allea all'origine della nostra Rivoluzione come un glorioso atto di nascita contrassegnato dal sacrificio volontario di migliaia di giovani vite offerte in olocausto ad un'assoluta fede.

Oggi, nella prospettiva che il tempo fa chiara e definita, si vede come, vinto e distrutto dall'azione squadrista il bolscevismo in Italia, Mussolini abbia trasferito su di un diverso terreno la lotta contro la minaccia bolscevica. Se il più evidente merito del Duce fu quello di avere dato per primo in Europa il segnale della riscossa antibolscevica, bisogna non perdere di vista tutta l'opera costruttiva di Mussolini nella sua funzione di vivente polemica contro l'esperimento russo, e di affermazione dei supremi valori della civiltà europea contro il barbarico tentativo distruttore di Mosca.

Infatti che cosa voleva Mosca? Lenin diceva la dittatura del proletariato, e contornava questa assurda formula con la soppressione di ogni sentimento religioso, con l'abolizione dell'istituto familiare, con l'annullamento del diritto di proprietà, vale a dire con la distruzione di quei fondamentali principi che, elaborati durante secoli di lenta e profonda sapienza umana, costituivano le basi della civiltà europea, e cioè del mondo. L'epiteto di questo tremendo rivolgimento era la decretata fine dello spirito. Abolita la sostanza spirituale dell'uomo, quella per cui l'essere umano si distacca dal bruto, e per cui agisce, vive, soffre, combatte e spesso muore; annullato lo spirito per sostituirvi la materia che incatena l'uomo ai suoi istinti, alle sue necessità più basse e cieche, Lenin, Trotzky, Stalin sono i tre successivi momenti dell'evoluzione politica del bolscevismo in Russia, di cui il primo rappresenta l'annientatore, il secondo l'estremo teorico, e il terzo il politico ed ormai l'affossatore. Ma attraverso tutti e tre il bolscevismo è stato ed è rimasto il massimo tentativo di distruzione della civiltà europea, che nato e applicato sul paludoso e malfermo terreno dell'anima russa, doveva necessariamente proporsi la conquista del mondo.

Mussolini, appunto dopo avere debellato il bolscevismo in Italia, dimostrò la vitalità della civiltà che Roma aveva creato e che a Roma tornava come alla propria origine prima, onde riprendervi luce e vigore. Mussolini ristabilisce il principio della gerarchia, il principio della giustizia e della collaborazione fra le classi nella piena sovranità di uno Stato forte e ordinato, Mussolini afferma e tenta di realizzare, ostacolato dall'incomprensione cieca delle democrazie, il principio dell'unità spirituale dell'Europa. Questa è l'opera di cui per rapidi cenni basta qui annotare lo schema, che durante un ventennio Mussolini ha svolto dimostrando alla luce dei fatti quale ancora scintilla di fuoco di forze costruttive potesse ancora scorgere dal ceppo di Roma.

Un imperioso destino storico doveva ad un certo momento rivelare una realtà che talune, oggi spiegabilissime contingenze politiche, aveva celato. Roma o Mosca: l'antitesi che fu posta come una teorica enunciazione fino dai primi tempi della nostra lotta,

doveva alla fine concludersi sui campi di battaglia dell'Europa.

Anche con le armi Mussolini affrontò il bolscevismo quando questo crede di trovare nella penisola iberica il punto di minore resistenza per l'invasione dell'Europa. La guerra di Spagna diviene la guerra del Fascismo e l'Europa vi dimostra quale sarà lo schieramento delle forze di domani. La Germania, già indissolubilmente unita nell'Asse con l'Italia, scende in campo con Franco mentre le democrazie combattono a fianco dei rossi.

Roma e Mosca catalizzano due mondi antitetici. Con Roma è la Germania che ha ritrovato nelle profondità della propria tradizione e della propria razza, le energie che ne hanno fatto una delle forze decisive della storia, con Roma è la Spagna che chiama la propria gioventù alle più alte speranze, con Roma sono i paesi che più immediatamente avvertono l'orrore del pericolo bolscevico. Con Mosca sono le democrazie. Qui bisogna distinguere la presenza di due processi concomitanti e soltanto apparentemente antitetici. Le democrazie sono la più genuina espressione della plutocrazia, e ogni loro contatto col bolscevismo, pretese distrutture del capitalismo, sembrerebbe impossibile. Ma questo capitalismo europeo, ormai lungi dall'essere un sistema è un metodo. Dietro ad esso stanno il giudaismo internazionale, la massoneria, l'atariismo; le forze negative che trovano nel bolscevismo un alleato prezioso contro quell'ordine fascista dal quale essi si sentono assediati più direttamente minacciati. Questi due sovversivi avvertono con precisa chiarezza il Duce quando a Milano il 7 novembre 1936, affermava: «Nessuna meraviglia se noi oggi innalziamo la bandiera dell'antibolscevismo. Ma questa è la nostra vecchia bandiera! Ma noi siamo nati sotto questo segno, ma noi abbiamo combattuto contro questo nemico, noi abbiamo vinto, attraverso i nostri sacrifici ed il nostro sangue. Perché quello che si chiama bolscevismo o comunismo non è oggi, ascoltatevi bene, non è oggi che un supercapitalismo di Stato portato alla sua più feroce espressione; non è quindi una negazione del sistema, ma una prosecuzione ed una sublimazione di questo sistema».

E'ra democrazia il bolscevismo non c'è soluzione di continuità né sulle posizioni ideologiche né quelle del combattimento. I rossi spagnoli ricevono aiuti da Mosca, da Londra e da Parigi perché le democrazie si riconoscano come le storiche, naturali premesse del bolscevismo nel regno della brutta materia, e avvertono invece che la vittoria del Fascismo, e cioè l'instaurazione di una nuova giustizia sociale e politica sarebbe la fine di quella irresponsabilità che costituisce il loro regno.

«E la prima volta — scrive il Duce — ma sarà anche l'ultima? in cui le Camicie Nere hanno affrontato in campo internazionale le forze bolsceviche e quelle degli immortali principi; è il primo scontro fra le due rivoluzioni, fra quella del secolo scorso (anche il bolscevismo è un'evoluzione reazionaria) e la nostra; non sappiamo se tale urto possa domani svilupparsi su scala europea e mondiale. Quello che sappiamo è che se l' fascismo non teme un combattimento che deve decidere le sorti dei continenti».

Molti, in Europa e fuori, prima e dopo la guerra di Spagna, pensarono che il bolscevismo avesse rinunciato al proprio programma mondiale per divenire una sorta di nazionalismo inteso a ricostruire su nuovi schemi l'esistenza dell'antica Russia. Ma se è vero che Stalin riassunse il programma imperialistico di Caterina e di Pietro il Grande, come dimostrò invadendo la Polonia, l'Estonia, la Lettonia, la Lituania e urtando contro l'eroica resistenza della Finlandia, è vero anche che mai egli ha rinunciato al tentativo di rivoluzione mondiale. L'ambigua politica estera del bolscevismo che, fallite le trattative con gli anglo-francesi, si accordava con la Germania nazionalsocialista, doveva rivelare dopo non lungo tempo i propri disegni che si possono riassumere nel tentativo di neutralizzare la spinta germanica in attesa che l'estenuazione e le conseguenze del conflitto mondiale permettessero al bolscevismo di attuare nell'incendio continentale le faville del disordine e della distruzione comunista.

L'Asse non combatte soltanto contro l'U.R.S.S., ma contro il bolscevismo, contro Mosca ed i suoi naturali alleati. Non c'è affatto da meravigliarsi che Londra si sia alleata con Mosca e che Roosevelt tenti di trascinare l'America nel conflitto. Tutto il vecchio mondo della borsa e degli affari, del parlamentarismo e del giudaismo internazionale, non poteva avere, come s'è detto prima, un alleato più naturale del bolscevismo. La fine del bolscevismo segnerà fatalmente e senza remissione la fine di quel mondo che, nato con la Riforma, ha avuto la sua più durevole e triste espressione nella democrazia e nel socialismo del capitalismo.

Roma significa la creazione di un nuovo ordine nella civiltà europea, la riconquista dell'unità, l'impero della giustizia.

Roma o Mosca: il mondo non può uscire da questo supremo dilemma la cui soluzione segnerà l'avvenire del mondo nei secoli. Ma ogni giorno che passa ci conferma che la vittoria è scritta nel libro del destino sulla pagina aperta sotto il segno della eternità dello spirito.

GHERARDO CASINI

[illegible]

grottescamente, la sua meteorica esistenza, alto e socio di quelli che dovevano essere gli implicabili suoi nemici dogmatici: i « lords » della « City » di Londra e i miliardari di « Wall Street ». Il comunismo dopo esser fallito sul piano economico, sul piano sociale e sul piano politico è fallito anche sinistramente sul piano ideologico, diventando una sucrose arma della plutocrazia.

Sul piano politico il Regime bolscevico dopo venticinque anni di esistenza è obbligato ancora ad adoperare la mazzetta del boia e la pistola del Commissario politico per stare in piedi. Sul piano economico l'eliminazione della proprietà ed il concentramento nelle mani dello Stato di tutti gli strumenti della produzione non ha né ridotto i costi né raggiunto i grandi obiettivi di quantità e di qualità che il bolscevismo si prefiggeva. Perché non si verificassero le spaventose carestie che caratterizzarono i primi periodi dell'economia comunista il bolscevismo ha dovuto transigere col dogma comunista, autorizzare i contadini a vendere sul mercato libero un terzo del raccolto ed a vendere alle città a prezzi di capriccio i prodotti degli orti. In caso contrario il contadino rifiutava di lavorare e limitava il lavoro dei campi alle necessità familiari del proprio sostentamento. Sul piano sociale il bolscevismo ha creato una umanità bestiale che fa pensare al gregge. Partito col concetto egualitario di distruggere lo Stato, il bolscevismo ha creato il più terribile super-Stato della storia: un Stato-boia, non solamente assoluto e dispotico ma addirittura teocratico che adora nel sacrofago di Lenin un idolo schietto e nel Capo del Cremlino il Sommo sacerdote incaricato del macabro culto obbligatorio. Sorto per creare un « tipo superiore di uomo lavoratore » il bolscevismo ha creato invece un cavallo da tiro di Roosevelt, del ricchissimo duca di Westminster padrone dell'intero suolo di Londra, di Rockefeller, di Vanderbilt, degli eredi Morgan, degli eredi Astor, di Giorgio di Windsor e di Guglielmo d'Olanda innuita tutti i lavoratori del mondo. Le famose riunioni di Kienthal e di Zimmerwald (1915-1916) e la fondazione a Mosca del Comintern (1919) che suonarono agli orecchi dei lavoratori del mondo come altrettanti squilli di una allucinante rinvicina mondiale, sono finite tragicamente, grottescamente, nella fornitura di un grande esercito merce-

nario di lavoratori russi ai « lords » inglesi ed ai miliardari nordamericani. Non v'è nulla che uccida quanto il ridicolo. La storia degli uomini non ha mai registrato un fatto tanto ridicolo quanto la fine politica e sociale del bolscevismo, come vivaio di soldati e magazzino di carri armati per i piani di dominazione capitalistica dei grandi signori anglo-giudei del petrolio, del ferro, dell'oro, del cotone, del grano, del rame e del riso.

Resta il grande problema, rimasto ancora inasolto, del 1789. La vecchia bandiera inalberata dalla umanità del 1789 sulle barricate dell'Europa di allora si trova in questo momento nel pugno vendicatore dell'Asse. I nemici dell'Asse sono i traditori del 1789. Però la bandiera dell'Asse è anticapitalistica, antiebraica, antibolscevica. Con la sua bandiera anticapitalistica l'Asse combatte il tradimento che la plutocrazia industriale di lingua inglese ha consumato contro il 1789. Con la sua bandiera antiebraica l'Asse denuncia i massimi responsabili di questo tradimento e colpisce l'elemento intelligente della plutocrazia di lingua inglese la quale senza gli ebrei sarebbe razionalmente troppo stupida per essere pericolosa. Con la sua bandiera antibolscevica l'Asse spazza dalla storia una delle più grandi mostruosità dell'effetezza umana: libera il popolo russo dalla sua attuale satrapia, beccata ed orientale che è cento volte peggiore dello zarismo; indica a tutti i lavoratori del mondo, incominciando dai russi, quanto stupidamente siano stati imbrogliati. Ecco il vero volto del bolscevismo! I lavoratori del mondo possono contemplarlo. In ottemperanza agli ordini sovrani di Israele, gli eserciti proletari del Comintern si battono per difendere i pozzi di petrolio di Rockefeller, i diamanti della Corona di Windsor ed i sacchi d'oro dei Rothschild. E se non si battono fino all'ultimo uomo ed all'ultima cartuccia, sono macellati alle spalle dai cannoni della III Internazionale comunista. Carlo Marx è diventato agente di reclutamento dei Morgan e dei duchi di Northumberland. Proletari di tutto il mondo univivi e morite per il Re d'Inghilterra e per il suo imperatore, il Primo Lord dell'Oro, Franklin Delano Roosevelt!

MARIO APPELUS



LA FAME IN RUSSIA: Non rinunciare alla speranza. Quello che non riuscirai a fare tu, io farò io. (Dis. di W. Schulz).



C. D. Petersen: La guardia rossa.

GLI ERGASTOLANI AFFAMATI

Si calcola che il bolscevismo abbia fatto morire da venti a trenta milioni di Russi. Questa cifra è considerata conservativa. Vi sono degli studiosi scandinavi che fanno ascendere a oltre quaranta milioni le vittime del sovietismo. Le cifre sull'incremento della popolazione dell'U.R.S.S. perfettissimo. La cifra sull'incremento della popolazione del Governo di Mosca, e che fanno ascendere a centotrenta milioni i sudditi di Stalin, sono delle volgari falsificazioni. Nessun regolare censimento è stato mai fatto, né poteva esser fatto, nella Russia comunista. La popolazione russa non sorpassava i centotrenta milioni all'epoca zarista. I fantastici aumenti di popolazione annunciati annualmente dal Cremlino fanno parte di un programma di propaganda, per intimidire l'estero e per conferire al mondo l'idea di un benessere proliferatore. E forse anche per nascondere il costo della rivoluzione in vite umane.

In quella cifra di venti o trenta milioni di morti, oltre ai massacri in massa, alle moltitudini immense dei giustiziati, alle sterminate schiere divorate dalla guerra civile, sono incluse le innumerevoli turbe dei morti di fame o di tutte le epidemie che la fame rimorchia: il tifo, il colera, la peste. Sono fiumi di sangue che non hanno mai cessato di scorrere.

Le prime vittime furono gli ufficiali dell'esercito zarista che tentarono di opporsi

agli ammutinamenti delle truppe al fronte. Lenin ebbe dalla sua i soldati, per nove decimi contadini, annunziando che la rivoluzione avrebbe distribuito le terre ai mugik. Questi non avevano più che da prenderle, dopo averne eliminato i padroni. L'esercito in guerra fu infiammato dalla frenesia di tornare subito ai suoi paesi per impossessarsi dei campi. Si rovesciò armato sulle retrovie, ruppe ogni diga, travolse ogni ostacolo, non obbedendo più che ai suoi soviet. Invasa la città, dove diede man forte alla rivoluzione, e defluendo si sparse nelle campagne, saccheggiando e bruciando le dimore dei proprietari, pochi dei quali poterono sfuggire alla strage.

La nobiltà terriera fu letteralmente distrutta. Intanto nelle città avveniva il massacro sistematico delle classi dirigenti, nobili, funzionari, proprietari, ufficiali, industriali, economisti, falciati giorno per giorno dalle mitragliatrici di truppe comuniste cinesi, formate da decine di migliaia di operai che erano stati importati dalla Cina durante la guerra per costruire la ferrovia di Murmanak. Fu quello il primo rigurgito sanguinario dell'Asia sulla Russia provocato dal bolscevismo. La Cecia, divenuta poi la Ghapsa, è stata poi sempre composta in maggioranza di asiatici, e più tardi il Cremlino ha tratto dalle popolazioni mon-

GLI SCHIAVI BIANCHI NELLA RUSSIA SOVIETICA

IL SUPPLIZIO DEI DEPORTATI AI LAVORI FORZATI

SE il mondo avesse notizia del lavoro forzato nella Russia sovietica sarebbe preso da un indicibile senso di orrore. Quali sono i suoi caratteri e quale la sua portata? Noi non avevamo, in proposito, che ragguagli generici e dati indeterminati; ma una pubblicazione tedesca ci dà, ora, un quadro esauriente di questa rinnovata e peggiorata schiavitù, iniettata nel paese che pretende di avere «redento» il lavoro umano.

Non si tratta di una pubblicazione di propaganda, ma di una raccolta di testi che l'Istituto berlinese per lo studio scientifico dell'Unione Sovietica ha affidato al prof. Greife della Facoltà politica di Berlino. Il Greife ha compilato il suo lavoro attingendo alla Relazione ufficiale del governo sovietico relativa alla costruzione del Canale destinato a congiungere il Mar Bianco col Golfo Finlandico: il Canale di Siala del Mar Bianco (S.W.K., Mosca, 1934, testo russo) ed a lettere di deportati.



CONTROMARCIA DEL BOLSCEVISMO? ... via! — invece — verso gli Urali! (Disegno di C. Thony).



LA GUARDIA ROSSA: Salutiamo la libertà di domani dal momento che quella d'oggi l'abbiamo già uccisa. (Disegno di C. Thony).

Il fascicolo del Greife si intitola: *Il lavoro forzato nell'Unione Sovietica* (Zwangsarbeit in der Sowjetunion), Berlino 1935. Opera colossale, faraonica, il Canale cui si è voluto dare il nome del dittatore sovietico, è formato per un gran tratto da corsi d'acqua naturali: la Neva, il lago di Ladoga, la Swir, il lago Onega, la Wyg, tanto per ricordare i principali. La costruzione vera e propria, dovè effettuarsi fra il lago Onega e il Mar Bianco, fra il 62° e il 63° grado di latitudine. Il Greife espone con precisione scientifica le condizioni spaventevoli, climatiche e fisiche, fra le quali si svolgeva il lavoro; poi attingendo a corrispondenza di deportati, raccoglie le loro voci imploranti, che sembrano giungere da un altro mondo, un mondo di sofferenze inaudite e di stenti inimmaginabili. La stessa relazione ufficiale, vantando le difficoltà vinte e gli ostacoli superati o da superuomini e donne, russi e non russi, contadini e borghesi, preti e ministri evangelici, associati nel medesimo martirio, debbono sostenere: un lavoro di dodici e

perfino di diciotto ore al giorno.

Il clima della regione è straordinariamente freddo. L'inverno lungo e rigidissimo, con neve altissima, che ricopre ogni angolo di terra. Chiarissime sono le notti iperboree. Geologicamente è un terreno morenico, disseminato di laghi di svariate dimensioni. Enormi blocchi di roccia, cumuli di pietre ricoprono il suolo. Numerose e rapide cascate naturali ostacolano la navigazione. Mancano le borgate e i piccoli miseri villaggi sorgono a chilometri e chilometri di distanza.

In questa inospitale regione il Governo sovietico decise di far costruire il canale. Il 19 febbraio 1931, il progetto definitivo per la futura strada fluviale venne ufficialmente approvato. Essa doveva misurare 227 chilometri. Fra l'altro furono costruiti 18 argini, 19 chiaviche, 12 chiuse per lo smaltimento delle acque. Furono rimossi 21 milioni di metri cubi di terriccio.

Da tutte le regioni dell'immenso paese, gli schiavi bianchi caduti nelle mani della Ghepeu, venivano sospinti verso il nord, dove li attendeva la costruzione del canale. Giunti in carro bestiame via Swanka-Medwesbja, Gora-Seroka, do-



Le sofferenze che i deportati russi debbono sopportare nei campi dove vengono avviati per compiere lavori gravosi e logoranti, sono state narrate da scrittori di tutti i paesi ed hanno dentato adagio e pieta' presso tutti i popoli civili. Uomini e donne in una promiscuita bestiale vengono messi in squadra con i peggiori delinquenti e debbono subire come « maltrattamenti fino a che il loro fisico non cede alla fame o alle malattie. Le due foto di questa pagina ci danno due visioni dei deportati politici russi al lavoro.

venivano proseguire a piedi fino al luogo di destinazione. Appena arrivati, venivano scavate le buche, piantate le tende e le baracche di legno.

Una testimonianza su l'odissea di quei trasporti, è quella dell'archimandrita Eugenio della cella dell'arcangelo Michele del Monte Athos, che ha vissuto dal 1914 al 1926 in Russia. Egli ha conosciuto la tragedia della rivoluzione e dei campi di concentramento nei quali fu internato nel 1922 come « prete antirivoluzionario » e nel quali rimase per quattro anni, sopportando sofferenze inaudite, assistendo ad esecuzioni sommarie di numerosi confratelli. Nel *Journal de Genève* del 1° dicembre 1928 pubblicava una lettera raccapezzante.

« Nel novembre del '23, destinato ad un campo di concentramento, fui mandato a Kotlas sul ramo settentrionale della Duna. Nel treno piombato eravamo circa 10.000. Ogni tre giorni i vagoni erano sbarazzati dei cadaveri degli infelici che non avevano potuto sopportare i disagi e le privazioni. Venivano sepolti come carcasse di animali.

« Durante il viaggio ci davano una libbra di viveri per ciascuno, e i vagoni restavano inesorabilmente piombati per altri tre giorni qualunque cosa potesse accedersi. Come raffigurare l'orrore di un simile viaggio? Dopo otto giorni e otto notti pervenimmo a Kotlas e di là, a piedi, sulla neve, dovemmo raggiungere le località dei lavori forzati situati, niente meno, a dodici giorni e dodici notti di distanza. Dei 10.000 deportati a Kotlas solamente 200 giunsero a destinazione. Gli altri erano caduti lungo il cammino, vittime dei tiranni del ventesimo secolo ».

Contro il freddo non c'era quasi riparo. Male costruite, le baracche erano peggio riscaldate. Le fessure fra le travi otturrate mediante fogli di vecchi giornali (S W K, pag. 122). A volte il freddo era così intenso, che le pareti di legno si

fendevano con un colpo secco. (S W K, pag. 132). I deportati ne soffrivano talmente, che il loro sogno era di poter dormire almeno una notte entro uno dei condotti betonati delle chiuse, dove, per un certo processo chimico, si sviluppava un po' di calore.

Le razioni dei viveri erano talmente scarse, che i forti le carpiavano ai deboli incapaci di difendersi. Durante la distribuzione del rancio scoppiavano quasi sempre risse furibonde. Spaventevole la mortalità provocata dalle epidemie, fraudata la sporcizia. Fra l'altro, furono istituite delle baracche speciali chiamate « mattatoi dei pidocchi », dove venivano raccolte, giorno per giorno, indifferenziatamente le sporcizie. Fra l'altro, furono istituite delle baracche speciali chiamate « mattatoi dei pidocchi », dove venivano raccolte, giorno per giorno, indifferenziatamente le sporcizie. Fra l'altro, furono istituite delle baracche speciali chiamate « mattatoi dei pidocchi », dove venivano raccolte, giorno per giorno, indifferenziatamente le sporcizie.

Come era ordinato e distribuito il lavoro in quei campi di morte? I deportati venivano suddivisi in « brigate » da venticinque a trenta individui. Dieci « brigate » formavano una falange. Ad ogni brigata era affidato un compito specifico: lavori di sterco, brillamento di mine, taglio degli alberi. A ciascun deportato veniva assegnato un determinato quantitativo di lavoro da portare a termine entro la giornata: la così detta « norma ». Per gli spaccapetra si trattava di 16, col carrello, due metri cubi di materiale al giorno. Per un essere denutrito, coperto di stracci, che doveva percorrere lunghi tratti di cammino per recarsi al lavoro, questa « norma » era spaventosa. E non va dimenticato che tutti gli





I lavori del Canale Stalin sono costati la vita a migliaia di deportati costretti a fatiche insopportabili. Vero boia infernale, la zona dove i lavori si svolgono è sorvegliata dagli azzeccati del governo moscovita che interferiscono sugli sventurati sottoposti alla loro sorveglianza con colpi di frusta e con giorni di tortura che vengono scontati nei campi dove quei miseri sono concentrati. - Ecco qui sopra una foto che ci fa vedere il terreno dove i lavori si compiono e da sola ed al gelo lante vite umane si logorano.

attrezzi messi a sua disposizione erano: un piccone, un carrello ed alcuni assi da mettere sotto le ruote.

Un fornaio illustra il metodo del lavoro. « Tutti devono spezzare due metri nudi di roccia e trasportarla a cento metri di distanza con il carrello. A noi principianti è richiesta soltanto la metà della « norma » abituale. Pure, malgrado lavorassimo con accanimento disperato, non riuscivamo mai a cavare. Il mio cuore tremava. Una fiumana di insulti e di improprietà si abbatteva regolarmente sopra di me ». (S W K, pag. 98).

Un altro deportato descrive il suo primo giorno di lavoro. Quando vide che cosa gli attendeva diede in un grido. « Intere montagne di neve, sporchie, il suolo gelato, sconvolto dalle mine, coperto da un intricato disordinato di assi. Prendemmo combinate nulla. Vi era tanta di quella terra, che il solo guardarla faceva star male. Era troppa; impossibile riuscire a spuntarla. I carrelli si rovesciavano, gli uomini cadevano a capofitto nella neve ». (S W K, pag. 97).

Il lavoro nell'acqua gelida è ancora più penoso. « L'orario era di diciotto ore. Gli uomini, immersi sino all'addome, trasportavano le pietre. Ci siamo recati di notte al lavoro. Nella corrente gelida non ci si poteva quasi reggere ». (S W K, pag. 269).

Anche le colonne dei minatori erano non di rado obbligate a lavorare nell'acqua. « L'acqua è gelida. Gli operai sono quasi assiderati, tremano. I rivelatori Kramer e Petrovi, lavorano immersi fino alle ginocchia. Il termometro segna venti gradi sotto zero ». (S W K, pag. 270).

Particolarmente temuti erano gli scavi nelle sabbie mobili che affioravano tratto tratto dal sottosuolo. « Improvvisamente, in due punti, apparve la sabbia mobile. Ribolliva dal fondo come un buon lievito. Per ore ed ore i deportati dovettero aggrappare la sabbia melmosa senza sostare un attimo. Pure, la buca non s'approfondì di un centimetro. Gli uomini erano affiniti, fissavano il fondo colorito dei loro volti ». (S W K, pag. 268).

Le impetuose correnti della primavera travolsero innumerevoli vittime. « Gli scavi si calamorano di acqua che il vento spingeva sempre più in alto. Gli uomini furono come travolti dal panico. Gettarono i picconi, i badili, i carrelli, le scarpe di feltro ed i berretti e fuggirono. Caddero nel fango, scivolarono sulla zava follemente sull'acqua che li inseguiva alle calcagna ». (S W K, pag. 267).

Non si possono leggere le pagine della relazione « ufficiale » del governo sovietico che riguardano la vita dei kulaki, cioè dei contadini strappati alle loro terre, senza essere presi da un senso di infinita pietà.

Già il loro arrivo ai campi del lavoro forzato rivela alla nostra immaginazione una psicologia sconosciuta. Senza accorgersene, il funzionario che ha steso la relazione ha tratti degli di Dostoevskij. Potenza della realtà. Ecco come è il compito, ma essi si rifiutano di kulaki. « Ai kulaki vennero assegnato il loro lavoro. Ma essi non se ne stavano immobili. Ritti nella neve gettarono lungi gli attrezzi. Intorno a loro correvano gli alberi abbattuti, stridendo seghe, corre-accessero dei grandi fucchi gialli. A poco a poco tutto si avvolse nell'oscurità. I kulaki incominciarono a recitare preghiere, a cantare dei salmi. Immoti nel buio essi continuavano a pregare a voce alta ». (S W K, pag. 163).

Indimenticabile questa descrizione di un contadino. « Passando davanti ad un campo incolto, dei ricordi nostalgici si ridestarono in lui. Sopraggiunse un campo incolto, dei ricordi nostalgici si ridestarono in lui. Sopraggiunse una baracca che regnava l'assassinio ». « Turto in mancanza di denari, i deportati si giocavano i viveri, a volte persino le razioni di un intero mese. Per pagare i loro debiti, si defraudavano a vicenda perché chi non faceva fronte ai suoi impegni veniva ucciso o sterpiato dai compagni ». (S W K, pag. 171).

Per quanto spaventevole fosse il destino degli uomini, quello delle donne superava qualsiasi immaginazione. Nessun avvillimento veniva loro risparmiato. Se-

gualmo la relazione ufficiale. « Durante i primi giorni le deportate riescono a condurre a termine il compito loro assegnato soltanto dispiegando le estreme risorse di energia. Una di esse, passando innanzi ad un carrello spataccia con tanta non sa che mormorare: — Ma perché, poi, così? ». (S W K, pag. 81).

Un'altra racconta il suo martirio in termini di estrema pietà. « Sono deboli e indolente ma che, attraverso la pelliccia, mi si possono contare le costole. Nello stesso giorno, i pendii sono così lunghi e ripidi che, nello sterrare, si strappano i muscoli e le dita, nello sforzo di trattenerlo, diventano bianche. Le prime volte avrei voluto gettarmi a terra e urlare ». (S W K, pag. 306).

Incredibile! Il martirio delle donne russe muove a compassione lo stesso Yagoda. L'8 febbraio 1933 il capo della Ghepeu emanava l'ordine 34, composto di otto articoli, nell'intento preciso di rendere meno inumana la vita di quelle infelici. Otto articoli, che sono un tremendo atto di accusa contro i sistemi inuspettati né dai dirigenti, né dai componenti maschili dell'accampamento. Esse vengono trattate brutalmente e con cinismo e assai spesso il loro pudore non le conseguenze dell'assoluta mancanza di propaganda culturale e dell'insufficienza osservanza delle necessità fisiche ». (S W K, pag. 283).

La più feroce fantasia non riesce a immaginare ciò che si nasconde sotto queste caute ammonizioni.

Il piano degli oppressi, le straziati invocazioni di soccorso. La Ghepeu non traballava nulla affinché gli accampamenti dei forzati restassero completamente e malgrado tutto le misure prese, molti prigionieri riuscirono a inviare delle lettere, che, in parte, provenivano ai loro destinatari. Originali e buste sono stati protocollati e depositati dal dott. Greife. Ecco qualche saggio.

« Caro fratello, se ti è possibile al tanto buono e cerca di aiutarmi perché la vita qui è tanto difficile. Siamo una famiglia di cinque persone, senza padre, sol-tanto anni e viviamo molto poveramente e perciò ti prego caldamente di ascol-tare fratello, non so più come fare siamo nudi e bruchi e perciò si tanto buo-le ringraziamenti. »

« Caro fratello, le suddito russo tedesco vorrei pregare piccolo aiuto. Molti han-no già ricevuto da voi regali per gli affamati, anche chiedo tanti pietose. Mi trovo deportato con moglie e figli, se è possibile inviate qualche cosa, alme-nato per rispondere indicando un indirizzo esatto. Siamo sei anime. »

« Caro amico, se è possibile, caro amico, mi così gentile e provvedi per me, nove mesi. Ora non posso più lavorare e sono rimasta vecchia e malata da noi lavoro, mia sorella ed anche sorella, questa è rimasta ferita. Nella Lesogotografia ancora una caduta ammaliata di sei anni. Ci è assai difficile vivere senza padre. Ho perciò il prego del più profondo del cuore di non respingere la mia richiesta. Caro amico, se è possibile provvedi per noi, siamo emiliati, nudi, nella foresta, mi con gentile. Con i migliori ringraziamenti. Prego ancora dei soccorsi. »

Le punizioni, meglio, le torture, risultano in tutto il loro orrore da questa let-tera. Io non ho mai incontrato nella mia vita qualcuno che trattasse una ba-la punizione minima e tutti, ormai, vi sono abituati. I colpi di bastone non li fredda quando qualcuno doveva essere punito, oltre le bastonate che prende-vo veniva lasciato a intrinchiare in baracca, l'aria era una temperatura di 40 gradi e molto spesso esposto ai tormenti. Innumerevoli mosche e mosconi e quinquaghi. »

SANDRO GOZZADINI



Un gesto di folta antireligiosa: una «quadra di comunisti costituitasi in «placche d'esecuzione» tenta di abbattere a fucilate una statua di Gesù Cristo.

SCUOLA

UNO dei capisaldi della dottrina bolscevica è la lotta contro la religione. « Il materialismo dialettico — sono parole di Lenin — getta fra i rifiuti la canaglia idealista che difende Dio. C'è da avere pietà di questo povero piccolo Dio, creato e manovrato dalla canaglia idealista ». La religione è uno strumento di sfruttamento e di oppressione. « Essa non ha mai avuto valore positivo. Essa non ha mai guidato gli uomini. Essa non ha mai liberato nessuno. Essa non ha mai contribuito al miglioramento della vita. Ma essa si è presa a cuore gli interessi degli oppressori: al contrario ha sempre fanceggiato l'ordine costituito e la immobilità sociale ».

Se queste sono le dichiarazioni del maestro, si può immaginare a quali eccessi si sono abbandonati i discepoli. Essi sono stati di una pervicacia diabolica nella guerra al Cristianesimo, e tanto più violenti quanto più sul loro cammino si accumulavano dolori e rovine.

Il suo primo andamento fu disordinato, privo di una vera e propria direzione. Mirava a colpire il capitalismo e la supposta controrivoluzione in quegli organismi ecclesiastici, che erano ritenuti l'estrema trincea della vecchia Russia zarista. Gli scrittori appartenenti all'organizzazione dei « Senza Dio » designano questo periodo iniziale come un movimento essenzialmente « dinamico ». Il Leningradsky lo chiama un periodo di « subsecutiva », di entusiasmato strapuntino, in cui, secondo una celebre formula presa dai fratelli Karamazov, « tutto era permesso », fino al sacrilegio. Solo più tardi, dopo il XII e il XIII Congresso del Partito comunista, nel 1923 e nel 1924, la propaganda antireligiosa cominciò a dare prova di maggiore prudenza, studiando di dare un fondamento teorico alla propaganda dell'ateismo. Si ebbe, così, il giornale dei « Senza Dio all'officina », la cui direzione venne affidata alla compagna Kostelovskaja. Gli intellettuali del Partito si raggrupparono, invece, intorno all'organo di Jaroslavsky, « Il Senza Dio » (Bezbojnik). Nel 1925 venne fondata l'« Unione dei Senza Dio ». Ma è soltanto nel 1929, agli inizi del primo piano quinquennale, che la propaganda antireligiosa assume un aspetto sostanzialmente scientifico e base di filosofia marxista, di materialismo storico, di scienze naturali, di propaganda spicciola in mezzo al popolo. Secondo statistiche date dall'« Izvestij » nel 1930, mentre il 1° gennaio 1929 si contavano nell'U.R.S.S. 8924 cellule atee con 465.499 membri, al 1° luglio 1929 il numero delle cellule era salito a 10.000 e gli associati due milioni. Sei mesi dopo le cellule erano diventate 25.000 e gli associati due milioni. Lo stesso progresso si avvertì nella diffusione delle pubblicazioni di propaganda antireligiosa. Nel 1928 se ne contavano cinquanta; nell'anno successivo cento e ottanta.

Un minuto e raffinato metodo si era venuto, frattanto, apprendendo per la disseminazione sistematica della irreligiosità in mezzo a tutte le classi, a tutti i ceti della popolazione. Dalla propaganda fra gli adulti si passò alla propaganda fra i fanciulli e si fondò l'unione dei fanciulli atei, definiti « pionieri rossi » e « senza Dio ». Ogni giovinetto senza Dio non è serviva nell'agosto del 1928 il Bezbojnik: « Ogni giovinetto senza Dio non è necessariamente un pioniere, ma un pioniere deve essere un «senza Dio» e deve studiare in primo luogo lo sviluppo del lavoro antireligioso in mezzo alle fedi della fanciullezza. Fin dal suo ritorno ogni delegato deve porre al compito delle proprie cellule in una maniera categorica e consapevole il programma antireligioso. Bisogna innanzi tutto organizzare, al principio dell'anno scolastico,

grandi conferenze regionali di fanciulli militanti senza Dio. Tali conferenze studieranno le vie e i mezzi più adatti per la propaganda antireligiosa alla scuola e in casa ».

Disimulati adolescenti, i pionieri rossi passano nel Komsozol o Unione della gioventù comunista e quindi all'età matura, entrano a far parte della grande associazione dei Senza Dio, che si raduna regolarmente in congressi, che esamina le pubblicazioni di propaganda e presiede all'opera rivolta alla metodica scristianizzazione del popolo.

La propaganda dei « Senza Dio » è quanto di più volgare, basso e grossolano si possa immaginare. Essi parte dal presupposto che per attirare a sé la moltitudine occorre, prima di tutto, divertirla. E per divertirla, i periodici della propaganda ci abbandonano alle più oscure illustrazioni caricaturali, immaginando di uccidere col ridicolo ogni idea di Dio, ogni sentimento religioso, ogni prestigio del clero. Larghi manifesti murali, disseminati per tutto il territorio sovietico, hanno cercato di coprire di discredito i dogmi e le immagini più venerande della tradizione cristiana. In uno di tali manifesti era rappresentata una folla condotta dal Cristo sul limitare di un abisso in fondo al quale si accorrono i fanciulli di un mostro su cui era scritto il vocabolo: « Capitalismo ». In un altro operaio era disegnato una pesante croce. Altri disegni primitivi e infantili accumulavano wagoni e wagoni per indicare che sarebbero occorsi ferrovie e treni lunghi chilometri per trasportare l'oro e l'argento accumulato negli edifici religiosi della Russia.

Per cura del Komsozol e dei Bezbojnik un mese dopo l'altro, da dieci anni a questa parte, sono organizzate nei principali centri urbani dell'U.R.S.S. delle vere e proprie mascherate antireligiose.

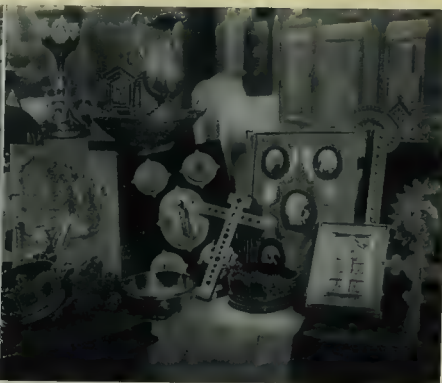
Gli organi ufficiali dell'organizzazione ne fanno, con grande lusso di particolari, la descrizione.

In una di queste mascherate, svoltesi a Mosca, il popolo poté assistere allo sfilata di personaggi ricoperti di indumenti sacerdotali rubati alle chiese. La maggior parte indossavano le insegne liturgiche dei preti ortodossi. Seguevano lunghe file di automobilisti occupati da individui egualmente mascherati, che portavano i simboli augusti della Trinità, la Sacra Famiglia, i Santi più venerati. Per rendere più ridicola l'indegna mascherata, non si mancò di presentare la Vergine col fanciullo dinanzi nelle braccia fra un corteggio di soldati rossi armati di fucile. In tali manifesti si è di ripeto riportato le proposizioni automatiche «fede di Dio». In tali manifesti si è di ripeto riportato le proposizioni automatiche «fede di Dio». In tali manifesti si è di ripeto riportato le proposizioni automatiche «fede di Dio».

Fu nel 1929 che si scatenò la grande offensiva contro ogni vita religiosa. Il segnale della persecuzione fu dato con un decreto dell'8 aprile relativo alle associazioni religiose. Tale decreto non era, prima di tutto, un medesimo piano tutte le credenze, presupponendo molto bene che se le fedi si equivocalano, nessuna vale alcunché. In concreto, era la tradizionale fede cristiana della Russia, che



La confisca dei tesori delle chiese russe ordinata dal Governo di Mosca: gli agenti bolscevichi, a spogliazione compiuta, danno lettura al Pope del verbale dell'operazione tentando così di gettare una maschera di legalità sulle loro ignobili rapine; a destra, reliquiari, crocifissi, icone e altre suppellettili preziose destinate ad arricchire il tesoro del Cremlino.



veniva colpita alle radici. In virtù di tale decreto, lo Stato sovietico non avrebbe riconosciuto nessuna associazione religiosa, all'infuori di quelle prettamente laicali. Abrogata senz'altro la gerarchia episcopale. Esistono tante Chiese autonome quanti sono i componenti superstiti. Era la distruzione di un organismo colpito a morte.

A questa manomissione ideale e programmatica, seguivano le misure pratiche. L'articolo 27 diceva precisamente così: « È vietato alle associazioni religiose di organizzare qualsiasi cassa di soccorso, qualsiasi cooperativa e in generale di utilizzare i beni a loro disposizione per altri scopi che non siano il soddisfacimento delle esigenze culturali; è vietato a tali associazioni di organizzare riunioni speciali di preghiera o di celebrazioni liturgiche per i fanciulli, gli adolescenti o le donne. Negli edifici e nei locali consacrati al culto ufficiale non si potranno conservare che i libri indispensabili ». Cosa diventa più una religione, quando le è vietato di rivolgersi ai fanciulli, agli adolescenti, alle donne? L'articolo 18 del medesimo decreto era concepito in questi termini: « L'insegnamento delle credenze religiose, qualunque esse siano, non è tollerato in nessuna scuola o istituto di educazione ». Il decreto, infine, privava di tutti i diritti civili non solamente i membri del clero, ma tutti gli inserienti degli edifici religiosi.

Dopo la propaganda dell'ateismo, la depredazione delle chiese. Un decreto del 22 febbraio 1921 imponeva la consegna alle autorità politiche di tutti gli oggetti sacri. Si apriva la via al saccheggio e si iniziava quella serie di profanazioni scandalose, che dovevano, di fatto, sopprimere ogni vita ecclesiastica.

Da quell'ora i fedeli furono testimoni di scene violente. I più onesti sacrali furono i più contaminati dal furore sovietico. Strappati i rivestimenti aurei e argentei delle icone, vuotate le casse dei loro depositi sacri; rubati i candelieri preziosi; lacerati i quadri dei patriarchi, sottratti tutti gli ornamenti. Le statue iconi furono tutte strappate e riunite per farne un olocausto alla memoria di Lenin. I criminali distruttori ovunque, ad esempio, telegrafare così a Stalin: « Opi è caduta la roccaforte dell'occultismo e dell'abbruttimento dei popoli, la chiesa di Gorionka. Operai hanno raccolto 4.000 icone e le hanno bruciate sulla piazza pubblica: 15.000 proletari festeggiavano la vittoria contro l'imbestiamento religioso ».

Compiute le distinzioni forzate, la folla, nei relictos ormai consacrati organizzava danze e rappresentazioni ineccepibili abbandonando le vere orgie. L'idea era lanciata. Un numero strabocchevole di chiese consacrate e di monasteri decarati divennero sale da teatro o da cinema, musei antireligiosi, stabilimenti sanitari, caserme, perfino tribunali.

Secondo l'ufficiale stampa bolscevica, al 1° gennaio 1923 non meno di 722

conventi erano già stati soppressi. E per quanto riguarda le chiese, ecco il bilancio compilato da Tsud di Mosca: « La religione trema sulle sue basi come una falda insanguinata. Essi dov'essere ed è perseguitata senza pietà e continuerà ad esserlo. C'erano 676 chiese a Mosca. Non ne rimangono che 237. In un solo anno ne sono state chiuse più di mille. E un altro migliaio ne sarà chiuso nei prossimi mesi. Le campagne superstiti gettano ancora qualche triste lamento; intanto! Non si darà quartiere a nessuna sopravvivenza della superstizione, definitivamente debellata e soffocata ».

Alla distruzione delle cose doveva fatalmente seguire il martirio dei religiosi. Anche ai primordi del Cristianesimo la persecuzione non incominciò con la manomissione dei sacri arredi? Quando, agli inizi del 303, Diocleziano, sobillato da Galerio, si accinse ad attuare il folle sogno di fermare la propaganda e l'organizzazione dei cristiani, la prima cosa che fece non fu quella di ordinare la consegna dei libri santi e di devolvere allo Stato il patrimonio liturgico delle comunità?

L'occupazione delle chiese per mano dello Stato poneva alla coscienza del clero russo un grave problema. Si poteva accettare la legge? Il patriarcha Ticone ebbe il coraggio di qualificarla per furto alla presenza del tribunale rivoluzionario che lo giudicava. Dei vescovi, alcuni mantennero un silenzio prudente. Altri acconsentirono e approparono apertamente. Anche la Chiesa cristiana del IV secolo colette sacre e che furono designati dalla comunità col nome di « traditori », perché avevano « tradito », cioè « consegnato » quei che i persecutori chiedevano.

Altri vescovi, infine, cambiarono di momento in momento il loro atteggiamento. Così, per esempio, il metropolitano di Pietrogrado, monsignor Beniamino, che, per fedeltà ai rimproveri solleciti dal patriarcha Ticone, lanciava un appello per invitare i fedeli a rimanere calmi, a pregare ed a rimettersi alle sollecitazioni di Dio. Egli autorizzava le comunità dei credenti a offrire per gli affamati non solamente gli oggetti designati nei provvedimenti ufficiali, ma anche gli altri oggetti preziosi, come le guarrazioni delle icone. Il basso clero fu più coraggioso dell'episcopato. In molti villaggi la folla spalleggiò apertamente il clero locale nella resistenza alle requisizioni statali.

Le invettive commentarono subito: « Come hanno rapisto le chiese al decreto del Comitato esecutivo che ha ordinato, per la salvezza degli affamati, la remissione dell'oro e dell'argento accumulati nelle chiese? Improvvisando sommosse e preparando rivolte. Che cosa, dunque, debbono fare gli operai e contadini se non vogliono lasciarsi morire di fame, inigiltà e migliaia di fratelli? Debbono affermare questa banda di popi e di dignitari infanti. Debbono bru-



ciare a ferro rovente questa controrivoluzione». Non c'era bisogno di questi incitamenti incendiari per alzare i sicari. Fin dal 1918 la rivoluzione russa aveva dato i primi martiri cristiani. Il metropolita di Kiev, Vladimir, era stato assassinato dopo torture orribili. L'arcivescovo di Perm, Andronico, era stato gettato in un fiume dopo essere stato trascinato per le tette con gli occhi strappati e le orecchie tagliate.

In seguito alla promulgazione del decreto del 22 febbraio 1922, migliaia di membri del clero, senza alcuna forma di processo, furono chiusi nelle prigioni, mandati in esilio. Non si hanno statistiche ufficiali, ma calcoli approssimativi fanno ritenere che nei primi cinque anni di dittatura bolscevica il martirio della Chiesa russa abbia segnato non meno di 50 vescovi e 1500 preti.

Fra i vescovi le figure più eminenti furono quelle dell'arcivescovo Chelplik, amministratore apostolico di Mohilev, di monsignor Budkiewicz, di monsignor Stokan.

Il supplizio di quest'ultimo raggiunse i vertici massimi della efferatezza. Accusato di spionaggio militare, in seguito alla scoperta, presso di lui, di due carte topografiche subdolamente introdotte da un agente provocatore (come questi confessò al giudice d'istruzione), fu arrestato e condotto nella prigione centrale di Mosca, chiuso nella sala comune, poi in cella separata. Senza alcun processo fu condannato prima a tre anni di lavori forzati in un campo di concentramento. Torcato da parali negli arti inferiori e da sordità quasi completa, venne relegato nel parco di punizione dell'isola Anzer, nel Mar Bianco, dove continuò i lavori forzati. Completamente esaurito e di nuovo colpito da parali fu rinchiuso nella prigione di Krasnojarsk ed esposto a tutte le brutalità dei custodi, che erano tutti dei veri criminali. Trasportato di là alla più dura delle prigioni sovietiche, la prigione di Yénissejsk, vi trascorse i mesi di un inesorabile inverno a 50 gradi sotto zero. Morì in prigione, assiderato.

Non è che un saggio delle sofferenze inaudite a cui il clero dell'U.R.S.S. è stato sottoposto dal governo dei Senza Dio.

I nomi e gli esecrati potrebbero essere moltiplicati, che l'occupazione sovietica della Polonia orientale, così profondamente cattolica, ha aggiunto al nuovo martirio cristiano vittime numerose e illustri.

SPECTATOR



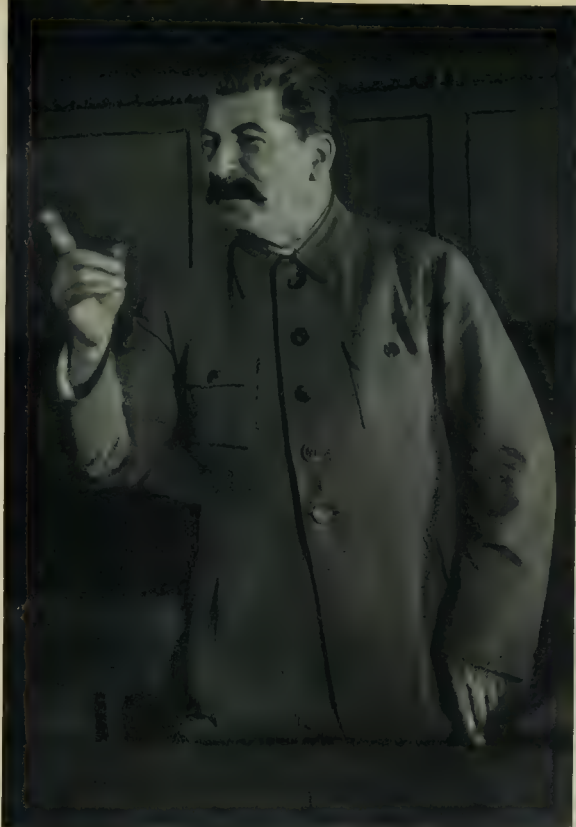
La propaganda antireligiosa ha prodotto i suoi frutti criminali non soltanto in Russia, dove si è giunti a demolire metodicamente famosi edifici religiosi; durante la guerra di Spagna, i rossi hanno bestialmente distrutto oggetti sacri, incendiato chiese e conventi, profanato tombe nei cimiteri. - Qui sopra, l'abbattimento per mezzo di mine della cattedrale di Batum; sotto, da sinistra, si prepara un nago sacrificio sulla piazza della Seo d'Urgel; la chiesa di San Luis della alle fiamme a Madrid; barbaro assassinio di comunisti contro alcuni vecchi sepolcri del cimitero di Majorca (Isole Baleari); i discepoli erano degni dei maestri.



CROLLO DEGLI IDOLI



Nicola Lenin potrebbe definirsi il Biondo della violenza. Egli rivide la dottrina del materialismo storico stilando i principi di anarchia pura. Più semplicemente egli affermò che solo la rivolta armata avrebbe aperto la via del riscatto al lavoro. La grande massa del popolo russo arrivò malamente a capire l'essenza del pensiero di Vladimir Ulianov (Lenin non fu che uno pseudonimo) solo attraverso le volgarizzazioni che i seguaci del «santon» ne andavano facendo. Stalin, anni fa visitò ai piedi di Lenin, fu il primo, dopo la sua morte, a deformare le teorie marxiste-leniniane. L'utopistico edileto costruttore dei martiri ha subito ammettimenti e modificazioni, ma oggi esso crolla come le statue di Lenin che cadono dai loro piedestalli infrangendosi sotto i colpi dei bombardieri germanici.



CROLLO DEGLI IDOLI

Eppure a diciannove anni dal sommario ortodosso, Stalin si dette alla predicazione del verbo marxista. Fu la prima, allora della sua linea estrema. Passato al seguito di Lenin, il georgiano Dragavili (è questo il vero nome di Josif Stalin) aiutò come tutti i cantastorie della sua terra, eppoi conquistarsi un gran posto nella distesa politica del suo paese. Oggi, i senza Dio ne hanno fatto un feticcio da adorare. Sbarazzatosi per mezzo dei suoi sicari, degli uomini che potevano creare ostacolo alla sua ascesa il dittatore Stalin ha visto nelle principali città della Russia sovietica sorgere statue che mettevano la sua effigie impaurante davanti al popolo oppresso. Ora è il crollo e le statue del dittatore non sono che fantocci di gesso che contemplan la rovina nella quale Stalin il traditore associato alle demopluocrazie, ha gettato la Russia.





CROLLO DEGLI IDOLI

Un anno fa, esattamente il 22 agosto, giungeva da Città del Messico la notizia dell'uccisione di Leonid Breznev. Stalin che aveva escluso Trotskij (l'ebreo Leiba Bronstein) da tutte le cariche politiche e che l'aveva pure privato della cittadinanza sovietica, era riuscito così ad espellerlo anche dalla vita per mano della Chopin. L'odio del georgiano opportunista era ormai appagato. Le aspre critiche del polemista Trotskij erano soffocate e la pena che sulla dura pelle del dittatore rosso marchiaava come un ferro arroventato, era spezzata. L'ebreo Trotskij, maestro geniale che non pagò del disastro causato al suo paese avrebbe voluto trascinare con i suoi principi di rivoluzione internazionale, tutto il mondo nella rovina e nel caos ebbe così fine ingloriosa. Il creatore e il comandante dell'esercito rosso, di quell'esercito, ora di fotti, che oggi vi aggricola sotto i colpi del mazzette germanico, è anche il finto saggio i colpi di un martello che, sia pure per repugnante odio di partito, sfidò finalmente il fermo al suo terminato cervello.

Un'altra raccolta di versi del medesimo poeta subì la stessa sorte. La censura vi riscontrò delle «tendenze romantiche», esiziali dal punto di vista proletario. Colpi il censore una quartina nella quale si delineava il profilo di una giovinetta:

*L'aura del mattino
piuoc con lei,
e confonde sul suo volto
i discoli capelli.*

Non va. «Una simile metafora non è degna di un poeta proletario. È troppo sentimentale e presenta la natura in modo troppo superficiale. Uno scrittore serio, fedele al metodo del «realismo socialista», deve ispirarsi ai rumori delle macchine e dei trattori che solcano i campi del kolchoz, ai simboli delle strenue delle officine proletarie in azione». Ecco — annota il censore — come un autentico poeta sovietico si comporta davanti a visioni del genere.

*Delle lacrime scendono dai suoi occhi,
lentamente, come un trattore.*

Un'altra raccolta di poesie fu vietata come «licenziosa». Un esempio:

*Ascolta, aura del mattino,
non andiamo a scoprire il mistero della natura,
a portare della poesia nella vita.*

Dunque? «È proprio la poesia che l'autore vuole introdurre nella vita? Ma noi bolscevichi non ci occupiamo di poesia. Noi lodiamo e perseveriamo nella lotta per trasformare radicalmente la vita». (Rapporto di Ikrumoff, Pravda Vostoka, 3 agosto 1932)

Un povero poeta aulico si era illuso di guadagnare chi sa quali allori sul Campidoglio di Mosca celebrando Stalin. Si sarebbe potuto scegliere tema più ortodosso? Ed ecco il poeta tutto felice, che dipinge Stalin come il «nuovo padischià» che risiede al Kremlin:

*Un battello voga e si avvanza:
fende le onde dell'Oceano.
Il suo timone è nelle tue mani,
o capo di acciaio!*

Il censore interviene: «O che forse il nostro paese è un battello? O che forse il compagno Stalin è capitano di un solo vascello? Ma di molti, molti vascelli! Il proletariato non è mondiales!», E il poeta è giudicato.

Un altro poeta, bramoso anche lui di cantare la gloria di Stalin, non ha migliore fortuna.

*Noi procediamo sotto la stretta degli elementi.
Su, conduci noi che ti seguiamo verso un meta luminosa,
o capo di carovana.*

Il censore si inalbera. «O che forse la nostra Unione Sovietica è un deserto? O che forse noi viaggiamo sul dorso di cammelli, nella steppa? Perché il poeta non parla piuttosto di trattatrici, di locomotive, di aeroplani?».

Non meno originale è la censura teatrale. Si tagliano senza pietà le opere dei vecchi autori russi come quelle dei moderni autori stranieri. La Maria Stuarda di Schiller è pregiudizialmente vietata perché dramma «religioso e monarchico», e per le opere si confezionano dei nuovi libretti più conformi alla mentalità bolscevica. È accaduto, così, che un ritrimento del Lakmé si è risolto in una continua tirata contro l'imperialismo inglese.

Quello che è capitato agli Usonoviti di Meyerbeer suona ogni fantasia. A quest'opera sono stati cambiati i connotati fino a renderla irriconoscibile. È spostato il tempo, è mutato lo sfondo geografico. Si porta senz'altro il dramma all'epoca dello zar Nicola I (1825-1855), quando si verificarono i complotti militari dei «decembristi» (Rapporto di Guidoni, antico direttore della rivista teatrale bolscevica Dni, del 6 marzo 1932).

Nell'Espresso Ostropegh di Chalkovskij la censura sopprime senza complimenti e senza confondersi una scena intera, unicamente perché vi figurano contadini i quali prestano omaggio cordiale ai loro padroni. Ne dà notizia la stessa Pravda. Fra i classici, è Shakespeare quello che fa le maggiori spese. Le sue tragedie, nelle rappresentazioni che ne vengono date nei teatri di Mosca, diventano addirittura irriconoscibili. Al Romeo e Giulietta viene data una «base» materia-

In un paese come la Russia sovietica dove la corruzione e il malcostume politico si erigono contro ogni principio di morale, la giustizia viene amministrata da una magistratura pavida, asservita a ogni bramosia vendicativa del dittatore Stalin. Tra costosi giudici privi di coscienza spicca una figura più delle altre spugnante: quella del pubblico accusatore Wschinsky, instancabilmente celere per le sue requisitorie che mandano a morte i più alti funzionari e generali della Repubblica Comunista.

LA CENSURA letteraria e artistica nella Russia sovietica è talmente rigorosa e complicata, che un autore non è mai al riparo da sorprese e da incidenti spiacevoli.

Essa è affidata a due organi specializzati. L'Agutrop e la Glavtopprosvet (Sezione centrale letteraria educativa e politica), alle dipendenze del Comitato centrale del partito. I censori, che si chiamano, non si sa perché, «redattori», sono distaccati presso tutte le case editrici, quelle che dipendono direttamente dal governo (da Gosizdat), come quelle che sono gestite da sindacati o corporazioni controllate dallo Stato, quali la Gukli, l'Academia, la Politizatsion. Queste case editrici non possono pubblicare nulla senza il «visto» dei redattori responsabili. Va ricordato che la Glavtopprosvet pubblica, per conto proprio, dei bollettini speciali, che censurano, a loro volta, i libri già censurati.

Non basta ancora. Ogni libro che viene alla luce è classificato secondo il suo valore artistico o scientifico e, più ancora, secondo le sue tendenze e la sua particolare ideologia. Interviene, a questo punto, il parere del «settore delle biblioteche», che assegna alla nuova opera il valore che merita dal punto di vista politico, mediante una nota speciale. E non è ancora finito, perché la censura ufficiale viene assecondata dalla critica canonica dei grandi giornali, quali la Pravda e l'Izvestia, che costituiscono una vera e propria censura ufficiale. Vieni fatto di domandarsi quali genere di libri uscirà dalla trafilla di questo quintuplice laminatoio.

Su quello che accade negli ambulatori segreti degli uffici di censura attraverso i quali passano i libri prima di pervenire al pubblico, noi non abbiamo che notizie rare e indirette. Ma sempre significative.

Sappiamo, così, che la censura ha condannato all'ostacolo le opere di Cecov, semplicemente perché «vi si incontrano a ogni passo i vocaboli Dio, spirito e simili». (Testimonianza del bolscevico Ikrumoff, alta personalità ufficiale, riferita dalla Pravda Vostoka del 3 agosto 1932).

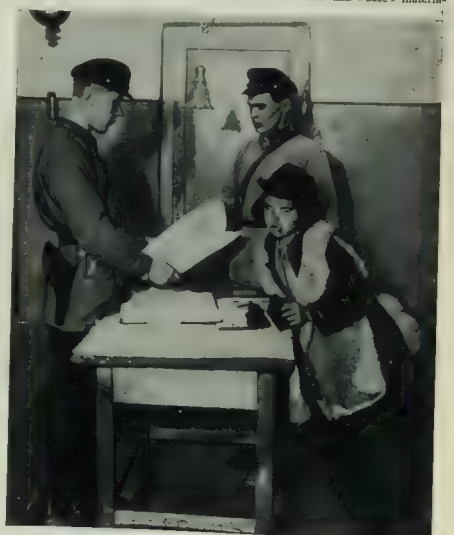
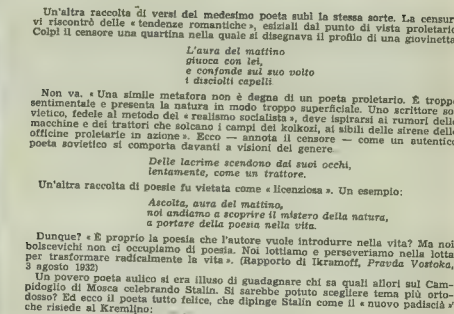
Se questo capita ad autori della fama del Cecov, quale trattamento è riservato ai minori? Ai giovani autori? Il romanziere Serguei Tsenaki in un racconto intitolato L'acqua viva ebbe la pessima idea di descrivere un combattimento fra bianchi e bolscevichi. Al termine della zuffa i caduti bolscevichi venivano raccolti e medicati da tre donne. Troppo semplice. A quale classe appartenevano queste tre donne? L'autore non lo dice. È grave. È peggio che una. Un giornale di avanguardia intellettuale, il Nory Mir, parla all'istacco. «Ma chi sono queste donne? Sono delle povere contadine o delle contadine benestanti? Non farebbero parte, per caso, dei kulachi?».

È un dubbio atroce. Bisogna procedere per ipotesi, per induzione. Tutto sommato, è quest'ultima supposizione che persuade l'ipercritico. E perché? Perché squadrare il velo che celava il suo vero animo. I cavalli, quelle tre donne erano «ben nutriti». Non potevano, quindi, appartenere che a dei kulachi. Di erano la parzialità di classe dell'autore, che attribuisce ai rappresentanti di una «classe nemica» dei sentimenti umani. Tutto ciò è semplicemente intollerabile. Così pensa e così scrive l'avveduto censore.

Entriamo, per un momento, nel regno della poesia. Ecco un poema, nel quale si leggono questi versi:

*Le nubi che coprono il cielo
cominciarono a sciogliersi...
Spuntò l'alba,
un'alba di lavoro.
La vita operaia si riprese.*

Cosa c'è da ridire? Ce lo fa sapere il censore bolscevico nella sua relazione, riferita dalla Pravda Vostoka del 3 agosto 1932. «Questi versi sono stati scritti nel 1928, vale a dire al principio del piano quinquennale. Ora l'autore dice che l'alba è piena spuntata. Allora bisogna concludere che nel periodo del tempo anteriore al 1928 l'autore non era nato ed era ancora notte. Ma ciò dimostra che l'autore è ben lungi dalla concezione vera del lavoro, che politicamente è un po' veristico. A prester fede al poeta, si dovrebbe credere che il periodo della ricostruzione dura un periodo di piacere nel quale non si lottava a sufficienza».



Uno dei tanti disgraziati ragazzi che il bolscevismo ha privato dei genitori e che sono costretti a vivere di furto, viene interrogato dagli sgherri della polizia sovietica.



Il palazzo della Chepkov a Mosca. E questa la centrale dove si studiano e si attuano le più losche e sanguinarie imprese suggerite dal dittatore Stalin, è questo il tristo luogo dove i mezzi di tortura vengono sperimentati e adottati contro tutti coloro che in qualunque modo non si sottomettono passivamente all'oppressione del governo bolscevico. Da questo covo di sicari si partono per tutto il mondo spie e affiliati della Chepkov incaricati delle più losche imprese che vanno dal rapimento alla soppressione.

lista. I due innamorati non muoiono, no, vittime dell'infelice passione, ma degli antagonismi di classe. L'Oslo assume un significato tutto nuovo e inatteso. Questo capolavoro non è più la tragedia della gelosia con tutti i suoi incubi, con tutti i suoi furori, ma la rappresentazione della lotta dei «colonizzatori rapaci per la conquista dei mercati della Turchia», e l'orso stesso uno spregevole strumento nelle mani dei capitalisti britannici. Quanto all'Amleto, se ne ebbe una «interpretazione» originale tre anni fa al teatro di Vakhtangov. «Considerato che il dramma psicologico del principe danese non riuscirebbe chiaro ad uno spettatore sovietico se non fosse spiegato con dei motivi concreti», di natura materiale, i censori bolscevichi l'hanno trasformato gergando in fantasma con lo stesso autore. Amleto, nelle mani dei bolscevichi, non è più il protagonista di un dramma psicologico e morale, non è più la vittima dell'atroce dubbio che non dia pace; è semplicemente un giovane principe che teme per la propria vita e soffre e si accascia al pensiero di una perdita eredità. (Follesda Novosti, 28 novembre 1933).

In questi rifacimenti mostruosi, in queste falsificazioni innescate, la censura bolscevica è potentemente aiutata da una rivista ufficiale, dedicata alle lettere e alle arti, la *Marzietto-Lenninskoi Iokousvornasni*. Il critico musicale di questa rivista denunciò, un giorno, come controrivoluzionari, Mendelssohn, Schumann, Debussy, Chaikovski e soprattutto Chogin, «questo dandy geniale e aristocratico, questo tizio, che sputa il sangue dei suoi sogni nei suoi accordi». Così si disciogliono nuovi orizzonti alla critica musicale.

Non occorre ricordare che c'è una categoria speciale di libri, sulla quale si appuntano con particolare attenzione e severità gli occhi della censura. Sono i libri di scuola. A quanto riferisce Ikrantz, nella sola repubblica sovietica dell'Uzbekistan, la censura ha sequestrato il 42 per cento dei libri di testo. Uno di questi libri fu vietato perché in una delle sue illustrazioni era raffigurato un bambino che piangeva. «In un libro sovietico non deve trovar luogo la fotografia di un bambino che piange. È tutto il contrario che si vuole: bambini sorridenti e di una gaiezza il più possibile gaia».

Un altro libro è stato condannato perché riferiva l'antico racconto popolare delle due capre, illustrato con una apposita vignetta, nella quale si vedevano due

capre ostinate entrambe a non cedere il passo su un ponte strettissimo. Nessuna delle due voleva cedere e a lasciar passare l'altra per prima, di modo che finirono per cadere entrambe nell'acqua. «Il lettore, annota il censore sovietico, potrebbe essere indotto a lottare una pericolosa analogia tra le due capre e le due classi sociali in lotta e pensare che il regime sovietico o la borghesia debbono cedere, se non vogliono perire tutti e due in una medesima catastrofe».

Una favola di La Fontaine. La volpe e il corvo, è definita senz'altro pericolosa. Un libro che la riproduceva fu sequestrato. E perché? «Letta questa favola — osserva il censore — il lettore potrebbe pensare che nel corvo sono simboleggiati gli Uzbek e nella volpe i Russi». Ecco un'osservazione che svela una situazione e fa sapere, meglio di qualsiasi cronaca, quale è il modo col quale i bolscevichi russi trattano i cittadini della repubblica «indipendente» dell'Uzbekistan.

Altrettanto nella repubblica dell'Azerbaigian, a Baku, dove la censura rivaleggia con quella centrale nel dare la caccia ai libri di scuola. Un esempio fra i tanti. Un libro di testo fu proibito perché pubblicava, tra l'altro, una novella nella quale si leggeva la descrizione di una famiglia operata alloggiata in una cupa stamberg e dove il protagonista moriva di tubercolosi. Annota il censore: «Ha forse dimenticato l'autore, le migliaia e migliaia di case che il Governo ha fatto costruire per gli operai?». Non si dimentichi mai che in un libro sovietico le situazioni dolorose debbono unicamente colpire i rappresentanti delle «classi nemiche» e del proletariato.

Nessun dubbio. Un censore dei più autorevoli ha fissato una massima inderogabile in un numero della *Pravda Vostoka*. «Ogni parola, ogni riga di qualsiasi libro scolastico deve mostrare l'entusiasmo e l'eroismo dei milioni di uomini, donne, fanciulli, che concorrono, in un modo o nell'altro, alla grandiosa edificazione del socialismo. Gli autori debbono parlare ai ragazzi dei nuovi giganti dell'industria, delle centrali elettriche, dei sonhoz, delle città costruite nei deserti, della trasformazione dei deserti in oasi fiorite».

Questa è la consegna. Non è senza una ragione che i giornali sovietici pubblicano unicamente fotografie di gente che ride. Come «l'uomo che ride».

MARIO MISSIROLI

...per una donna come per tante altre.



KÄTE KOLLWITZ

Storia e letteratura, cronaca e romanzo hanno fatto conoscere al mondo tutte le torture che il bolscevismo ha inflitto al popolo russo. Nella più spaventosa miseria materiale morale, la fame ha scaricato i corpi e ha corrotto le anime. Fanciulli spinti al furto, donne indotte all'abbiezione dall'insaziante spettro nato come risultato del regime sovietico. Questa serie di litografie di Otto Dix, Giorgio Gross, Eric Johanson, Caterina Kollwitz, Otto Nagel, Karl Volker ed Enrico Zille che riproduciamo in questa e nelle pagine seguenti furono poste in vendita a beneficio degli affamati russi nel periodo della carestia che si verificò come prima conseguenza del sistema bolscevico. Esse danno col loro segno fedele delle violente episodiche che portano sotto i nostri occhi completo il terrificante quadro della fame, patimento massimo del popolo russo in regime comunista.

Geschichte und Literatur, Chronik und Romane haben der Welt von den Qualen, die der Bolschewismus dem russischen Volk zugefügt hat, Kenntnis gegeben. Im schrecklichsten moralischen und materiellen Elend hat der Hunger an Körper und Seele gezeichnet. Kinder wurden zum Diebstahl und Frauen zum Abgrund getrieben durch das jagende Gespenst, das wie eine Fahne des Sowjet-Regimes entstand. Solche Reihe Lithographien von Otto Dix, Georg Gross, Eric Johanson, Käthe Kollwitz, Otto Nagel, Karl Volker und Heinrich Zille, die wir auf dieser und den nächsten Seiten wiedergeben, wurden zu Gunsten der russischen Hungerleidenden in der Versammlungszeit, die sich als erste Folge des bolschewistischen Systems entwickelte, in den Verkauf gestellt. Sie geben wahrheitsgetreue Szenen wieder, die uns vollkommen das schreckliche Bild der Hungers vor Augen führen, die größte Not des russischen Volkes unter dem bolschewistischen Regime.



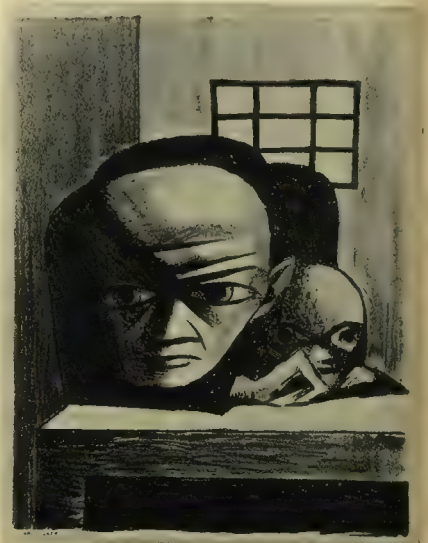
HEINRICH RILLE



OTTO KAMM



OTTO KAMM



HUNGER



GEORGE GROSZ

LA FAME.

HUNGER.



FINALE: Credo che in questo animondo la nostra alleanza sia per terminare. (Disegno di W. Schulz).



CORO DI LUPI: Che non si tratti di metterci un laccio al collo? (allusione al «nuovo ordine» considerato dai sovietici come un mezzo di costrizione. - Dis. di O. Gultbransson).

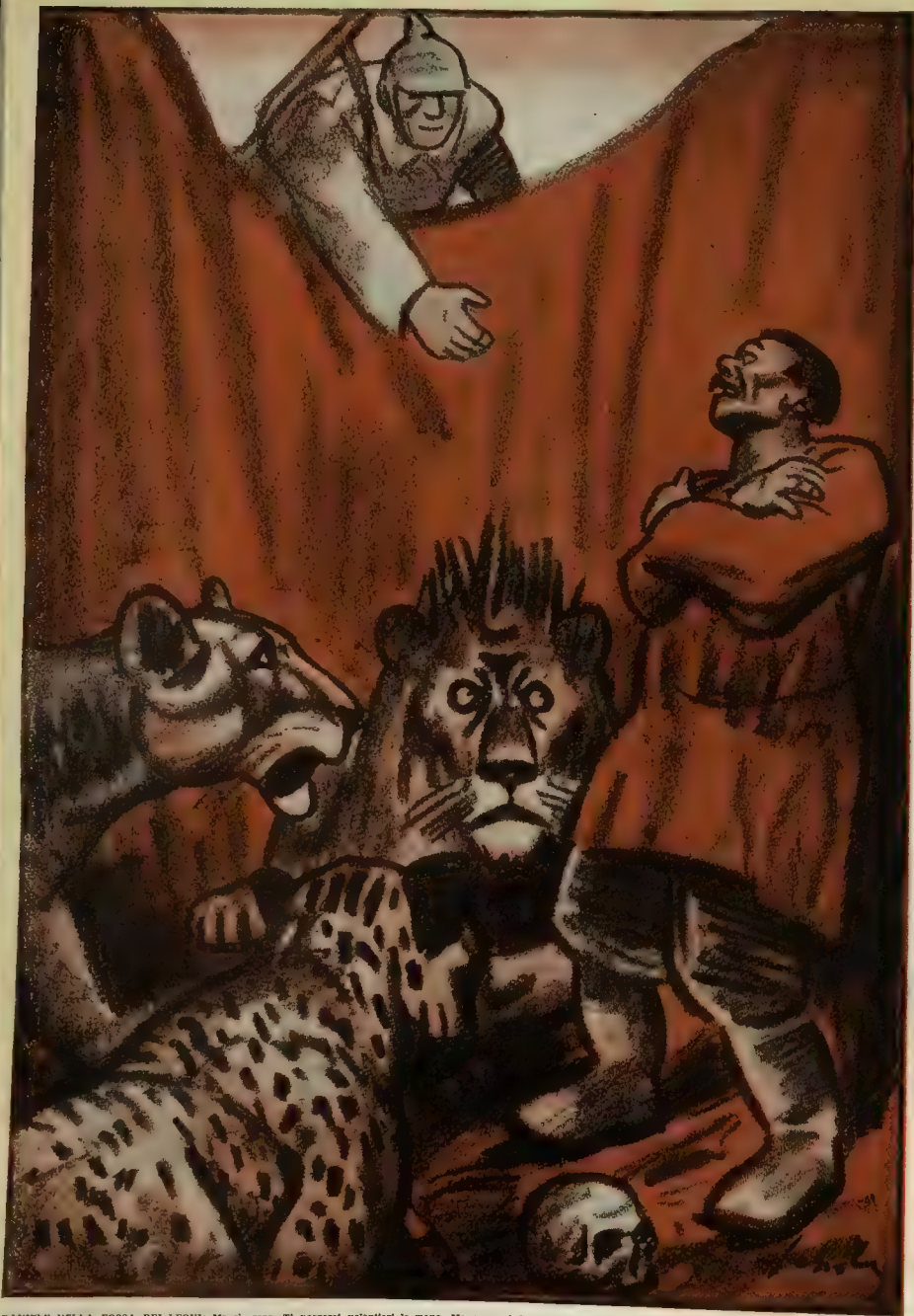
LA TRAGEDIA DELL'OPERAIO RUSSO

NELLA TESTIMONIANZA DI UN LABORISTA

ECCO un libro di Walter Citrine, che ci fa conoscere le condizioni degli operai sotto il regime sovietico. Walter Citrine non è il primo vicedirettore della Federazione generale delle Trade Unions inglesi e presidente dell'organizzazione operaia del mondo. Non si esagera se si afferma che il Citrine è la maggiore personalità della socialdemocrazia operaia mondiale.

Egli fu in Russia nel 1925 e vi ritornò dieci anni dopo, invitato, a scopo di studio. Vi restò sei settimane, dal 14 settembre al 28 ottobre 1935. I risultati delle sue indagini sono esposti in un libro estremamente istruttivo: Alla ricerca della verità in Russia.

Che cosa ha appreso, in materia di salari, il Citrine? Questo: che i salari operai nell'Unione sovietica sono i più bassi del mondo. Nella fabbrica d'armi di Kaganovic, a Mosca, gli operai a salario fisso di prima categoria percepiscono 105,87 rubli al mese; quelli di settima 250,33; quelli di ottava (superiore) 317,62. I cottimisti di prima categoria 127,75; quelli di settima 312,99. Passiamo ai cottimisti specializzati. Prima categoria 151,35; quinta 287,94; ottava 454,12. Sono gli stipendi massimi controllati dal Citrine. Quanto viene corrisposto al direttore? Duemila



DANIELE NELLA FOSSA DEI LEONI. Ma sì, caro. Ti porgerai volentieri la mano. Ma come si fa con tutte queste bestiacce? Gli angeli vorrebbe porgere la mano al soldato tedesco, ma i tre animali che glielo impediscono sono il leone britannico, la tigre americana e la pantera del Domini. (Disegno di W. Schultz).



SIMPIANTO: Perché mai è scorso tanto sangue, piccola madre, se al posto dello knut non vi è ora che lo stamie britannico? (Disegno di T. Heine).



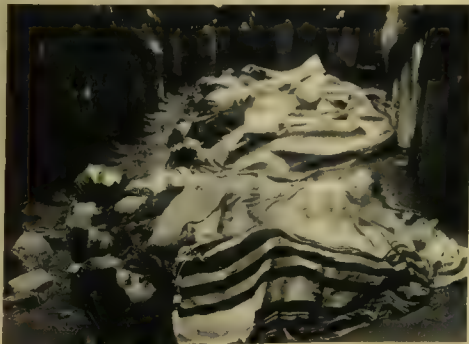
Ecco i primi frutti che la malata pianta bolscevica regalò al popolo russo. Su un misero giacello, i genitori, poveri rozzi contadini, deprezzati dalle guardie rosse del loro averi mentre la carestia imperverò, assistono piangenti all'agonia di un bambino, morente per denutrizione.

Die ersten Früchte, die der kranke russische Baum dem russischen Volk schenkte. Die Eltern arme, grobe Bauern, von den «Roten» «betrübt» der Töterung ihrer armseligen Habe beraubt, neben weinend auf einem elenden Lager auf ihr im Todeskampf liegendes Kind, das wegen Unterernährung stirbt.



Giornate di terrore e di sangue. Mentre sulla Piazza Rossa si leva, tra i canti delle orde rivoluzionarie invassate, la bandiera con la falce e il martello, gli eccidi si susseguono, si fa strage di vecchi di donne di fanciulli. I corpi inertì degli uccisi rimangono abbandonati nelle strade.

Blutige Schreckenstage während am «Roten Platz» unter dem Gesang der hexenweisen revolutionären Morden die Fahne mit Scheit und Hammer gehisst wird, folgt Gemetzel auf Gemetzel; Greise, Frauen und Kinder werden hingerichtet. Die leblosen Leiber der Ermordeten liegen auf den Straßen herum.



La fame ha corrotto questa povera gente dai loro fuggiti. Si sono mossi per andare verso la città con la speranza di trovarvi pane. Vi troveranno invece la prigione, la tortura e la morte. La foto sopra mostra una giovanetta prigioniera. - Sotto: gruppi di affamati strampanti nei pressi di Novgorod.

Der Hunger hat diese armen Leute aus ihren elenden Hütten vertrieben. In der Hoffnung, dort zu finden, gehen sie in die Stadt, statt dessen werden sie dort gefoltert und getötet, Tortur und Tod finden. Das Bild oben zeigt ein abgedachtes Mädchen. - Unten: Gruppe von Hungerleidenden lagern in der Umgebung von Novgorod.





Gli emissari di Mosca hanno portato a compimento la loro nefasta missione in Spagna. A Barcellona e Madrid le più luride figure del comunismo spagnolo hanno preso il comando e le stragi, le fucilazioni in massa sono spettacoli che inebria le bette rosse. Questi sono i cadaveri di giovani spagnoli uccisi ad trun.

Die Abgesandten Moskaus haben in Spanien ihre unheilvolle Aufgabe erfüllt. In Barcelona und Madrid haben die widerigsten Individuen des spanischen Kommunismus die Macht ergriffen und die Verheerungen und Massenmordtötungen sind ein Schauspiel, das die « Roten Würger » berauscht. Auf dem Bild sieht man Leichen junger, in trun ermordeten Spanier.



I falangisti spagnoli hanno chiesto di andare volontari a combattere contro i bolscevichi. I eroi negli occhi di codesti animosi giovani devono essere ancora vive visioni di morte e di ferocia simili a queste che qui raccogliamo. - Sopra: cittadini uccisi in una strada di Talavera. - Donne violentate e massacrato dai rossi. - Sotto: una preghierina in una casa operata di Madrid dove si ricerca un nazionalista. - Militari delle famigerate brigate internazionali che hanno decapitato dei cadaveri di falangisti e fanno macabra mostra delle teste delle vittime.



Die spanischen Falangisten haben sich als Freiwillige gemeldet, um gegen die Bolschewiken zu kämpfen. Gewiss sind im Gedächtnis dieser tapferen Jungen noch Tode- und Schreckensbilder lebendig, wie die von uns hier gebrachten. - Oben: Erschossene Bürger in einer Straße von Talavera. - Von den « Roten » vergrabene und niedergemetzelte Frauen. - Unten: Eine Hausdurchsuchung bei den Bücherten in Madrid, wo man einen Nationalisten sucht. Militäner der berühmten internationalen Brigaden haben Leichen von Falangisten enthaupet und tragen die Köpfe der Opfer zur Schau.





Nel 1947 al 1941 la ferocia delle orde russe è rimasta immutata. È sovietici prima di abbandonare le città per il progredire dell'avanzata germanica hanno fatto strage di inermi cittadini. Le foto di questa pagina mostrano il pieno spettacolo delle vittime raccolte e allineate per procedere all'identificazione. Siamo nei corridoi delle carceri di Leopoli dove la strage è stata effettuata applicando il fuoco all'edificio gremito di detenuti.

Von 1917 bis 1941 ist die Grausamkeit der Russen Bluthunde unverändert geblieben. Vor dem Verlassen der Städte infolge des deutschen Vormarsches haben die Sowjets ohne waffnete Zivilpersonen niedergemetzelt. Die Bilder dieser Seite zeigen den mitleiderregenden Anblick der Opfer, die aufgeföhrt und in Reihen gelegt wurden, um zur Identifizierung zu schreiten. Wir befinden uns im Hof des Gefängnisses von Lemberg, wo der Massenmord durch Inbrandstecken des mit Gefangenen überfüllten Gebäudes stattgefunden hat.

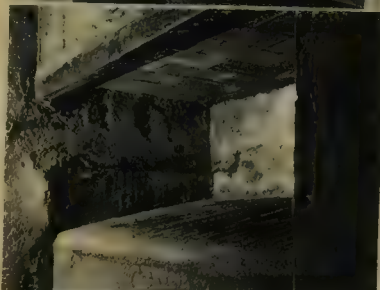


LA GHEPEU



Ghepeu: questo nome che ricorre paurosamente nelle cronache della rivoluzione bulgarica è legato a tutti i più feroci delitti commessi dietro ordine dei capi anidati nel Cremlino. Guardate qui sopra come la Ghepeu fa sistemare le celle per i detenuti politici. Gli sventurati che vengono condotti non possono ripugnarne neanche gettandosi in terra. - Sotto: la sedia a griglia censuvel sedere nodi, i nazionalisti -spagnoli, le cui carni rimanevano profondamente ustionate.

G.P.U.: Dieser Name, der schreckenerregend immer wieder in der Chronik der bolschewistischen Revolution vorkommt, ist mit all den grauenvollen Verbrechen verbunden, die auf Befehl der im Kreml hausenden Anführer verübt worden sind. Hier oben sieht man, wie die G.P.U. die Zellen für die politischen Gefangenen einrichten lässt. Die Unglücklichen, die hier hergebracht werden, können sich nicht einmal am Boden ausstrecken. - Unten: Der Stuhl mit glühendem Rost, worauf die G.P.U., um weitere Anzeigen herauszupressen, die spanischen Nationalisten in schändlicher Weise marterten, indem man sie nackt darauf setzte und ihren Körper schreckliche Brandwunden zufügte.



Sistemi di tortura adottati dalla Ghepeu. Dall'alto: la « cella abbracciante » dove tirano disegni a violenti colori tormentando gli occhi dei detenuti. - La letto per i prigionieri. - Cella col tetto mobile che costringono colui che vi è rinchiuso a tenere il corpo continuamente rattappito. - Martelli simili a quelli dove i detenuti politici vengono rinchiusi e uccisi. Ma a che non avremo rivelato i nomi e i rifugi dei loro compagni di fede.

Martorsystem der G.P.U. Von oben: Die « blendende Zelle » wo augenverwirrende Zeichnungen in grellen Farben die Augen der Eingekerkerten wo der Gefangenen fortwährend zusammengekauert liegen muss. - Käfigähnliche Käse, wo die Gefangenen eingeschlossen und martiert werden, bis sie die Namen und Verstecke ihrer Glaubensgenossen enthüllen.

L'ORGANISMO MILITARE SOVIETICO

NON era agevole, prima dello scoppio delle ostilità tra Russia e Germania, farsi un concetto esatto della reale potenza ed efficienza delle forze armate sovietiche, data la congrua e contraddittorietà delle notizie, incerte e tendenziose, che correvano in argomento. La difficoltà era causata, principalmente, dal fatto che il Governo sovietico aveva sommo interesse e vizio, ed i dati, quindi, che venivano comunicati più o meno ufficialmente — ad esempio, quelli che si potevano leggere nell'Annuario Militare della Società delle Nazioni — erano della massima inattendibilità; dall'altra, invece, lo stesso Governo, mentre esagerava, tendeva a far apparire il complesso delle forze armate russe come un organismo di potenza e di capacità realizzatrici veramente eccezionali. Da quello che generalmente si sapeva, la cifra degli effettivi dell'esercito russo, nel 1938, era stata, ammontava, nel 1938, a meno di mezzo milione di uomini, nei 1938 essi erano stati portati a due milioni, ripartiti in un centinaio di divisioni di sviluppo, e specialmente negli ultimi mesi un più rapido incremento era stato dato agli armamenti ed alla preparazione militare del Commissario della Guerra, Timoshenko, in corrispondenza alle più accentrate intenzioni aggressive dei Sovieti aggressori.

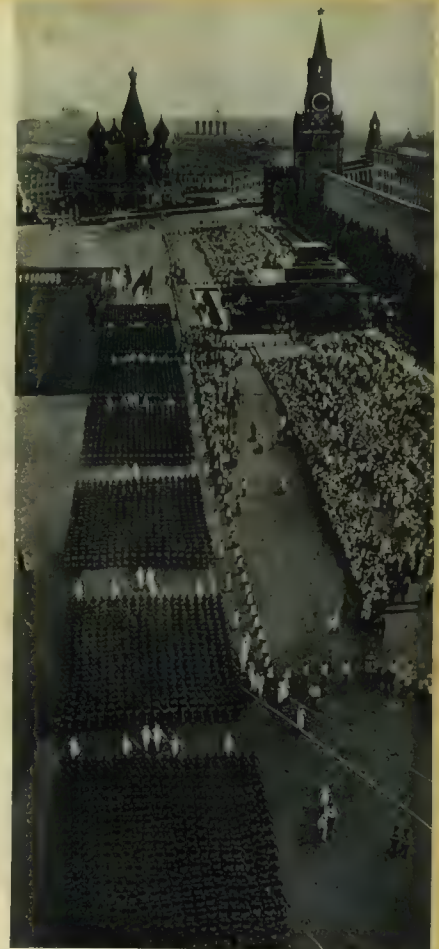
Una particolare fisionomia era data a quell'esercito dalla straordinaria abbondanza di materiali moderni, e specialmente di quelli motorizzati e corazzati. I carri armati superavano, già nel 1938, i sei o settemila, ed erano riuniti in unità specializzate, di vario tipo, comprendenti reparti meccanizzati, composti di una brigata di carri, qualche reparto autotrasportato, batterie su autocarri e pezzi trainati, una ventina di brigate autonome motocicclizzate, reggimenti e battaglioni autonomi di carri armati; unità meccanizzate, infine, nell'organico stesso delle divisioni di fanteria e di cavalleria. Scopo di questa specializzazione sembra che fosse quello di poter impiegare i reparti nel modo più svariato, sia indipendentemente, sia in collegamento con altre armi.

Quanto ai tipi di carri armati, si sa che i Russi ne avevano costruiti, particolarmente, di pesanti e pesantissimi, vere e proprie semoventi, questi ultimi, ma più facilmente vulnerabili, come si sta constatando nelle operazioni in corso.

Oltre le cento divisioni di fanteria, esistevano una ventina di divisioni di cavalleria, di notevole valore, non soltanto per il tradizionale armamento dei cavalieri russi ed il loro particolare addestramento, ma anche per il modernissimo e ricco armamento.

Non era possibile fare un calcolo, più o meno esatto, del numero delle artiglierie. In proposito correvano le cifre più disparate; certo è, però, che la Russia sovietica aveva dato sviluppo, in questi ultimi anni, ad una larga industria siderurgica di guerra; se una volta le officine Putiloff godevano di una fama che rivalgeva con quelle delle officine di Essen, delle Creusot o delle Skoda, oggi i cantieri industriali fatti sorgere specie nella zona degli Urali, anche se circondati di un certo mistero, riuscivano ad ottenere risultati e prodotti non inferiori a quelli più in fama, specialmente in fatto di artiglierie. Si sa, per esempio, che nel campo delle artiglierie di grosso calibro, i Russi erano riusciti a realizzare bocche da fuoco capaci di sopportare le maggiori pressioni e di dare quindi un rendimento massimo in gittate, in rapporto, naturalmente, a cariche quali non si adoperano in nessun altro esercito, e con lunghezze d'anima veramente inusitate; il 205, ad esempio, usato nella Marina russa è il solo che raggiunga i 32 calibri, mentre la media mantenuta dalle altre marine per tale tipo di bocca da fuoco è di 45,5.

Lo sviluppo, poi, che i Sovieti sono riusciti a dare, in questi ultimi anni, alla industrializzazione del Paese attraverso i vari piani quinquennali, ha assicurato



Una grande parata sulla Piazza Rossa a Mosca; sulla destra della fotografia si riconoscono le mura del Kremlin, col mausoleo di Lenin; qui di fianco, un pesante carro armato sovietico demolito da una granata tedesca. Di fronte a tali effetti di fuoco, non possono più meravigliarsi le cifre dei bollettini germanici che denunciano a migliaia i carri armati nemici distrutti nell'avanzata su Mosca.

una produzione di 13 milioni e mezzo di tonnellate di ferro grezzo, sufficienti a fabbricare quanto basta al Paese per le esigenze belliche.

Ma la reale debolezza di quest'esercito era ed è costituita dai quadri. L'esercito russo, si dice, può schierare in campo fino a 15 milioni di uomini. E può essere corrispondente al vero, perché nessuno può dubitare della capacità di quell'immenso serbatoio di uomini. Ma, anche ammesso che potessero, quegli enormi contingenti, essere perfettamente armati ed equipaggiati, come provvedere all'addestramento di essi?

Già, nelle truppe l'elemento spirituale è molto deficiente, poiché l'idea di causa, quando essa s'ha, per la maggior parte, ignoranti e semiabrutite come quelle russe. Ma anche il corpo degli ufficiali mostra, fin dalla guerra di Spagna, di essere, per la massima parte, impreparato ai suoi compiti ed inadeguato alle esigenze di un esercito moderno.

Anche nei gradi più elevati, il valore tecnico appariva men che mediocre; alcune carriere, per ragioni essenzialmente politiche, erano state troppo rapide; così da profittare, ad esempio, in quattro o cinque anni un semplice tenente al grado di generale di divisione!

Per quanto concerne l'artiglieria, ad esempio, si può constatare che gli ufficiali sovietici ignoravano, per la maggior parte, i principi più elementari del puntamento indiretto, del defilamento, della preparazione topografica del tiro. Né, a quanto si sa, si può constatare alcune di diverso nella guerra di Finlandia. Contribuirono, poi, all'abbassamento spirituale alla consegna, all'autorità stessa degli ufficiali i metodi di comando assolutamente paradossali; fondati principalmente sull'arbitrio e sulla brutalità, non più rigido e non più chiaro, assurdi ed inesigibili, dovevano essere eseguiti perimenti. Tanta intransigenza, proba-



bilmente, doveva servire, soprattutto, a dissimulare la deficienza di chiarezza e di precisione negli ordini stessi.

La maggior confusione regnava, inoltre, in fatto di organizzazione e di consistenza organica dei reparti, di modo che la quasi il numero, ad esempio, degli ufficiali e dei sottufficiali variava a capriccio dei superiori. A loro volta, gli ufficiali dei gradi superiori ed i sottufficiali dimostravano l'indifferenza più assoluta verso i gregari, così che a qualsiasi, pur giustificata, lagnanza si rispondeva con ingiurie e minacce.

Nel caso, infine, risultava l'opera dei cosiddetti «commissari politici»: basti pensare che nessun ordine di ufficiale poteva essere valido, quando non fosse stato autorizzato dal commissario politico. Si può comprendere, quindi, come l'autorità degli ufficiali ne fosse annullata e come tutto il regime disciplinare risultasse artificioso, complesso, inefficace.

Particolari cure furono dedicate dai Sovieti alla creazione di una numerosa e forte aviazione; la più numerosa e forte del mondo, si disse. Qualcuno, più o meno ben informato, parlò addirittura di 30 o 35 mila apparecchi: certo, erano molte migliaia.

Non altrettanto ottimiste, però, erano le notizie circa la qualità degli apparecchi stessi. Risultava, ad esempio, che al tempo delle operazioni contro la Finlandia, l'aviazione russa disponeva, come prototipo da bombardamento, del B3, con una velocità di crociera di circa 350 chilometri, in grado di portare 800 chilogrammi di bombe, ad una distanza di 1000 chilometri. L'altro tipo da bombardamento, e cioè il TB, ormai in disuso, raggiungeva appena i 230 chilometri. Recentemente, però, l'aviazione russa è stata dotata di un altro apparecchio da bombardamento, quadrimotore, con velocità di 400 chilometri l'ora e raggio d'azione di 2000 chilometri. Quanto agli apparecchi da combattimento, i Russi vantavano molto i loro biposti Lit e Di6, ma anche questi apparecchi, non superando i 300 chilometri, e comunque facilmente vulnerabili dai caccia dotati di velocità superiori ai 500 chilometri. Né migliori erano gli apparecchi da ricognizione, che risultavano anch'essi poco veloci; per i tipi da caccia, infine, la Russia poteva disporre del monoplano I-16, dotato di una velocità di 400 chilometri l'ora, armato di 4 mitragliatrici, anch'esso inferiore al Curtiss, agli Hurricane ed ai Messerschmitt germanici.

I velivoli russi combatterono abbastanza bene in Spagna, ma non altrettanto in Finlandia, tanto da far scrivere ad un tecnico americano, che seguì quest'ultima campagna: «La potenza aerea della Russia sta più nella quantità che nella qualità degli apparecchi».

Per l'aviazione, infine, come per l'esercito, è da domandarsi quale possa essere il vero rendimento delle numerose formazioni aeree, il cui comando richiede particolari conoscenze tecniche ed anche superiori qualità di rapida decisione nell'impiego.

In conclusione, le forze armate russe costituiscono un organismo mastodontico, cui non fanno difetto, certo, né la massa degli uomini né il peso bruto del materiale.

Senonché, non si deve dimenticare che il rendimento del materiale dipende precipuamente dai criteri d'impiego. Le formazioni motorizzate, ad esempio, richiedono comandanti che conoscano perfettamente le proprietà tecniche dei singoli veicoli e gregari praticissimi del loro impiego, oltre ad un nucleo di specialisti particolarmente addestrati per la manutenzione e riparazione delle macchine. Ora, le precedenti prove stanno a dimostrare che è una spiccata caratteristica russa l'assoluta deficienza di senso meccanico, cui s'accompagna un grande disprezzo del materiale.

Quanto alla massa umana, è da notare, anzitutto, la grande eterogeneità degli elementi che la compongono: per il cinquanta per cento circa, si tratta di un miscuglio di razze le più disparate, talune delle quali non sono immuni da ispirazioni d'indipendenza.

Il regime sovietico ha speso, poi, nelle popolazioni ogni sentimento patriottico ed ogni luce d'ideale. Possono ben tentare, oggi, i dirigenti sovietici di fare un suono col stanato nelle loro bocche, trovi un'eco sollecita e generosa nel cuore dei gregari. Megior efficacia avranno, certo, le piovole puntate alla nuca dei combattenti e le minacce di fucilazione sempre incombente sui generali.

AMEDEO TOSTI



La potenza distruttrice dell'artiglieria e dell'aviazione germanica da bombardamento è documentata dagli effetti conseguiti su aeroplani, carri d'assalto, locomotive e carri ferroviari. Qui a destra un grosso carro armato che è stato addirittura ridotto in cento pezzi da una grossa bomba portata a segno con mirabile precisione.

LE GIORNATE DELLA RIVOLUZIONE BOLSCEVICA IN RUSSIA



Una delle ultime fotografie dello Zar Nicola II e della famiglia imperiale. La foto fu ripresa a Tobolsk dove i Romanov furono internati dal settembre 1917 all'aprile 1918. Le persone che si vedono sono (da sinistra) la Granduchessa Olga, la Granduchessa Anastasia, lo Zar, lo Zarevic e la Granduchessa Tatiana, dietro, in piedi, la Granduchessa Maria. Nel gruppo manca l'imperatrice Alessandra costretta in quei giorni a rimanere in casa perché ammalata. - Sotto: l'agguato bielor, simbolo della femminazione degli Zar viene calata dalla torre Nikolski a Mosca dopo l'avvento bolscevico.



Il Palazzo d'inverno a Pietroburgo, nei primi giorni della rivoluzione comunista e quando già il popolo c'ha stato avvelenato dalla propaganda dei claretiani bolscevichi credeva di trovare nel nuovo regime il benessere e la giustizia sociale. Presso il Palazzo si vedono gli uomini di un reggimento di cavalleria rossa postivi a guardia.



L'edificio del Commissariato di Polizia da dove gli agenti per reprimere il primo moto rivoluzionario, spararono sui rossi. L'edificio fu incendiato e gli agenti ucciso. - Sotto: una fotografia che rievoca le prime giornate della rivoluzione comunista (1917) in Russia. La folla degli operai e dei soldati mentre ascolta un discorso.



LA CRIMINALE EFFIMERA REPUBBLICA DI BELA KUN



Anche l'Ungheria ha conosciuto gli orrori del regime bolscevico sotto il Governo criminale dell'ebreo Bela Kun, capo del partito comunista ungherese che profittando della rivoluzione a Budapest culminata all'assalto del Conte Tisza, riuscì a far proclamare il 21 marzo 1919 la repubblica dei soviet ungheresi, repubblica effimera, spazzata via dopo pochi mesi grazie alla resistenza interna del popolo e al movimento controrivoluzionario capeggiato dall'ammiraglio Horthy. Qui di fianco, in alto, l'ultima seduta della Camera dei Magnati; sotto, e a più di pagina, dimostrazioni rivoluzionarie per le vie e le piazze di Budapest; qui sopra, Bela Kun.





Il vessillo della Repubblica Francese con falce e martello al tempo del governo di Mitterrand. - Sotto: gli operai addetti all'Esposizione di Parigi, in sciopero. Il solito pugno chiuso che si è poi risolto per gli operai francesi in un pugno di mosche.



Le altucinazioni del popolo francese durante quella sberleffata rossa che fu poi smaltita dalle rovine della Mafioti, ballato: un improvvisato oratorio scimmiettando i « caporali » utili in qualche comitato, arringa i suoi amici. - Un compagno è stato ucciso da un aneurisma nella prima emozionabile ora dell'occupazione di una fabbrica. Ecco il suo funerale preceduto dal sacerdote e dal Crocifisso. Il morto era comunista, si, ma non tanto da rinnegare Dio. I compagni senza sottintendere lo salutano egualmente sollevando il pugno chiuso. - Uno sciopero di battellieri della Senna. - Uno sciopero a Lilla.

SCIOPERI E DISORDINI COMUNISTI IN AMERICA

202



Vere battaglie sanguinose avvenivano nei grandi centri operai come a Minneapolis (qui sopra) o come a Toledo, nell'Ohio (qui sotto), dove la polizia fu costretta a ricorrere al gas per domare i rivoltosi.

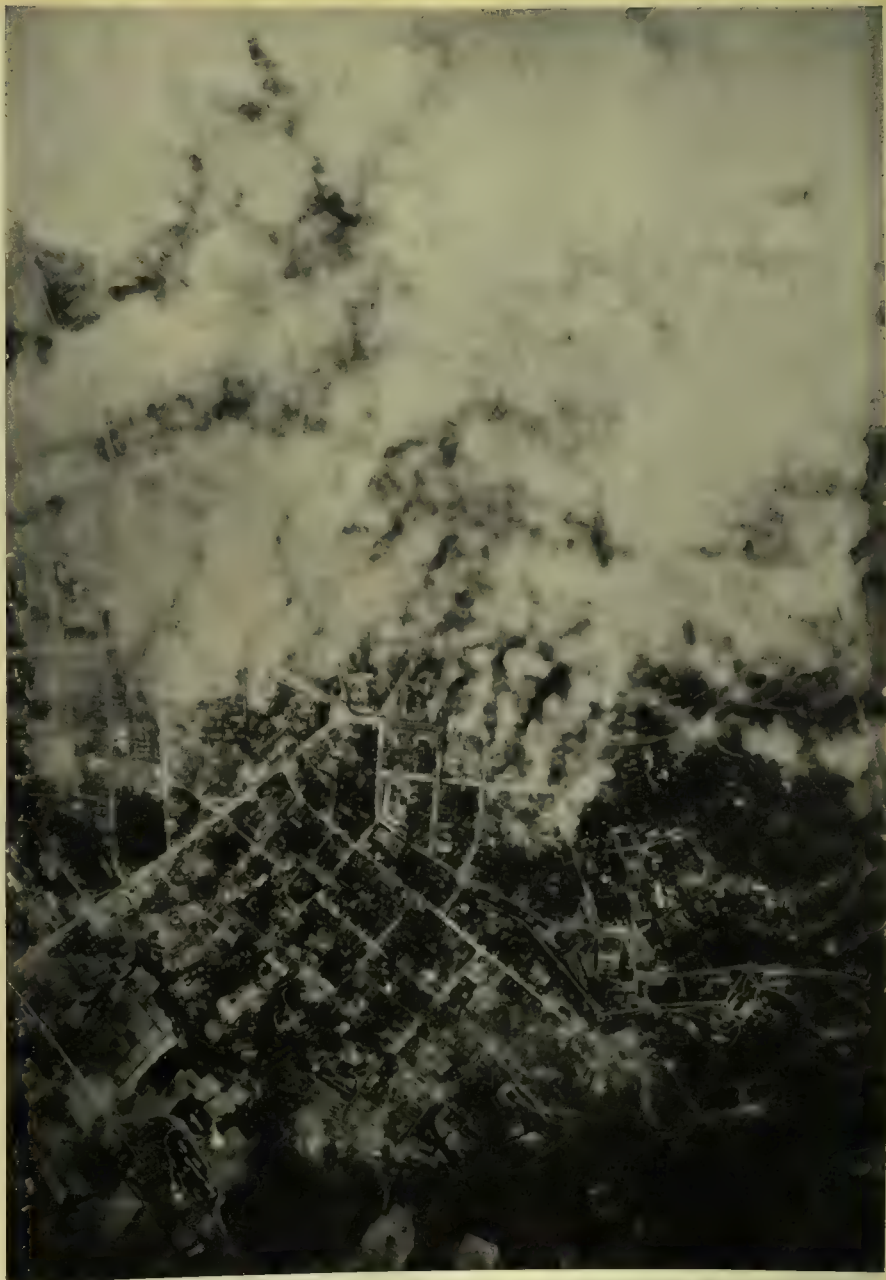


In occasione del grande sciopero della American Textile di Bacon violenti combattimenti si produssero fra operai e guardie nazionali, e si dovettero mobilitare 2000 uomini di truppa per ristabilire l'ordine.

La propaganda comunista fu largamente fomentata negli Stati Uniti, oggi amici e «sostenitori di Stalin», dagli agenti di Mosca, che non badavano a spese pur di suscitare disordini. Qui sopra, un gruppo di ministri scioperanti che inneggiano alla «vittoria» conseguita; di ministri scioperanti che inneggiano alla «vittoria» conseguita; di ministri scioperanti che inneggiano alla «vittoria» conseguita; di ministri scioperanti che inneggiano alla «vittoria» conseguita.



FRANCESCO SPINELLI



La lotta per la conquista di Smolensk è stata asprissima: i bolscevichi hanno difeso gli abitati potranno dire casa per casa, e i franchi tiratori, annidati nelle cantine hanno popolato di inerte le vie della città, ridotta a un ammasso di mura annerite e di macerie fumanti, non solo per effetto dei bombardamenti aerei latenti e pre-

cisi da parte dei tedeschi, ma anche in conseguenza degli incendi provocati dai bolscevichi stessi che danno criminalmente alle fiamme tutto ciò che non sono più in grado di difendere. Qui sopra una impressionante visione di Smolensk durante uno degli ultimi attacchi aerei che hanno preceduto l'occupazione della piazzaforte.



Le truppe sovietiche vengono combattute su tutti i settori del fronte orientale con tutti i mezzi di attacco che la moderna tecnica militare pone a disposizione degli eserciti. Qui sopra, un reparto di lanciafiamme finlandesi uccide il nemico dalle sue

posizioni. - Sotto, fanterie finlandesi presidiano un fortino costruito in blocchi di granito sulla linea di frontiera fra la Finlandia e la Russia, anteriormente alla guerra attuale, e che l'asperità del terreno e il valore dei difensori rendono insuperabile.





L'aerea eleganza di questo miracolo della Natura vive isolatamente nei mille particolari della sua esilissima struttura. La leggerezza del cappello Barbisio lavorato a mano è la somma delle perfettissime fasi di lavorazione, attraverso le quali la materia inerte si modifica e vive in tutta l'armoniosità della "linea", finale.



Barbisio

un nome • una marca • una garanzia



La Prefettura di Rio ha affidato l'impresa del Municipale al maestro italiano Silvio Piergigi.

* Riccardo Strauss, tutt'altro che affaticato dalla sua fervida attività di compositore di questi ultimi tempi, s'è messo nuovamente al lavoro e sta scrivendo un'opera, il cui libretto è dovuto al noto direttore dell'Opera di Stato di Monaco, Klemens Krauss, che, come tutti sanno, è fra i più eminenti interpreti straussiani. L'idea di questa originale collaborazione è dello stesso Strauss, che pare l'accarezzasse da lungo tempo. Il titolo dell'opera non è ancora noto.

* Pare che il noto compositore Manuel de Falla, il quale vive attualmente in Argentina, tornerà quanto prima in Spagna, sua terra natale, per prendere gli ordini religiosi, realizzando così una sua antica aspirazione.

TEATRO

* Terminata in questi giorni la sua attività, con tre recite a Capri della commedia di Edwin Cerio *Il signor di Capri*, il regista Springfield, la Compagnia del Teatro delle Arti, con Anton Giulio Bragaglia si prepara a recitare nei prossimi otto giorni, a Capri, l'anno XX Della futura Compagnia del Teatro delle Arti fara ancora una volta il regista Springfield, la giovane Diana Torrieri, affermata brillantemente quest'anno nel Lutto ai tempi del Teatro Stabile di Neill, in Catene, in Settimo cielo, in Winterseel. Il Teatro delle Arti nella prossima stagione metterà in scena *Il signor di Capri* in Italia quella che è considerata l'opera maggiore dello scrittore irlandese. O'Neill.

Strano interludio

* Le Compagnie del prossimo anno teatrale si propongono di riproporre alla ribalta non pochi drammi del vecchio teatro romantico dell'Ottocento. Due notissime attrici, Maria Melato e Andreina Pagnani, hanno messo gli occhi su Tocca e su Fedora di Sardou: Renzo Ricci e il vecchio Pochi hanno messo gli occhi su *Il signor di Santeramo* di Gauthier e sulla *Morte civile* di Annibale Ninchi e Qualtero Tumati vorrebbero riportare alla ribalta il sardouiano *Processo del delitto*; Renzo Ricci pensa anche alla *Morte civile* di Giacometti; Giulio Donatoni ha messo in programma *La casa di* e *La* di Bertone di Ro-

* L'annunciata Compagnia di Umberto Melnati può considerarsi come certa. Ne faranno parte Eva Magni ed Armando Migliari. Gherardo Gherardi ha promesso di assumere la regia di vari lavori di questa nuova formazione, in cui pare che anche Aroldo Tiersi, La Compagnia di Tiersi, si unirà in dicembre. Avrà cura di una di Gherardo e metterà in scena una commedia.

Sull'esempio della Com
ta del Teatro Nuovo di Mil
a, per ogni spettacolo, il
alemente scritturato e
avoro una settimana. Il gi
ta Nino Meloni ha presen
etto per la costituzione di
agnia che dovrebbe agire f
ottobre al Teatro Quirin
anno aderire finora di f
Luigi Massimo, Costan
Lella, Lella, Lella, Lella
ovici, Enrico, Enrico, En
ngelo Pinelli, Caballo, An
gni commedia verrebbe ra
per sei ore. Fra gli attori c
erebbero ai primi spettac
seguenti nomi: Vanda Cap
Carli, Bella Starace-
minati, Corrado Racca,
andro Ruffini, Lamberto

* Il primo capitolo dell'annunciata vita di Peppini, rievocata da Mario Corsi sulla scorta di ritratti e appunti inediti lasciati dal grande attore romano e di tutta una vasta documentazione messa



"COGNE" CAPITALE SOCIALE
L. 250.000.000
SOCIETÀ ANONIMA NAZIONALE TORINO

e entrerà in compagnia si fa novità, Gerardi, e la di Mo-

disposizione del nostro collaboratore da Oreste Petrolini, appare nel fascicolo di « Scenario » di Agosto, che si pubblica in questi giorni. In questo primo capitolo sono descritti i bizzarri avvenimenti della fanciullezza del grande attore, che fin da ragazzo, irrequieto, insopportabile di ogni glogio, ebbe solo una grande passione, una mania: fare il teatro

* Contrariamente alle voci corse e riprodotte da alcuni giornali, nella Compagnia diretta da Corrado Pavolini, con Laura Adani prima attrice, non entrerà Memo Benassi. Rimarrà Filippo Scelzo. Della Compagnia faranno parte i principali elementi della discolta Compagnia dell'Accademia

* Nella stazione termale di Bad Elster si è tenuto nei giorni scorsi un grande concerto di musiche tedesche e spagno-

le, il primo di una serie che dovrà dare concreta espressione agli scambi culturali fra i due paesi amici nel campo musicale. L'iniziativa di tale serie di manifestazioni sorse qualche tempo fa, durante un giro di concerti in Spagna dell'Orchestra Filarmonica di Berlino. Al concerto di Bad Elster intervennero, nonostante la guerra, le maggiori personalità del mondo musicale spagnolo; le musiche spagnole eseguite erano per la maggior parte ignote al pubblico tedesco.

* Ha compiuto in questi giorni il 55° anno il poeta flammingo Felice Timmermans, di cui tradotta in tutto il mondo è la *Leggenda di Gesù* in Piandra. Assai noto è anche il suo romanzo *Palatiet*. Il Timmermans in gioventù intendeva dedicarsi alla pittura, e fedele alla pittura è egli rimasto anche come scrittore, e per la potenza descrittiva delle sue opere e per le illustrazioni popolari che di lui ama adornare i suoi libri.

La possibilità di fabbricare delle gemme sintetiche, che imitano le esatte già da circa un secolo, ha permesso di creare una base a un miscuglio di allumina e ossido di cromo che, sottoposto a una temperatura e raffreddamento opportuni, dà luogo alla formazione dei cristalli. Il trattamento avviene nella cosiddetta tazza Verneuil, e va eseguito con un procedimento grazie al quale si fonde una piccola quantità di vetro di cobalto. Le più belle gemme sintetiche che ora si producono sono quelle che, per la loro apparenza, sono dovute al cromo. Ma possono assumere anche altre tinte, come per esempio, l'arancione, il giallo, il verde, il violetto, il rosso, il verde scuro, l'intermedia. Interessante è anche il fatto che, a volte, anche se la vera natura è da sempre sintetica, viene colorata mentre il colore del vero rubino rosso vino alla luce artificiale, e che, a volte, questa parte si è potuta conservare, e che, in alcuni degli spinelli, è cioè, di fronte all'aggiunta di ossido di cromo, che dà origine alla tinta. Gli spinelli sono anche in essi cromo, ferro, cobalto ed altri minerali. E' così che, per fare il miracolo della più bella delle gemme sintetiche. Fra queste una delle più belle è quella d'acquamarina.

* Una manifattura giapponese è riuscita in questi ultimi tempi a fabbricare un tipo di porcellana praticamente infrangibile. Non è noto ancora il segreto di questa porcellana, ma si dice che nella sua composizione entri una certa parte di resina. L'importanza dell'invenzione è immensa, non tanto per la porcellana di uso domestico quanto per quella di uso industriale, che permetteranno il risparmio di metalli o più cari o più rari. Cade opportuno a questo proposito ricordare che il segreto di fabbricazione di un vetro infrangibile, segreto che disgraziatamente non ci è pervenuto.

a Mentre, venticinque anni o poco prima della rivoluzione bolscevica, si parlava di "ebraismo" in una cinquemila ebrai, nel 1923 questo numero era già sceso a 1.500. Nel 1924 a 131 mila, nel 1934 a 240 mila e nel 1937 persino 189 mila. Ciò significa che ogni dieci abitanti della popolazione di tre milioni e mezzo di anime, ogni tre abitanti di Mosca, erano chiusi o trasformati in musei, cinematografi o salotti da ballo. Il Governo sovietico, per di più, aveva una cinisina sinagoghe che esisteva negli zar ed ha permesso, quando ne ha permesso, di mandare in esilio, quando il turista, prima del conflitto, scendeva a Mosca, di andare a vedere le sinaghe di razza israelita, imperialista». Sulle metropoli, il nome dell'ebreo Lazar Kaganovitch, suocero di Stalin, il condirettore delle ferrovie della Russia, della Polonia, della nuova York e Varsavia. Molte grandi metropoli ebrae del

sogno di legno in tutto il
gente e difficilmente valu-
il solo rifornimento delle
fabbricano la carta per
quotidiani della stampa
calcola per esempio che
un milione e mezzo di me-
legno al giorno. Ciò corri-
più di 290 mila alberi di
media grandezza, come a
dire un bosco ogni giorno.

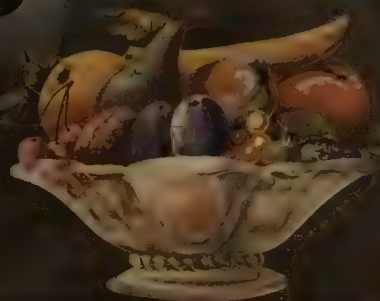
* Un industrioso par-rucchiere di un piccolo centro della Germania, di-lettante di orologeria, è riuscito a costruirsi una curiosa cipolla che non solo segna le ore ma dà anche la data, con l'anno, il mese ed il giorno.

un Rabarchina Bergia
Aperitivo composto di RABARBARO ELISIR CHIRIA BERGIA - TORINO

Monopol Martinazzi



Fruiti scelti distillati
acquedotti purissime com-
pongono esclusivamente
il Monopol Martinazzi
conferendogli grande
efficacia tonica e digestiva



M. CARPISCI



AEROPLANI CADRONI S.A.

MILANO TALIEDO



CRONACHE PER TUTTE LE RUOTE

Sono ancora in città: faccio il cronista, leggo il giornale quasi tutti giorni e scelgo le scempiaggini più in vista, che in questi versi grumi e diandorri io fa di settimana vi propongo, a scopo di stipendio e di ditto.

La Francia adesso a razionar s'appresta perfino il fumo: ah sorte disumane! Quei poveri francesi avranno a testa quaranta sigarette a settimana. Bei tempi quando, invece, a cuor contento, il si vendeva fumo a piacimento!

Churchill in esilio osserva che gli'inglesi, ch'erano un di cavalieri integrali, si stanno abituando in questi mesi a mangiar erbe e ad essere frugati. Se ven di questo passo, l'addio non un giorno o l'altro... mangeran la foglia!



Serliche calze, addio! Gli Stati Uniti non ricevono più seta dal Giappone (è questa una notizia che i mariti saranno eccitati con soddisfazione); ma i giapponesi, in fondo, al presidente danno filo da torcere ugualmente...

Da un anno a Nuova York un'oratrice sostiene che l'America sconnessa potrà tornare prospera e felice solo eleggendo una presidentessa. Roosevelt esclama: — Eh già! Come se [ora non governasse qui la mia signora!



S'è celebrato in questi giorni il centocinquantesimo della rivoltella, che inusce al suo apparir tanto spavento ed oggi ha l'aria d'una bagattella, mentre il mondo colauda allegramente i cento modi d'ammazzar la gente...

Roosevelt ai russi manda cotizature, sperando in ipotetici guadagni. Che ingiustizio, però, ditielo pure! Manda tanti stivali a quei compagni, senza saper se poi li pagheranno, e a noi s'affanna... a romperli da un [anno!

S'accingono gli'ingegneri americani ad esplorare il centro della Terra. I paracadutisti, gli aeroplani, i giapponesi che prometton guerra... Con stimuli minacce sulla groppa, la prudenza, si sa, non è mai troppa...

Una guerra economica è scoppiata fra gli anglo-americani ed il Giappone, guerra che in dieci giorni è già costata, in sonanti sterline, oltre un milione. Una guerra economica! Ma via, questa è una guerra... senza economie!

I furbi americani, al fiero scopo di dar la caccia ai paracadutisti, catturano dei falchi, ch'armano dopo di lame di rasoio. Oh, che ottimisti! Si spera, tuttavia, di persuaderli che a certe imprese son più adatti i [meriti...



Gli americani sono un po' perplessi, perché l'estate ormai sta per finire, il sole ha appena tepidi riflessi, il tempo incisa e ancor non sanno dire se per il... bagna il dittator magnifico preferirà l'Atlantico o il Pacifico



Vittorie in terra, in mare e in ogni posto. In Russia sempre il solito sfacelo. In Inghilterra pure. E ti dieci agosto: parecchie stelle cadono dal cielo. S'accende pure a una fulminea moss, che farebbe cadere... in stelle rosse.

ALBERTO CAVALIERE

URICEMIA

15
25

40



L'INCUBO ...dell'età matura

Sui quarant'anni incominciano i guai: qualche trafittura, qualche dolore reumatico, un principio d'ingrossamento alle articolazioni; ecco i primi sintomi dell'Uricemia, dolorosa manifestazione della sovrabbondanza di acido urico nel sangue. Prevenitela dunque, combattetela, usando sempre costantemente

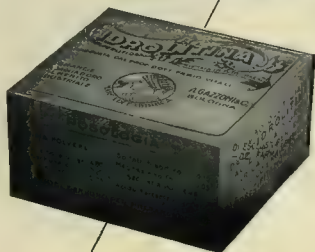
IDROLITINA

SUPERLITIOSA

DIURETICA • CHE SCIOLGIE L'ACIDO URICO

ne facilita l'eliminazione e serve a preparare una ottima acqua da tavola di sapore gradevolissimo.

A TAVOLA SI FORMA L'ACIDO URICO
A TAVOLA BISOGNA COMBATTERLO



Autorizz. Prefettura Bologna N. 18997v 20-4-35-EVB A. GAZZONI & C. BOLOGNA

117 X
7



ODERO-TERNI-ORLANDO

SOCIETÀ PER LA COSTRUZIONE DI NAVI, MACCHINE ED ARTIGLIERIE

CAPITALE L. 115.000.000 INTERAMENTE VERSATO

ANONIMA CON SEDE E DIREZIONE GENERALE IN GENOVA

*Con il cuore
e la volontà
verso la Vittoria!*

CREDITO ITALIANO

BANCA DI INTERESSE NAZIONALE

SOCIETÀ ANONIMA / CAPITALE INTERAMENTE

VERSATO L. 500.000.000 / RISERVA L. 123.394.040

SEDE SOC. GENOVA / MILANO DIREZ. CENTRALE

OGNI OPERAZIONE E SERVIZIO DI BANCA

"ANCORA"
Una penna
per tutta la vita

"ANCORA"

• Da quattro anni ormai, e precisamente dal 10 agosto 1937, giorno della sua inaugurazione, è in funzione a Cassel la clinica per la cura dell'orecchie, laringe, clinica della quale è fondatrice e patrona la regina e imperatrice Elena d'Italia. Affidata alla direzione del dott. Villier, questa clinica ha come compito di diffondere in Germania il metodo di cura italo-bulgaro, che appunto nell'alto interessamento della Regina Imperatrice ha trovato la base per il suo sviluppo e la sua affermazione, sotto il prof. Pangrussi ed i suoi valorosi collaboratori, nella clinica di Roma. In principio la clinica di Cassel non ebbe che una capacità di 50 letti, cresciuta ora a 123 oltre ad alcune stazioni ambulatorie e mentre sono in corso i lavori di costruzione di un nuovo edificio che accoglierà altri 40 letti, il successo della cura, che come è noto ha il suo rimedio specifico in un estratto della belladonna, può essere espresso per la Germania dal fatto che fino ad ora sono stati dimessi dalla clinica, completamente guariti, circa un migliaio di encistificati.

• Le donne dell'Australia sembrano voler dare del punti alle loro commorelle di tutti gli altri paesi in guerra in fatto di sostituzione degli uomini. Non contente di avere avuto accessi alle professioni ferroviarie e nelle industrie di guerra, mostrano ora di voler dedicarsi alle avventurose imprese della caccia all'oro. Giunge infatti notizia da Sydney, di due australiane che dopo avere arruolato la goletta di 34 tonnellate Branzburg sono partite per l'isola di Mima nell'arcipelago della Lulliana. È questa un'isola di circa 80 miglia quadrate, abitata da 5000 indigeni, nella quale già in passato furono scoperti dei grandi campi auriferi. Vi sarebbero attivamente in Mima tre miniere immediatamente sfruttabili.

• Il nome dato all'isola di Malta dai Greci suona « Melite », da esso discende quello latino di « Melita civitas ». Da esso si vuole riportare quella denominazione greca alla radice « mel », che come significativa di « isola, o Stato, dei miele ». Pur avendo Malta posseduto un fiorente allevamento delle api, nessuno accento di scrittore greco o latino vi fa riferimento, in questo senso non può dirsi che Malta fosse stata conosciuta da essi tanto specificamente melitosa da aver battezzato dal miele, venendo così meno ogni fondamento all'etimologia da « mel ». Più probabile è invece, secondo gli studiosi moderni, che il

**MOLTO
CALDO ?
POCO ALCOLE**

**1)
FERMATA
OBBLIGATORIA**

**BEVERE
aperol
POCO ALCOOLICO
DISSETTANTE**

S.A. F. BARBIERI PADOVA

BANCO DI NAPOLI

ISTITUTO DI CREDITO DI DIRITTO PUBBLICO

CAPITALE E RISERVE: L. 1.578.000.000

QUATTRO SECOLI DI VITA
400 FILIALI IN ITALIA

FILIALI E FILIAZIONI IN ALBANIA
NELL'AFRICA ITALIANA, NELLA
REPUBBLICA ARGENTINA E NEGLI
STATI UNITI D'AMERICA

nome di Malta sia creazione fentica, da una radice che vuol dire « rifugio », accolta appunto per le molte facilità di approdo e riparo offerte dall'isola a quegli audaci naviganti.

L'ente nazionale germanico delle radioaudizioni circolari ha superato nelle ultime settimane la cifra di 15 milioni di abbonati. Dall'inizio della guerra si è venuto a registrare un incremento di 24 milioni di abbonati, tanti cioè quanti ne hanno insieme la radio svedese e la danese. Per contro, dallo scoppio della guerra ad oggi, in Inghilterra non si è avuto che un aumento di 4 mila abbonati. In Francia, con tutta la campagna di propaganda che si è fatta, l'aumento non ha superato ancora i 50 mila abbonati. Nel Belgio, d'altra parte, si è avuta addirittura una diminuzione di 200 mila unità.

• Esperimenti compiuti nel corso degli ultimi tempi in una università dello Stato di Indiana hanno provato che le percezioni uditive non molto più rapide di quelle visive, e ciò in contrasto con la velocità propria del suono e della luce, che è rispettivamente di 330 mila e 300 mila metri al secondo secondo. Gli esperimenti sono stati compiuti in apposite cabine di registrazione contenenti tutte le leve di comando di un'automobile, su settecento automobili. È risultato che in media le reazioni ad un segnale acustico si sono avute dopo solo 150 di secondo mentre quelle ad un segnale luminoso le reazioni non seguirono se non dopo 25 di secondo.

• La Germania possiede nel villaggio di Bardowick, un piccolo centro orbitico di 2500 abitanti nei pressi di Lubecca, una località completamente autarchica in fatto di pioggia. Alcuni lavori di sistemazione dell'imenso, un affluente dell'Elba, eseguiti nel 1924, ebbero come conseguenza di liberare il regime di irrigazione del villaggio, mettendo in pericolo le culture agricole di cui vivono i suoi abitanti. Questi, però, seppero far fronte al disastro che li minacciava, con la costruzione di un impianto di pioggia artificiale col quale ora possono fare a meno del beneficiamento e insidiarsi dei capricci delle stagioni.

CINEMA

• I sette peccati, l'annunzio nuovo film della Società Sabaudia è stato innanzi in questi giorni nei teatri della Piazza alla Farmacia, con la regia di Lelio Kisch. L'interessante soggetto è

la squisita bevanda che disseta e ristora

Nessuna bevanda eguaglia, specialmente in estate, le Tassoni, la tipica Cedrata del Garda.

Deliziosamente fresca, profumata, aromatica, le Tassoni non solo esigue la sete, ma ristora e rinfresca l'organismo dandogli una salutare sensazione di rinnovata energia.

È la bibbia insostituibile in città e nelle villeggiature.

Composta di zucchero e dei classici cedri del Garda, le Tassoni è la bibita delle persone fini.



Tassoni
TIPICA CEDRATA DEL GARDA
e buona e fa bene
CEDRAL TASSONI - SALÒ

tratto da una novella ungherese ed ha tra i suoi interpreti un gruppo di acciampati e valorosi attori quali Maria Denis, Maurizio D'Amico, Guglielmo Barnabò, Eva Dillan, Cesco Basiglio, Luisa Ventura, Rodolfo Del Fra, Ori Monteverdi, Enea Debbi, Vittoria Benvenuti, Maria Beltrami, ecc. La sceneggiatura è dovuta a Lando Kim e Cesare Zavattini. Le architetture sono di Monastero, l'arredamento è di Arturo Mercuro, la fotografia dell'operatore Pucci. Direttore di produzione è Alberto Bagnoli, l'ispettore Gianni Trapanese.

Il seta peccati verrà distribuito a cura della ACI-Europa.

* Teresa Verselli, l'annunziato nuovo film di produzione ACI-Europa, è stato iniziato in questi giorni a Cinisello con la regia di Vittorio De Sica, il quale sostiene pure una parte nel film accanto ad Eva Inesina Dillan, Giuditta Rissone, Guglielmo Barnabò, Olga Vittoria Gentili, Nico Pepe, Clara Ausi, Arturo Bragaglia, Virgilio Riento, Elvira Beltrone, Vittoria Benvenuti, ecc. L'organizzazione generale è di C. O. Barbieri, mentre la direzione di produzione è di Luigi Giacchi; ispettore è Alberto Tronchet, collaboratore alla regia Paolo Morfa. Distrib. ACI-Europa.

* Le signorine della vita accento, l'annunziato film di produzione Applia-Europa è stato iniziato in questi giorni con la regia di Giuseppe Rosmino. Il brillante soggetto è tratto da una commedia di Ugo Fallu, sceneggiato e dialogato da Leon Vito. L'interpretazione dei ruoli principali è affidata ai seguenti attori: Antonio Gandioli, Peppino De Filippo, Oreste Foa, Maria Venerati, Lia Orlandini, Olga Sobelli, Olimpia Cristina, Franco Becci, ecc. Direttore di produzione è Aldo Salerno; operatore è Dino Santoni; pellicola negativa Ferrania Parro C. 6; architetto Umberto Torri. Esclusiva Generalecin.

* Gente dell'aria è il titolo del film sulla nostra guerra aerea, approvato dalla speciale Commissione presieduta dal Ministro della Guerra Popolare, e annunziato anche come piloti. L'Avia Film, che ne è la produttrice, inizierà le riprese entro la prima quindicina di agosto. Il soggetto, di Alfredo Castelletti, sceneggiato da Ugo Betti, Mario Massa e dallo stesso autore, si svolge nelle fabbriche di aeroplani, sui campi di collaudo, e a Casteria e sui campi di volo di guerra. Allevi, cecolanti, piloti e mistrazza saranno i protagonisti di questo film che esalterà l'opera co-

PIERA DEL BEVER
AUTUNNO 1941
APERTURA 31 AGOSTO
NOTEVOLI RIDUZIONI FERROVIARIE
CONSUMARIO ONDARIO GENERALE PER ROMA E COLONIE
FRANZ MOHWINKEL - MILANO
VIA QUADRONI 9 - TEL. 53474 50-527

BANCA DI LEGNANO
SOCIETÀ ANONIMA FONDATA NEL 1888
SEDE SOCIALE E DIREZIONE GENERALE: **LEGNANO**
SEDE: **MILANO**
Via Rovello N. 12
Capitale Sociale L. 20.000.000 int. vers.
Riserva L. 15.500.000

FILIALI: Busto Garolfo - Castellanza - Cuggiono - Inveruno
Lainate - Parabiago - Nerviano - Rho - S. Vittore
Olona con Cerro Maggiore.

TUTTE LE OPERAZIONI DI BANCA, BORSA E CAMBIO

struttiva ed il valore della giovane armata azzurra italiana. Il Comandante Bruno Mussolini ne è il supervisore tecnico aeronautico. Il film verrà realizzato da Giuseppe Arnato e distribuito dall'E.N.I.C.

* La Regina in berlina con Bonaventura e Cenerentola, l'annunziato film a colori, che viene prodotto dalla Società Arpa, è stato iniziato in questi giorni, negli Stabilimenti Pierson di Tirrenia, con la regia di Sergio Tofano (RTO). Tofano, che è anche l'autore del soggetto interpretato pure una parte del film, accanto a Paolo Stoppa, Guglielmo Barnabò, Roberto Villa, Silvana Jachini, Juan De Lanza, Carolina Lotti, ecc. Operatore Manfredi Bernini. Il commendatore Fausto Franchini sovrintende alla direzione della produzione. La vicenda, pur riportandosi alla vecchia saba, ha un sapore di modernità e di L'uriano.

* Nebbie è il titolo di un nuovo film di produzione Fauno, la cui regia è affidata a Gianni Francolini. Il primo giro di manovella è stato dato il 23 luglio nei Teatri di via Mondovì. Si tratta di un interessante soggetto drammatico di A. Pozzetti, O. Gasperini, C. Mangione e R. Del Fabbro, sceneggiato da C. Alvaro, E. Anton e G. Zucca. Per i ruoli principali sono stati impegnati Fosco Giachetti e Luisa Ferida, attori di Antonio Centi, Maria Lotti, Mario Silvestri, ecc. Operatore è Aldo Bagnoli; direttore della produzione è Giuseppe Nigazzi. Nebbie verrà distribuito a cura della I.C.I.

ATTUALITÀ SCIENTIFICA

* Recentemente si è accennato alla casistica fatta nel vasto campo delle costruzioni elettroniche, e ci siamo riservati di trattare più dettagliatamente proprio come le questioni relative ai materiali di produzione. La produzione è di Giuseppe Nigazzi. Nebbie verrà distribuito a cura della I.C.I.

* Recentemente si è accennato alla casistica fatta nel vasto campo delle costruzioni elettroniche, e ci siamo riservati di trattare più dettagliatamente proprio come le questioni relative ai materiali di produzione. La produzione è di Giuseppe Nigazzi. Nebbie verrà distribuito a cura della I.C.I.

Cura e Villeggiatura nell'Appennino Bolognese

Nella scelta di una località di villeggiatura e di cura ricordate l'Appennino Bolognese, particolarmente indicato per un tranquillo e riposante soggiorno.



CASTEL S. PIETRO EMILIA

Località di cura nota per le sue Terme indicate per la cura del fango, bagni salsobromidici e solidificanti - Acque naturali purgative - inalazioni - Polverizzazioni. Ottima attrezzature Alberghiera. Collegata a Bologna dalle FF. SS. e da un servizio giornaliero di autocorriere.

LIZZANO IN BELVEDERE

Località di soggiorno estivo assai frequentata. Ottima attrezzature ricettiva - Alberghi e Pensioni - Teatro - Cinema. In comunicazione con Bologna, sino a Porretta Terme FF. SS. da Porretta servizio giornaliero di autocorriere.

PORRETTA TERME

Reputata stazione idro-minerale di collina a 350 metri - Acque salsobromidiche, carboniche e sulfuree. Ottimi e rinomati Alberghi - Teatro - Cinema - Caffè concerto - Parchi e Giardini.

RIDUZIONI FERROVIARIE 50%

Informazioni: ENTE PROVINCIALE PER IL TURISMO DI BOLOGNA - AZIENDE AUTONOME D' SOGGIORNO E DI CURA E TUTTI GLI UFFICI VIAGGI.

propri, anzi per la verità si deve sapere che l'adozione dell'alluminio, in questo caso, non fu nemmeno scelta di necessità vera e propria come adesso avviene, bensì perché gli stessi industriali del rame vedevano l'opportunità di adottare un metallo nazionale senza alcun nocumento alla produzione ed all'esercizio degli impianti stessi. Il rame può dunque dirsi sparito pressoché completamente in tutte le connessioni interne dei quadri di manovra, nelle sbarre di collegamento di macchinari vari, nei morsetti degli isolatori ecc. Forse non sembra, a prima vista, ma su tutto ciò, sono quintali e quintali di rame che si risparmiava, a tutto vantaggio del metallo nazionale e per cuiare un esempio concreto ed interessante, basti dire che in Germania si è costruita un locomotore elettrico da 200 kw, atto a trascinare treni sul cento chilometri all'ora, con tutte le connessioni interne in alluminio; ebbene, il risparmio di rame ha raggiunto la bella cifra di circa 300 kg. per unità! Anche nei fili di contatto per ferrovie e travi elettriche, molto si studia per dare l'addio al rame, qui il problema è un po' difficile per il fatto che l'alluminio non presenta la resistenza meccanica del rame e si deve ovviare all'inconveniente costruendo fili di doppio metallo, ad esempio acciaio ed alluminio, con sezione prossima alla circolare, purtutto - incrostate - una striscia inferiore di acciaio contro la quale sfiora il perimetro di grafite mentre la restante parte metallica è di alluminio. Naturalmente la sezione totale aumenta, nel costruttore del filo rame (ad esempio, su 300 mmq. di rame, il nuovo conduttore ne deve avere 350 di alluminio e 50 di acciaio e con ciò presenta egual peso per unità di lunghezza, stesse caratteristiche meccaniche ed elettriche ma un buon vantaggio vi è lo stesso, poiché di rame non ce n'è più; si calcola inoltre che il nuovo conduttore è praticamente eterno poiché non si consuma. A vedersi ora l'ultimo aspetto per la sostituzione del rame, quello cioè degli avvolgimenti, questione senza dubbio ardua poiché il vantaggio conseguibile da un lato, può essere pagato a caro prezzo da un altro verso, e tutto sta quindi a ben saggiare le cose prima di prendere la decisione ultima. Si fa subito osservare che il rame che facilmente dimentica una cosa che l'alluminio ha sì un basso peso specifico rispetto al rame, ma presenta però una resistenza elettrica del 50% maggiore, ed una resistenza meccanica pure più bassa, che per giunta decade rapidamente all'elevata della temperatura. Ciò vuol dire che l'im-



più dell'alluminio negli avvolgimenti delle macchine elettriche porta - per forza di cose - ad un aumento nell'uso degli altri materiali, dato il più scarso rendimento che una data macchina avrebbe, qualora si passasse, in essa, dal rame all'alluminio, e così le dimensioni aumenterebbero rispetto alle regole normali oggi ben note, e così tutto sarebbe da rivedere, vuol per il materiale ferroso, vuol per quello isolante ecc. Ciò non vuol dire che il rame debba però essere sempre impiegato, poiché in tanti casi l'adozione dell'alluminio è cosa possibilissima: qui non si può entrare in dettagli tecnici che ci porterebbero fuori dai limiti volgarizzatori consentiti, e perciò ci limitiamo a far sapere come non sempre decisioni di questo genere possono esser prese in maniera totalitaria senza aver prima sondato per bene tutte le questioni fondamentali ed accesorie connesse. Il profano potrà anche non capire come mai non basti rinvoltare le macchine elettriche con fili di alluminio al posto di quelli di rame, per aver ben risolto il problema, ma deve prestarsi fede se diciamo che la cosa è assai più complicata. Si accontenti dunque dell'assicurazione che nulla è tralasciato per far sì che l'economia nazionale non abbia dispetto, tanto che ove la cosa è possibile già i nuovi concetti sono applicati: basti citare talune macchine elettriche che per l'appunto hanno gli avvolgimenti in alluminio, anzi, data la possibilità dell'ossidazione anodica, ossia la formazione di una pellicola superficiale ossidata, quindi isolante, questi fili fanno a meno di essere ricoperti di seta e cotone e ne deriva pressa poco un bilanciamento tra la sezione utile del filo di alluminio (maggiore di quello di rame, data la sua minor conduttività) e quella effettiva del filo di rame col la sua ricopertura tessile: ciò vuol dire che praticamente, in quanto alla macchina non aumentano le proprie dimensioni poiché gli avvolgimenti di alluminio ossidato possono occupare benissimo le stesse cave che prima contenevano gli avvolgimenti in filo di rame isolato in cotone.

E veniamo, da ultimo, agli isolanti, per i vernici, ad esempio, molti prodotti di importazione (olio di legno di China, oli vari ecc.) hanno potuto essere sostituiti con prodotti totalmente nazionali: per il cotone, usato quasi universalmente nei fili di rame, l'economia del 50% venne conseguita adottando filati di cotone e non si dispense di raggiungere l'eliminazione totale del rame, sì che il filo di cotone raggiunse la

BANCO DI SICILIA

Sede di MILANO - Via Santa Margherita, 12

CASSETTE DI SICUREZZA - IMPIANTO MODERNISSIMO



nessaria resistenza meccanica durante l'avvolgimento, per l'amianto e la mica si stanno facendo con successo prove col vetro fuso ed anche colla latta di vetro, e finalmente per tele e nastri isolanti si sono avuti ottimi risultati adoperando resine fungenti da imbibimenti di latta, al posto di lacche e simili.

Da tutto ciò si comprende dunque che di lavoro se ne è fatto veramente e se oggi già si possono godere i bei risultati, è ovvio che il merito va ai nostri tecnici ed alle industrie che con lungimiranza di vedute hanno decisamente percorso la via nuova, con prove ed esperimenti di vario genere, identici nell'estate finale.

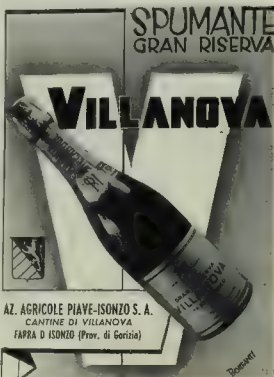
ALL'INSEGNA DEI SETTE SAPIENTI

Un nostro abbonato ci chiede se è vero che il grande pianista Paderewski, morto recentemente a Nuova York, abbia cominciato la sua carriera come professore di trombone.

È quasi vero. Paderewski, considerato il più grande interprete di Chopin, arrivò tardi alla celebrità. A sette anni, quando cominciò a prendere le prime lezioni di pianoforte, l'insegnante gli consigliò di studiare il trombone, strumento per il quale il piccolo allievo sembrava singolarmente dotato. Infatti al conservatorio di Varsavia il giovane Paderewski, che seguiva i corsi di armonia e contrappunto, fra le materie complementari si distinse particolarmente nello studio degli ottoni e specialmente del trombone.

Il pianoforte fu una specie di compromesso, per il futuro grande pianista; ma egli pur essendo un distinto concertista, non diede mai particolar segno di eccellere quale pianista. Anzi, quando si recò a Vienna per frequentare la scuola di un grande pianista, il Leschetzki, questi gli disse senza altro che per riuscire a qualche cosa con il pianoforte avrebbe dovuto riprendere tutti gli studi da capo.

Siggiorgi notare che allora Paderewski aveva già ventiquattro anni e da tre anni era insegnante al conservatorio di Varsavia. Ebbene egli ebbe il coraggio di





PREVENIRE LE CARIE

prima che SIA
TROPPO TARDI!

Quando i batteri patogeni s'insediano nello smalto dentale e intaccano la materia organica dentaria, la carie ha percorso il suo cammino: il dente è perduto. La pasta dentifrica del Dr. Knapp, a base di grasso solforato, impedisce la formazione della carie, protegge lo smalto dentale.

PASTA
DENTIFRICA
Dr. Knapp

UNICO DEPOSITARIO
G. SOFFENTINI - MILANO

B 6
UNICO PREGIATO MEDICINALE



Frechezza di gioventù
in confidenza

KHASANA
ROSSETTO & BELLETTI

ACQUA DI TOILETTE



KHASANA S.R.L. MILANO - Via S. Nazario 47

cominciare veramente da capo. Nel 1887, a Vienna, in un concerto, ebbe il suo trionfale battesimo di pianista. Quattro anni dopo, nel 1891, egli era già considerato il più grande pianista vivente.

Cosa sono le Valli da seminare? Si chiede un lettore milanese. Valli da seminare sono dette in valcortina (altavento) dei pesci nella valli da pesci: quelle dove si seminano gli avannotti e il nevelame onde distribuirli poi nei vari bacini e valli di allevamento.

I cavi sottomarini — ed si chiede d'altra parte — come vengono collocati alla profondità del mare? Tesi, come avviene in terra per le linee di conduzione dell'energia elettrica, o depositi sul fondo seguendo il suo vario andamento di quota?

I cavi sottomarini, perché i forti moti ondosi non li spezzino, vengono depositi sul fondo del mare, seguendo tutto il suo andamento, mediante una nave posavanti, attrezzata in modo speciale per questo lavoro.

Io opino che il nome dato da Fedra alla fase primitiva dell'uomo, quello dell'infante in cui il bambino sente come lo tutto quello che perisce. Di questa fase dell'uomo se ne possono rintracciare segni e, per così dire residui, in certi alfabeti che si sentono tutt'uno con l'universo.

Cov'è la pesca alle lampore? Trattasi di un sistema di pesca notturna mediante una fonte luminosa che serve ad attirare il pesce. Intorno ai branchi che si vanno in tal modo raccogliendo viene poi calata la rete destinata a catturarli. Questa rete è particolarmente usata lungo le coste liguri e trae il suo nome dalla lampada (lampara) in dialetto elettrica e ad accendere che splende sulla prua della barca.

Tesiro e tesi, come il romanzo e tesi, è quello che assume per argomento una tesi, vale a dire una proposizione esposta col proposito di dimostrarla la veridicità. Così come antitesi è quella che viene opposta e che vuol essere ugualmente dimostrata.

Pomba è il nome di un fiume del Brasile ed anche quello di una città che sorge sulle rive del fiume medesimo, a roventi chilometri da Ouro Preto.

Pas d'argent pas des Suisse: niente soldi, niente svizzeri. È un motto che si attribuisce agli svizzeri medesimi quando si accampano, non pagati, da Francesco I di Francia nel 1531.

Come è noto, al tempo della rinascita e dell'evolversi degli esseri andava no a stipendio militare. Il motto viene ripetuto, non tanto a indicare la venuta di quel popolo, quanto nel senso che senza quattrini non si fa nulla, l'orbo non canta. «Ognun si arrabatta per quello che non ha» rispose uno svizzero a un francese che lo rimproverava col dirgli che si batteva per la paga soltanto. «È tu, perché i tatti — chiese al francese — «to' per la storia». «Ebbene ognuno si batte per quello che gli manca».

Individualismo è voce che sta a indicare, oltre che eccessivo ed esclusivo amore di se stesso, quella dottrina la quale considera l'amore per l'individuo e la sua iniziativa necessaria alla civiltà ed al progresso umano, perciò, non solo non deve essere impedito che in minima parte, ma le funzioni dello Stato nei suoi riguardi devono essere ridotte a minime proporzioni, appunto per non inceppare l'opera dell'individuo.

Teoria estremamente egoista e pericolosa alla società, in antitesi con quella socialista e di ogni lungimirante ordinamento sociale.

Germinal è voce del calendario repubblicano francese con la quale si indica il mese che va dal 1° marzo al 18 aprile. Il suo nome trae origine dal fatto che questo mese cade nel tempo in cui i germi affidati alla terra si svegliano e germogliano. Perciò, con traslato sociale, lo Zola ne fece il titolo di uno dei suoi migliori romanzi. In italiano, però, si dovrebbe dire germine.

Totonno è voce che sta a indicare il distintivo di Antonio in alcuni dialetti meridionali.

VITA ECONOMICA E FINANZIARIA

* LA S. C. Farben è autorizzata ad aumentare il capitale. L'Assemblea generale della S. C. Farbenindustrie A. G. di Francoforte sul Meno, convocata dagli amministratori l'8 agosto, oltre a deliberare sugli affari di ordinaria amministrazione, ha deliberato l'aumento di 100 mil. RM del capitale azionario.

L'Agenzia Romana I. E. I. segnala che l'operazione è stata realizzata entro il 1° agosto 1931 con l'emissione di nuove azioni acquistabili con moneta o con valori. Si tratta di un capitale autorizzato dai competenti uffici.

Come è noto, in occasione della proposta della distribuzione di un dividendo dell'8 per l'anno 1930, era stato annunciato che, essendo stato versato il capitale di 200 mil. RM, il capitale sociale aveva raggiunto gli 800 mil. RM. Le nuove azioni, secondo quanto è già stato reso noto, sono state sottoscritte e serviranno a scopi di finanziamento. È prevista la loro quotazione in Borsa.

L'autorizzazione di elevare di 100 mil.

Con sole abbagliante

al mare le lenti Zeiss-Umbral offrono una vista di grande nitidezza con una sicura distinzione dei colori. Però anche con tempo di foschia esse migliorano la visibilità e inoltre proteggono gli occhi contro i dannosi raggi invisibili.

La protezione ideale

ZEISS Umbral

Dipositi "Umbral 3H", invii gratis LA MECCANOPTICA - MILANO - Corso Italia, 9
Rappresentanza Generale della Casa Carl Zeiss - Jena

produzione propria
invecchiamento naturale
annale garantite

Brolio
CHIANTI

Casa Vinicola
BARONE RICA/FOLI
Firenze

Parker



Ing. E. WEBBER & C.
Via Ferrara, 24 - MILANO

solvere potranno essere portati a termine solamente se nello spazio europeo, si potrà addivenire ad una razionale distribuzione delle forze umane produttive. Anche nel futuro esisteranno in Europa delle zone nelle quali gli uomini non saranno completamente occupati.

L'interesse di questi paesi allora, unitamente a quello di tutta l'Europa, sarà di trasferire la mano d'opera eccedente nelle zone in cui questa è deficiente. Le migrazioni continentali di operai dovrebbero essere caricate temporaneamente non conclusi con un'acquisto di residenza stabile nel paese che ha concesso ospitalità.

A questo scopo i vari Stati, come del resto la Germania ha già fatto da parecchi anni, dovranno concludere fra di

loro dei trattati che chiariscano in modo inequivocabile le condizioni sotto le quali possono avvenire le migrazioni continentali.

• Il controllo delle costruzioni delle abitazioni. L'ordinanza del Führer concernente l'edilizia con fini sociali, ha stabilito il livello degli affitti e la grandezza delle abitazioni, rompendo con ciò la tradizione secondo la quale gli affitti erano funzione del costo edilizio di costruzione.

Nel periodo del dopoguerra gli affitti non dipenderanno dai costi ma saranno fissati partendo da un punto di vista sociale e politico. Questo provvedimento sarà della massima importanza per le imprese di costruzioni di abitazioni collettive.

L'informazione Economica Italiana segnala che poco tempo fa i circoli di edilizia collettiva avevano presentato un progetto che aveva per oggetto appunto il presente problema.

Fino ad ora i costruttori hanno esercitato una pressione sui costi edilizi. Viene eliminato l'orgoglio dei costruttori che consisteva di edificare a bassi costi ed ottenere un buon finanziamento allo stesso tempo.

Ora invece saranno premiate le imprese che avranno ottenuto il finanziamento a mezzo delle loro capacità oppure che abbiano escogitato un sistema pratico per la fissazione degli affitti. Il riconoscimento della capacità dovrà esprimersi non per mezzo di affitti bassi, bensì nella concessione di un premio a quelle imprese che non faranno uso dei prestiti pubblici all'intensità generalmente mostrata dalle imprese di limitata capacità operativa.

• Una nuova macchina per l'estrazione del ferro dalle sabbie. Una generale invenzione dovuta ad un modesto quanto laborioso artigiano avrà presto il suo collaudo nell'estrazione del ferro dalle sabbie del litorale del Lazio. Trattata di un separatore a magneti permanenti ed elettromagnetici, il cui funzionamento si fonda su un principio addirittura rivoluzionario, in quanto rinunciando alle precedenti trovate, di cui si è parlato in questi ultimi tempi, ha la possibilità di triplicare la produzione e di economizzare pari tempi la mano d'opera.

La macchina ha un peso minimo (appena 70 kg.), si adatta a subire anche povertà di ferro, ed oltre ad essere facilmente trasportabile è di costruzione semplice e di poco costo, cosicché l'estrazione del ferro potrà essere di pubblico dominio, senza alla portata di chiunque intenda dedicarsi a quest'attività. Altre caratteristiche degne di rilievo sono le seguenti: il funzionamento è automatico, visibile, registrabile in movimento a seconda dei materiali da cernire e della purezza che si voglia ottenere dalla magnetite separata.

Da spiegazioni fornite in proposito, da parte dell'inventore, si hanno interessanti ragguagli sulla tecnica del funzionamento della macchina. Essa funziona per la gravità dei materiali e per attrazione magnetica, dato che le sabbie ferriere sono di peso specifico superiore alle sabbie silicee. Dietro questo principio fausto l'inventore ha studiato e costruito la macchina, in modo che nel movimento elicoidale delle sabbie, la magnetite, od altro materiale ferroso, venga a trovarsi a diretto contatto con i magneti, mentre quello siliceo, più leggero, e diamagnetico viene alla superficie ed è espulso facilmente dall'acqua, ove la sabbia sia umida, o da getti d'aria se la sabbia sia asciutta.

L'importanza pratica di questa macchina è data dal fatto di consentire il massimo rendimento con grande economia; dato che un solo operai può essere addetto anche a due macchine. Da una macchina e per sabbie di media ricchezza in volume, si possono estrarre circa 100 chili di magnetite all'ora.

Tutti i procedimenti attualmente noti per il trattamento e la separazione dei minerali, polveri, sabbie o simili, od anche dei fluidi che li contengono in sospensione, dei materiali magnetizzabili, si basano sul principio di portare i materiali da trattare a contatto della superficie esterna di tamburi o altri organi, che consistono delle zone magnetiche perché rotanti in un campo magnetico fisso. Il nuovo trovato, a differenza dei sistemi finora noti, si basa sul principio di introdurre il materiale da trattare nell'interno di un cilindro magnetico rotante ove subisce un movimento di rotazione, indipendente dal movimento del cilindro. Le parti magnetiche del materiale, venute a contatto con la superficie rotante, rimangono ad essa attaccate, e seguono lo stesso movimento di essa; mentre le parti non magnetiche del materiale, per un breve tratto seguono il movimento della superficie rotante, per poi ricadere, a causa della forza di gravità, nella parte bassa del cilindro. I materiali, immessi nella parte superiore del cilindro, a causa della forza d'inerzia dovuta al proprio peso dell'inclinazione del cilindro e della rotazione del cilindro stesso, vengono continuamente rotolati e convogliati verso la bocca di scarico.

• La gommaelastica sintetica in Italia. L'industria chimica italiana sta preparando uno speciale tipo di gommaelastica sintetica adatta per la fabbricazione di dischi fotografici, per la tessitura di mobili, per la fabbricazione di cappelli ecc.

PASTI IN FRETTA MA NESSUN MALE DI STOMACO



Quante volte si prova... occasioni da costreggersi a mangiare in fretta — cambiando tempo durante un viaggio — alzandosi tardi la mattina — dovendo lavorare più a lungo del solito una sera che avete combinato di andare al teatro — ed al cinema — ed in tante altre occasioni in cui è necessario inghiottire un boccone di cibo in fretta. Con presi gli alimenti fermentano nello stomaco e ne deriva eccesso d'acidità che brucia le pareti dello stomaco. Questa ipersensibilità viene accompagnata da parecchi malesseri — penosenza, riniti, acidi, bruciori, insonnia. Ma tutti questi mali non possono essere evitati. Ogni volta che commette un pasto in fretta od ad ogni occasione quando sentite dolore o penosenza, prendete una piccola dose di polvere o da 2 a 4 tavolette di Magnesia Bisurata. Col neutralizzare l'acidità eccessiva essa sopprime le complicazioni digestive più ostinate in pochi minuti. In tutte le Farmacie (polvere o tavolette) L. 5.50 e L. 9.00.

DIGESTIONE ASSICURATA

MAGNESIA BISURATA
PRODOTTO DI FABBRICAZIONE ITALIANA

(Aut. Min. Farmac. n. 779/296, 31-8-30-2712)

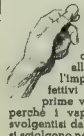
L'illustrazione Italiana è stampata su carta fornita dalla S. S. Ufficio Vendita Pubblicità - Milano

Fotoincisi Alfieri & Lacroix

Lilial
ACQUA DA TAVOLA
chi bere Lilial guadagna
10 anni di vita
ACHILLE BANFI S.A. - MILANO

in città
ai monti
al mare
un occhiale
Persol
difesa
degli occhi
eleganza
distinzione
in vendita presso
i migliori ottici
a Torino da Jerry
Via Roma 9.

LA POLVERE TRASPORTA MICROBI Attenti alla Gola! Formitrol



Le pastiglie di Formitrol rappresentano una sicura salvaguardia contro i processi morbosi dovuti alla penetrazione e all'impianto di germi infettivi sulle mucose delle prime vie respiratorie. E ciò perché i vapori di formaldeide svolgenti dalle pastiglie allorché si sciolgono nella saliva, esercitano un energico potere microbicida.

For-mi-trol
(tre sole sillabe)

D. A. WANDER S. A. - MILANO

Prima della guerra l'Italia importava vari milioni di chilogrammi di gomma-lacca dalle Indie Olandesi e Britanniche.

L'informazione Economica Italiana segnala che anche in Germania il trust chimico I. O. Farben ha preparato una gomma-lacca sintetica che sostituisce perfettamente quella naturale.

« L'esportazione italiana di fibre tessili nel Messico. Gli scambi economici italo-messicani nel settore delle fibre tessili artificiali hanno raggiunto negli ultimi anni un considerevole sviluppo.

L'informazione Economica Italiana segnala che il consumo annuale di rayon del Messico è di circa 4.800.000 chilogrammi; l'Italia ne forniva la maggior parte tanto da raggiungere nel 1938 il 74 per cento delle importazioni messicane.

A causa della guerra il rayon è interamente importato dal Giappone. Gli industriali italiani mantengono ottime relazioni con i commercianti giapponesi, e si prevede che a guerra finita sarà possibile la ripresa degli antichi traffici.

« Una nuova fibra sintetica fabbricata col luppolo. L'informazione Economica Italiana segnala che in Germania si è recentemente riusciti ad estrarre dal getti del luppolo, che raggiungono talvolta anche 8 metri di lunghezza, una nuova fibra chiamata « lana di luppolo » e già stata iniziata la produzione.

La nuova fibra è più resistente della canapa, ed è inodore. I tessuti fabbricati con essa non si sgualiscono affatto.

« Autorizzazione di nuovi impianti industriali in Albania. In conseguenza dei progetti e delle autorizzazioni concesse dal Governo l'informazione Economica Italiana segnala che sorgeranno prossimamente in Albania i seguenti impianti industriali: un'acciaieria, una fabbrica di soda e cloro, varie fabbriche di cemento, numerose fornaci per laterizi ed uno stabilimento per il lavaggio e la filatura della lana. Inoltre gli impianti industriali esistenti verranno potenziati e modernizzati.

« Il Manciukuo dispone della motorizzazione e gassaggio di tutti i suoi autoveicoli accorda sussidi per la trasformazione. Per le autoveicoli privati in circolazione nel Manciukuo dovrà essere sostituito a gassogeno; anche tutti gli autoveicoli pubblici, come autobus, camion e autocarri dovranno essere trasformati a gassogeno.

L'informazione Economica Italiana segnala che ad Herlin, il servizio pubblico di autobus è equipaggiato da autocarrozze a gas ed 80 unità consumano carbone di legna e 40 consumano carbone, una miscela in polvere di carbone e legna compressa in mattonelle.

Per gli autoveicoli privati il Governo accorda una sovvenzione pari alla metà della spesa per la trasformazione a gassogeno.

Entro il 1945 tutto il paese dovrà essere motorizzato a gassogeno.

Cinture speciali per gestanti e puerpere

Raletti MILANO

SEDE FORO BUONAPARTE 74 - TEL. 80.890-13.900

FILIALI VIA TORINO 21 bis Ang. Via Unione 2
CORSO BUENOS AIRES 47 - CORO. E. PIATTARDI 28
CHIAVARI LISTINI GRATIS

ENRICO CAVACCHIONI, Direttore responsabile

L'AUTOREVOLE PAROLA DI DUE SOMMI CLINICI SUL MONDIALE RICOSTITUENTE ISCHIROGENO

(a base di Iodio, ferro, calcio, chinina, con stricnina o senza)



Napoli, 23 settembre 1922

Ti ringrazio sentitamente della spedizione del tuo ISCHIROGENO, che io e la mia signora beviamo usando da oltre un anno e con **somme profitto**. E questo debbo dire non per fare una **reclame** a quell'eccezionale ed utile preparato, non essendoci bisogno, ma per dare a te una giusta soddisfazione.

Senatore Prof. ANTONIO CARDARELLI
Direttore Prima Clinica Medica R. Università di Napoli

Bologna, 23 gennaio 1924 - II

L'ISCHIROGENO ha il privilegio di possedere la testimonianza favorevole del nostro maggior Clinico. L'attestato del Cardarelli vale per tutti.

Prof. AUGUSTO MURRI
Direttore Clinica Medica R. Università di Bologna

L'ISCHIROGENO cura l'esaurimento, la nevrosi, le anemie secondarie. È indicato nei postumi delle febbri d'influenza, di malaria ed in tutte le convalescenze

Aut. Prof. N. 2024 del 3-1-1924 VIII

UN NUOVO RITROVATO SCIENTIFICO

Bullbitamin D

È UN MEDICAMENTO CHE ARRESTA LA CADUTA E FA RIGERESCERE I CAPELLI

La Bullbitamin D è a base di grassi (non untuosi) altamente vitaminizzati e di sostanze rinvigoriscenti della complessa formazione cornea del capello. La Bullbitamin D è lievemente rinfrescante profumata, garantisce una pettinatura perfetta.

PER LE DONNE: la Bullbitamin D è annuata totalmente i maledetti effetti dell'acqua ossigenata, del ferro caldo, ecc. E in vendita in elegante astuccio contenente due fascoli del prezioso prodotto.

Donandoci alle migliori Farmacie e Profumerie si richiede bene intorno come vaglia (o spedizione in esepio: L. 2 in più) ISTITUTO SCIENTIFICO MODIANO (Nap. Di) MILANO - Corso Italia, 44 - Telefono 37-378

SI SPEDISCE GRATIS A RICHIESTA OPUSCOLO ILLUSTRATIVO



Pippino De Filippo
Per la Bullbitamin D - Don.

LIRE 64

Sono in corso trattative per un accordo di cessione degli anglo-mercantili. L'industria petrolifera romana che occupa il sesto posto nel mondo, era soggetta fino a qualche anno addietro al capitalismo del mondo anglo-americano il quale faceva il gioco dei grandi interessi giudaici. Si erano le società estere che dettavano legge. Un fatto caratteristico che recentemente è stato posto in luce dal prof. Leone dell'Università Commerciale di Bologna è quello che il capitale di queste società estere veniva costituito a scapito dei capitali italiani.

« L'industria romana del petrolio emancipata dagli anglo-mercantili. L'industria petrolifera romana che occupa il sesto posto nel mondo, era soggetta fino a qualche anno addietro al capitalismo del mondo anglo-americano il quale faceva il gioco dei grandi interessi giudaici. Si erano le società estere che dettavano legge. Un fatto caratteristico che recentemente è stato posto in luce dal prof. Leone dell'Università Commerciale di Bologna è quello che il capitale di queste società estere veniva costituito a scapito dei capitali italiani.

« L'industria romana del petrolio emancipata dagli anglo-mercantili. L'industria petrolifera romana che occupa il sesto posto nel mondo, era soggetta fino a qualche anno addietro al capitalismo del mondo anglo-americano il quale faceva il gioco dei grandi interessi giudaici. Si erano le società estere che dettavano legge. Un fatto caratteristico che recentemente è stato posto in luce dal prof. Leone dell'Università Commerciale di Bologna è quello che il capitale di queste società estere veniva costituito a scapito dei capitali italiani.

« L'industria romana del petrolio emancipata dagli anglo-mercantili. L'industria petrolifera romana che occupa il sesto posto nel mondo, era soggetta fino a qualche anno addietro al capitalismo del mondo anglo-americano il quale faceva il gioco dei grandi interessi giudaici. Si erano le società estere che dettavano legge. Un fatto caratteristico che recentemente è stato posto in luce dal prof. Leone dell'Università Commerciale di Bologna è quello che il capitale di queste società estere veniva costituito a scapito dei capitali italiani.

ROSSO GUITARE

"BACI SENZA TRACCE"

Modello lusso L. 27 - Medio L. 13 - Campione L. 8.4

Laboratorio UCELLINI & C. Via Biugli 23 - MILANO

« Il commercio estero della Francia. L'informazione Economica Italiana segnala che la situazione dei rapporti commerciali francesi con l'estero è la seguente: la Francia esportava attivamente in Germania quattro volte di più di quanto ne importava.

Anche con il Belgio le importazioni sono meno elevate delle esportazioni.

Nonostante le difficoltà di trasporto si sono potute importare merci dal Brasile in misura tale da superare le spedizioni che la Francia potrebbe effettuare in Germania; invece gli scambi con il Cile sono quasi tutti fermi.

LA PAGINA DEI GIOCHI

ENIMMI

Un esempio di enigmistica classica
Frases a seiadada aliterata (XXXX XXXXX)

LA MAMMA MORTA

Ma non sei morta, sei soltanto assente,
invisibile anzi; e' d'ora accolta
per me che al vero ho l'anima rivolta,
per me tu sei presente.
E ti sento vicina ad ora ad ora
se, vinta e doma la stanchezza usata,
risolsevo la fronte un po' turbata
e risorrido ancora.
La tua potenza arcaica mi è d'ardore
nell'opera d'ogni dì, nella fatica;
mi è compagna così, mi è dolce amica
nell'arte e nell'amore.

E vicina ti so quando la sera
incomincia a distendersi i suoi veli,
quando nell'ampio palmar dei cieli
s'innalza una preghiera.
Io penso a te siccome ad un ristoro
che nuova vita alle mie forze dona,
e a te lo vengo sospirando, o buona,
dopo il greve lavoro.

Se non sono sola a trangugiare il pane
esser può un'ora d'alta poesia
quella che tu mi doni e che diviene
le mie tristezze vano.

Sì, tu sei giunta da distanze ignote,
e velata, e tremante, e un po' sperduta,
e penso che tu sei così venuta
certo per vie remote.

E forse fu un richiamo quel che udì,
novello suono che ha portato il vento,
o un canto, od un appello, o un mesto accento,
od un soave invito.

Oh fossi ancora quella che quaggiù,
aspettavo con ansia e con passione!
Ma no, ché tu sei spenta, è un'illusione...
tu non mi chiami più.

Rossina

1. Frase a verseggiativo (1-6 = 2-8)

BAMBOLINA

E il caldo amplesso tuo divin Eliso,
bambola passeggera del mio cuor;
del caldo amplesso tuo vinto e conquisto,
di giorni scialbi non più timor.

Corrado Biondi.

2. Frase a incastro (XXXXXX OOOO) = XXXXXX XXXXX

UN DISULTRACCIO

Perché senza costrutto ti trastulli
in un futile giuoco da fanciulli?
Un bel mobile sei sempre a sedere
per poi dormire la notte a tuo piacere!

Artifex

3. Sgarbo sillabico finale (7-8)

LANZI VINCE GLI 800 METRI!

Passa in testa ed a tutti il cuore palpa.

Pedone di Torre

SOLUZIONI DEL N. 29

Enigma: la scatola delle sardine.

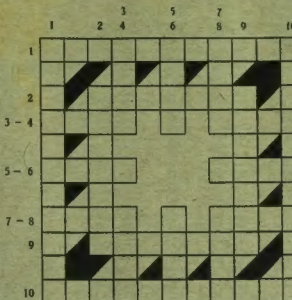
1. Foto, foto. — 2. Scoperte-discoveria. — 3. Canneggiatore, cannoneggiatore. — 4. Breve, brevetto. — 5. collegati (SEMINARISTI) con l'1-0=Colle Giancino(10).

Ogni settimana sarà assegnato tra i solutori (anche di un solo gioco) un premio di L. 30, in libri da scegliersi sul catalogo della Casa Garzanti. Le soluzioni devono essere inviate non oltre gli otto giorni dalla data di questo fascicolo.

Premiato: Danieleto Orfeo - Padova.

NELLO

CRUCIVERBA



Orizzontali

- Danari percepiti.
- Servitor di classe.
- Preto per il naso.
- Persona giuridica.
- Una buona spinta.
- Motto sabauda.
- Valore italiana.
- Gran lago salato.
- Per tutti i diavoli.
- Azione intestata.

Verticali

- Rivista militare.
- Robe dell'altro mondo.
- Pianta leguminosa.
- La banda del corpo.
- Il più grande seccatore.
- Le gioie del matrimonio.
- Le verdissime.
- Le solite grandi monietarie americane.
- Dello Stato totalitario.
- Era volgare.

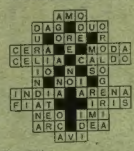
Milano

Ogni settimana sarà assegnato tra i solutori un premio di L. 30 in libri, da scegliersi sul catalogo della Casa Garzanti. Le soluzioni devono essere inviate non oltre gli otto giorni dalla data di questo fascicolo.

CONCORSO PERMANENTE A PREMIO

Per ogni cruciverba (schema inedito e non più di 13 quadrati per lato) occorrono due disegni: uno vuoto e l'altro pieno. A parte le deduzioni, in versi, indicare nome, cognome, motto e indirizzo per l'eventuale conferimento del premio di L. 30. A partita di merito sarà preferito chi aggiungerà al cruciverba un gioco di tipo vario (casellario, anagrammi ad anello, ecc.) idoneo alla pubblicazione. I lavori non prescelti non verranno restituiti.

SOLUZIONE DEL N. 29



Premiato: Mapelli - Milano.

NELLO

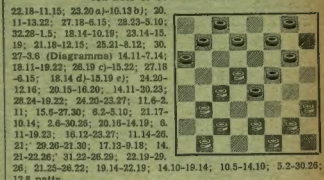
Le soluzioni di tutti i giochi, accompagnate del relativo talloncino, devono essere inviate a L'illustrazione Italiana, Via Palermo 35, Milano, specificando sulla busta la rubrica a cui si riferiscono.

ILLUSTRAZIONE ITALIANA Soluzioni Enigmi N. 32
ILLUSTRAZIONE ITALIANA Soluzione Cruciverba N. 23
ILLUSTRAZIONE ITALIANA Concorso permanente
ILLUSTRAZIONE ITALIANA Soluzione Dama N. 32
ILLUSTRAZIONE ITALIANA Soluzione Scacchi N. 32

DAMA

PARTITA GIOCATA A VENEZIA

Mossa sorteggiata 22-18-11-15
Bianco: B. Farinati — Nero: S. Zanone
con note di Severino Zanone



22-18-11-15; 22-20a-10-15b; 20.
11-18-22; 27-18-6-17; 28-20-5-10;
22-28-13; 18-14-10-19; 23-14-15;
19; 21-18-12-15; 25-21-8-12; 30.
27-3-6 (Diagramma) 14-11-7-14;
18-11-18-22; 26-19-13-22; 27-18-
-6-15; 18-14-10-15-19; 24-20-
12-19; 20-15-16-20; 14-11-20-23;
28-24-19-22; 24-20-23-27; 11-4-2-
11; 15-6-27-30; 6-2-5-10; 21-17-
10-14; 2-6-30-25; 20-19-14-19; 6-
11-19-21; 10-12-23-27; 11-14-20;
21; 29-26-21-30; 17-13-9-18; 14;
21-22-26; 31-22-26-28; 22-19-29;
26; 21-25-26-22; 19-14-22-19; 14-10-19-14;
10-5-14-10; 3-2-30-29;
12-8-26.
a) 28-22 è corretta;
b) 6-11; 26-22-10-13; 21-17-5-6; 17-10-2-31;
25-18-6-10; 20-16-3-6;
28-25-15-20; 24-18-12-26; 20-22-15; 22-19-10-13;
22-19-13-27; 27-18-8-12; 22-28-6-10; 20-15-11-20;
28-24-10-13; 31-28-13-23; 31-28-13-24;
19-15-23-26; 30-21-17-26; 15-12-7-11;
12-7-11-14; 7-3-14-19; 3-6-28-30; 24-20-23-27;
c) 27-18-15-19; 21-17-6-15; 28-22-19-26;
29-22-5-10; 28-23-12-18;
31-27; g) 4-8; 23-19-16-20; 19-13-8-15;
18-13-9-18; 22-6-2-11; 17-13-11-14;
13-10-14-18; 10-6-18-21; 3-3-21-28;
3-7-15-18; 24-15-28-30-26-14.
d) 28-23-12-16; 21-17-5-10; 31-27-2-6;
27-23-6-11; 29-23-4-6; 28-21-18-12;
22-19-16-20; 18-13-9-25; 22-18-15-22;
24-6-25-29; 6-3-20-26; 2-5-26-14.
e) Da notare che la partita, fino a questo punto ha proceduto a formazione simmetrica.
f) Se 20-23; 24-20-10-13; 14-18-23-28;
a) 31-24-13-18; 20-27-28-19-18-22;
15-9-22-29; 30-31-7-12; 15-7-4-25;
pattia) 8-13; 27-23-9-9; 14-10-18-22; 20-15-4-8;
24-20-22-27; 10-3-27-31; 15-11-7-14;
19-10-31-28; 16-7-28-19-26-14.
g) 23-18-14-9; 19-12-8-15; 31-27-2-6;
27-23-18-20; 23-16-6-11; 16-12-10-14;
pattia.
h) Sacrificio necessario, perché se 13-18;
14-11-7-14; 19-18-21; 16-7-4-11;
1-9-13; 8-10-13-17; 16-6 favorevole al bianco.

PROBLEMI

(a premio)

Pietro Della Ferrea (Marene)

problemi d'oggi

N. 119

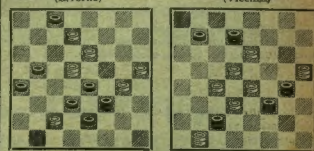
N. 120



In entrambi chi muove vince in 4 mosse

(non a premio)

N. 121 di R. Foraboschi (Livorno) N. 122 di Piero Palazzi (Vicenza)



Il Bianco muove e vince in 5 mosse

Il Bianco muove e vince in 5 mosse

SOLUZIONI DEI PROBLEMI DEL N. 30

N. 107 di F. Plesantini: 11-7; 16-23; 22-29; 23-19;
N. 108 di F. Giustolisi: 11-7; 19-15; 4-8; 8-29; 29-22;
N. 109 di G. Zineti: 11-6; 16-19; 17-13; 15-24; 13-10; 24-20; 20-20;
N. 110 di G. Felino: 8-28; 11-7; 13-31; 30-23; 15-11; 11-9.

(Vedi alla pagina seguente le rubriche Scacchi e Ponte).



pubblicazioni fino all'importo to-

ri A., Saonara; Delfume V.

Rivista di Lettere

100

Grazia

atalismi e di gelosie tra compagne ».

Grazia

SCOPRIRE LA RUSSIA.

ROMANZI ITALIANI SULLA RUSSIA

B O R E A di NOEMI CARELLI

LA RUSSIA AL TEMPO DI LENIN COPIATORE

L'importante è che qui la Carelli abbia ricordi così chiari di un mondo così oscuro e ne dia testimonianza. L'anima russa, diventa galata nel convenzionale cinematografico, nelle pagine di Borea ha un colore di medievale verità.

PANTILIO

« Il miglior libro scritto sulla Russia con alti intendimenti umani, altamente umani... »

ITALIO BAIRO

« Riguardata dal punto di vista dei problemi sociali e storici che essa protetta e prospetta, è un libro che sa di valore di testimonianza e di documento; utilissimi elementi per un

più chiaro contributo alla illuminazione di molti drammi internazionali dell'epoca. La Russia è scoperta nelle sue vere radici rivoluzionarie, vista da autore anonimo e non da spettatore, attore anonimo non del movimento sociale, ma del clima morale e spirituale.

GIUSEPPE VILLARIEL

SECONDA EDIZIONE - Volume in-16° di pagine 306 Lire Venti

IL SILENZIO ARDENTE

di FLAVIA STENO

Il dramma d'un giovane ufficiale della Guardia Imperiale fuggito dalla Russia attraverso avventure e rischi non più gravi dalla certezza di avere la Ceka sulle sue tracce. Amore, gelosia, agguerrimento, il viaggio, ma il bel romanzo, che può essere letto da tutti, ha una ottusità serena e appagante. In questa vicenda avventurosa e piena di passione la rivoluzione russa è presente in ogni pagina. Altamente drammatica ne è la visione nella vicenda che ha portato il protagonista a dover fuggire dalla Russia e nella descrizione della sua fuga oltre il confine finlandese, e terribile nella esposizione delle insidie e dei pericoli che la Ceka, operante all'estero, trova a coloro che sono o credono di essere sfuggiti dalle maglie della rete: atrocità nel racconto delle persecuzioni inflitte ai dissidenti e ai sospettati. Il silenzio ardente ha raggiunto il decimo migliaio.

QUARTA EDIZIONE - Volume in-16° di pagine 400 Lire Dieci

FIAMME NELLA STEPPA

di FLAVIA STENO e FERDINANDO TENZE

Nella crociata che l'Europa combatte contro la Russia bolscevica nessun libro potrebbe avere maggior attualità di questo che Flavia Steno ha scritto in collaborazione con Ferdinando Tenze, un tredicenne che fu in Russia nell'anno tragico della Rivoluzione bolscevica e reca in queste pagine l'efficace immediatezza delle cose vedute e vissute. È lo specchio dell'agitazione e del fermento che si viveva in Russia fra il marzo e l'aprile del 1917, vale a dire dal giorno dell'abdicazione dello Zar a quello dell'uccisione della famiglia imperiale. Ad essi s'intreccia una trama di avventure che hanno protagonisti personaggi creati dalla fantasia ma sempre su basi storiche. È un vastissimo affresco in cui sanguinoso periodo. È anche documentario prezioso della tremenda catastrofe d'una dinastia e d'un regime e della cruenta rivoluzione che ne seguì.

Volume in-16° di pagine 670

Lire Dodici

MA DEL PAESE

di ERCOLE RIVALTA

Le avventure e le scosse di una tragica esperienza vissuta in terra di Russia all'epoca della rivoluzione bolscevica provocano in un contadino italiano che è ignaro della sua terra e delle sue origini, ma ha pure in sé il fermento insopportabile di un'agitazione di tradizioni civili filtrati nel sangue attraverso venti e più secoli di storia, la rivelazione sicura del sentimento di nazionalità; rivelazione che a poco a poco, sotto l'influenza dei più diversi fattori, diventa orgogliosa ferrea e infine disperato anelito verso la Patria. Su questo tema di altissima ispirazione Ercole Rivalta - narratore efficacissimo - ha costruito il suo vasto e interessante romanzo così ricco di fatti e pieno di figure vive, di quali emerge - in magnifico rilievo - quella rude ingenua incollata generosa del divenire e perpetuarsi.

Volume in-8° di pagine 387

Lire Quindici

EX-RUSSSI

di RINALDO KUFFERLE

« Osservatore pacato e paziente, senza la più lontana preoccupazione di fare il « pezzo » di sedurre chi legge con le stridi di una favolosa copione, il Kufferle si è voluto meravigliare stavolta nel tema che più poteva aderire alla particolare sua competenza di uomo di guerra. Tutto il piccolo, interessante, audace e laborioso mondo dei suoi ex connazionali, dispersi dalla guerra e da una serie di rivoluzioni, è ritratto nelle pagine del suo ultimo libro: « Ex Russi » con la caratteristica abilità fotografica, bella ed incisiva che lo rende caro ai lettori attenti.

« Questo libro sviluppa con intensa efficacia, con movimenti nervosi, con tragica poesia, quel tema dell'umana angoscia, che è tema fondamentale di tutta la letteratura russa, e che anche qui ha stimolato la ricca attività creatrice di un romanziere in cui pulsa profondamente il senso dell'umanità ferita ».

SAVIO BIRCO

NUOVA EDIZIONE - Volume in-16° di pagine 386

Lire Dieci

LA RUSSIA è tuttora allo stato gasoso: ho paura che il periodo successivo, il planetario, si faccia attendere, perché non vedo intorno a me niente di stabile, di condensato, di compatto non solo nella società ma neanche nel popolo.

IVAN TURGHENIEV

N. BRIAN-CHANINOV

STORIA DI RUSSIA

Pagine 424, 28 tavole . . . Lire Venticinque

LEONE TROTSKIJ

STORIA DELLA RIVOLUZIONE RUSSA

3 volumi di complessive 1400 pagine . . Lire Cento

CURZIO MALAPARTE

INTELLIGENZA DI LENIN

Pagine 176 . . . Lire Dieci

UGO D'ANDREA

LE ALTERNATIVE DI STALIN

Pagine 176 . . . Lire Dodici

RAFFAELE CALZINI

RUSSA GAIA E TERRIBILE

Pagine 264 . . . Lire Dodici

GIORGIO AGABEKOV

G. P. U.

Memorie di un membro della Ceka

Pagine 312 . . . Lire Quindici

J. D. LITTLEPAGE e D. BESS

ALLA RICERCA DELL'ORO SOVIETICO

Pagine 264 . . . Lire Venti

RENATO ZUCCARELLI

ASIA ED EUROPA

Pagine 282 . . . Lire Quindici

GAZZA T

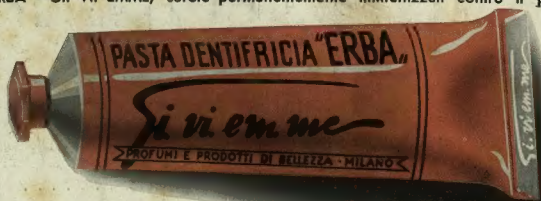
concede agli abbonati de L'ILLUSTRAZIONE ITALIANA lo sconto del 10% sul prezzo di copertina, franco di porto



FOTO CHIMELLA

GIANNA MARANESI DI MILANO VINCITRICE DEL CONCORSO 1940-XIX «5000 LIBRE E UN CORREDO PER UN SORRISO»

Per mantenere sani i Vostri denti, rendere luminoso e profumato il vostro sorriso, usate il dentifricio scientifico ERBA - GI. VI. EMME, il più venduto in Italia. La sua straordinaria efficacia è dovuta specialmente allo speciale antisettico aromatico che esso contiene e che ha la virtù di esercitare un'azione sterilizzante immediata ed una successiva, in tutta la cavità orale. Usando, Voi ed i Vostri bimbi, Pasta Dentifricia ERBA - GI. VI. EMME, sarete permanentemente immunizzati contro il pericolo dei batteri.



GI. VI. EMME - PROFUMI E PRODOTTI DI BELLEZZA - MILANO